IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

A∴ U∴ T∴ O∴ S∴ A∴ G∴

UNIONEM TOLLERANTIAM PROSPERITATEM

DEUS MEUMQUE JUS — ORDO AB CHAO

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

Urgente

Si prega restituire l'accluso modulo completato dei dati richiesti:

Cognome ROVERSI MONACO
Nome Fabio
di/fu Fabio Alberto
data nascita 18.12.1938
Comune Addis Abeba Prov. Etiopia
Professione Docente Universitario
Domicilio CRESPELLANO Via Pradaldino 16/A Telef. 839139
Titoli di studio Laurea in Diritto e Libera docenza
Iniziato nella R∴ L∴ Zamboni - de Rolandis
Or∴ di Bologna
Promosso al 3° G∴ il luglio 1973 il ottobre 1973
Attivo nella R∴ L∴ Zamboni-De Rolandis Or∴ di Bologna
Promozione ai grandi Scozzesi

	Brevetto (date)	*Giuramento*
Al 4∴ Gr.	8.V.1974	
Al 9∴ Gr.	2.1975	N° 27091
Al 18∴ Gr.	2.1975	" 27092
Al 30∴ Gr.	31.1.1977	" 125
Al 31∴ Gr.		
Al 32∴ Gr.		
Al 33∴ Gr.		

Attività professionale Avvocato - Professore titolare della Cattedra di Diritto Pubblico della Università di Bologna
Uffici ed incarichi ricoperti nel campo profano

L. 10.000

istituto di studi e ricerche Leonida Casali

MASSONI A BOLOGNA

istituto di studi e ricerche
Leonida Casali

A∴ U∴ T∴ O∴ S∴ A∴ G∴
UNIONEM TOLLERANTIAM PROSPERITATEM
DEUS MEUMQUE JUS — ORDO AB CHAO

SUPREMO CONSIGLIO
DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO E ACCETTATO
DELLA LIBERA MURATORIA PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA D'ITALIA

GIURAMENTO DEI CAVALIERI ELETTI DEL IX° GRADO

Io Giuliano Di Bernardo rinnovo e confermo gli obblighi nei Gradi Simbolici e nel Grado di Maestro Segreto. Sul mio onore e sulla mia coscenza GIURO di difendere i principi Massonici e i Fratelli che per essi patiscono danno e persecuzione. GIURO di obbedire senza esitanza, con fermo animo e fervida volontà ai decreti di questa Camera, del Capitolo dei Rosa Croce e dei Supremi Poteri del Rito.

Per il sacro carattere di Cavaliere del IX° Grado, GIURO di combattere con tutte le mie forze morali e materiali i nemici della Massoneria e di perseguire senza tregua e condannare con giusto giudizio ed a giusta pena, gli spergiuri ed i traditori del Rito.

Firma Giuliano Di Bernardo

Data 12 ottobre 1972

MASSONI A BOLOGNA

Supplemento al n. 1 dell'Agenzia bimestrale di stampa
«Osservatorio democratico» dell'Istituto «Leonida Casali»
Aut. Trib. di Bologna n. 5716 in data 21-3-1989
Sped. in abbonamento postale gruppo 4/70
maggio 1989
Direttore resp. Rino Nanni
Redazione e amministrazione via Belfiore n. 2/2, tel. 33.42.77

Indice

Massoni a Bologna

Quando nel 1984, con la pubblicazione della relazione parlamentare d'inchiesta sulla P2, si ebbe notizia della esistenza in città, di una loggia massonica «riservata» o «coperta» come la «Zamboni-De Rolandis», e per aspetti un po' diversi della «Virtus», appartenente la prima al Grande Oriente di Palazzo Giustiniani ed al «capitolo nazionale coperto» e la seconda di obbedienza a Piazza del Gesù, gran parte della cittadinanza di Bologna ne rimase negativamente impressionata e di conseguenza si sprigionò un esteso dibattito che coinvolse organi di stampa, partiti e singole personalità.
Sembrò allora quasi impossibile che Bologna, città democratica di lunga tradizione, gestita fin dal '45 da forze di sinistra, con un esteso e ricco tessuto associativo in ogni campo, animata permanentemente da un democratico dibattito e confronto fra tutte le sue componenti, avesse potuto ignorare per ben 20 anni, l'esistenza di una loggia, quale la Zamboni-De Rolandis, oltretutto costituita da eminenti personalità della cultura appartenenti al mondo universitario e medico, tutti collocati ai gradi massonici più elevati e tutti inquadrati nei più alti livelli apicali delle rispettive professionalità.
Eppure dubbi non potevano esserci. La relazione Anselmi non si limitava ad indicare nella Zamboni-De Rolandis, una loggia qualsiasi, alla pari con altre logge bolognesi, come ad esempio la Virtus, ma ne approfondiva l'analisi soffermandosi largamente sui particolari caratteri «segreti», «riservati» o «coperti» della loggia, concludendo che ci si trovava di fronte ad un tipo del tutto anomalo di loggia massonica.
Ed in effetti, come si vedrà nella documentazione che segue, riportata sia pur per stralci largamente incompleti, la Zamboni-De Rolandis, sia per gli aderenti che per la singolare regolamentazione che si era data, differiva profondamente dalle altre logge.
La Zamboni-De Rolandis, nata nel 1964, si fondava su un regime di particolare «segretezza» i cui punti essenziali erano stati indicati a «voce» dagli alti gradi

romani e successivamente confermati nero su bianco da una corrispondenza riservata; aveva la prerogativa di accogliere gli aderenti alla P2 transitanti per Bologna; aderiva praticamente in blocco al «capitolo nazionale» pure esso «riservato» diretto dall'avv. Cecovini, ove erano presenti uomini della P2 come il gen. Musumeci ed il col. Belmonte, recentemente condannati per lo sviamento dell'indagine sulla strage del «2 agosto», ed il dr. Stievano che da Palazzo Giustiniani teneva regolari rapporti con la loggia bolognese.

La pubblicazione della relazione Anselmi e gli allegati, parte integrante del lavoro compiuto dalla Commissione d'inchiesta fu una prima e clamorosa informazione all'opinione pubblica, che ebbe così modo di conoscere anche i nomi dei massoni, di quegli stessi massoni che per ammissione di Cecovini all'audizione parlamentare, rappresentavano una élite desiderosa di contare di più, di assolvere ad un ruolo nazionale e che proprio per questo furono ammessi, anche grazie a promozioni rapide nella gerarchia massonica, nelle file del «capitolo nazionale» ove occorrevano i titoli di gran maestro ed il 18° grado come minimo titolo di ammissione.

Si trattava in fondo di un «capitolo nazionale» inteso non come loggia, ma come una super loggia, avente carattere nazionale e considerata come super elitaria.

Tali notizie divenute oramai di dominio pubblico, da almeno un paio di mesi, indussero i massoni della Zamboni-De Rolandis, ad uscire dal più assoluto silenzio, durato 20 anni, con un gesto che non solo i massoni, ma anche la stampa e parte delle forze politiche, definirono allora «coraggioso» e in qualche caso sufficiente per far chiarezza, togliere un velo di copertura, legittimare la loro confraternita.

Si trattò di un misto di ridicolo e di improntitudine; di ridicolo perché al gesto furono costretti dall'ormai acquisita notorietà della vicenda; di improntitudine perché alla stampa ed ai partiti furono dati soltanto i nomi già apparsi nella relazione Anselmi, ma neppure una notizia che riguardasse l'attività ventennale della loggia, le finalità perseguite, gli argomenti dei loro dibattiti, gli obiettivi concreti che essi perseguivano. Nulla fu detto, né allora né in seguito, sulla localizzazione della sede, sui nomi dei grandi maestri che si erano succeduti nella carica, sulla frequenza dei loro incontri.

Ancora improntitudine perché taluno di essi mise in dubbio la veridicità dell'elenco degli iscritti, affermando «che non tutti questi», «ma non solo questi» erano i membri della Loggia, evitando però accuratamente di portare elementi integrativi di conoscenza e di chiarezza.

Altri affermarono di rendersi conto che i cittadini avrebbero faticato a comprendere una associazione che «discute soltanto i problemi della concezione del mondo» ed avrebbero tratto convinzioni diverse, ma anche qui senza un tentativo di spiegazione convincente.

Altri ebbero l'ardire di rivendicare il loro atto di coraggio della pubblicazione dei nomi (noti) sfidando i partiti a fare altrettanto, esprimendo la convinzione che in fatto di democrazia l'oscar al merito sarebbe spettato alla loggia. Ci sono in certe affermazioni, non volendo fare torto alla loro intelligenza, elementi di tracotanza: come si può ignorare o anche mettere sullo stesso piano, una loggia che resta 20 anni nella più assoluta oscurità, con dei partiti, tutti i partiti bolognesi, che hanno sedi pubbliche ed emblemi, che ripetono ogni anno una campagna pubblica di tesseramento di lunga durata, che diffondono e festeggiano i loro organi di stampa, che partecipano, assai rumorosamente alle ricorrenti campagne elettorali, che organizzano pressoché in permanenza incontri, convegni, dibattiti e così via.

E infine c'è un ultimo elemento che non va taciuto. Nella lettera inviata dalla loggia alla stampa e ai partiti, evidentemente redatta da chi ha dimestichezza con norme di legge, sono contenuti avvertimenti minacce, e anche richieste di danni morali nei confronti di chiunque azzardi illazioni o formuli ipotesi sulla attività dei «fratelli», una sorta di terrorismo verbale che sembra voler dire: giù le mani dalla Zamboni-De Rolandis. Ed in effetti quelle minacce ebbero qualche risultato; determinarono una certa prudenza nella stampa e nei partiti, e stimolarono una parte della città, che non desiderava altro, a dichiararsi soddisfatta e a contribuire, in tal modo, a spegnere l'incendio della polemica.

La polemica si spegne

Il periodo caldo non dura a lungo. L'aggressione della stampa contro chi ha sollevato il coperchio della loggia; le numerose attestazioni di solidarietà nei confronti dei massoni; il tentativo (per qualche verso riuscito) di focalizzare lo scontro fra singoli elementi della loggia e un gruppo di comunisti dell'Usl 28, (mentre in realtà si trattava di una partita complessiva, di un globale braccio di ferro per affermare la vittoria del più forte), le incertezze e le contraddizioni del gruppo dirigente del Pci, sono tutti fatti che inducono al «capolavoro» della lettera ad Amato e alla relativa risposta di cui ci si serve, sia pure con qualche riserva, per dichiarare superata la questione, per snobbare le pesanti dichiarazioni dell'on. Anselmi al convegno svoltosi in quei giorni a Bologna, per mettere persino in dubbio la chiarezza e la sufficienza dei documenti prodotti dalla Commissione parlamentare.

Di questi fatti si servono allora ed anche oggi gli stessi massoni, che traggono la convinzione di aver raggiunto una piena legittimazione, e perciò proseguono nella loro attività associativa, nell'ampliamento del loro potere sulla città, conquistando collaborazioni e cariche prestigiose, mentre chi da sinistra aveva

aperto la polemica viene sbaragliato ed emarginato. La loggia ha vinto una battaglia importante e l'ha vinta nella democratica Bologna, trovando incoraggiamenti per il futuro (ad esempio la proposta «Piro» per una lista del gigante capeggiata da un gran maestro 33°— oggi in sonno(?) e ad esempio la sfida, in vista delle elezioni e della occupazione di cariche pubbliche dell'attuale Gran Maestro Di Bernardo).

Le logge tornano alla ribalta

Aver vinto una battaglia non vuole tuttavia significare una vittoria completa del conflitto. La riapertura della vicenda, mediante la notizia di una inchiesta giudiziaria avviata fin dal 1985, comunicata dal capo della polizia ad una Commissione parlamentare d'inchiesta, su richiesta del deputato comunista Bellocchio, riapre una serie di interrogativi, di spiegazioni mancate, di lunghi periodi coperti da fitte ombre e sembra finalmente possa far ragionare stampa e partiti che a differenza dell'84-'85, sembrano imboccare la via della prudenza. Pare manchi oggi la sicurezza di quegli anni. In proposito gli interrogativi si sprecano: cosa intendeva dire Bellocchio quando, rivolgendosi a De Mita chiedeva di conoscere quanto di vero ci fosse nel rinnovato attivismo dei massoni bolognesi? Non ci risulta che De Mita abbia finora risposto all'interrogativo.
Non voleva per caso, il capo della Polizia, Parisi, affermando lo svolgimento dell'inchiesta giudiziaria, invitarci ad una maggiore attenzione? Occorre auspicare una rapida conclusione dell'inchiesta per consentire quella chiarezza che manca, per dare serenità e tranquillità ai Bolognesi, per scuoterli da forme di apatia, per riportarli ad essere attenti alle vicende della loro città.

Il ruolo dell'Istituto Casali

L'Istituto Leonida Casali nell'ambito della sua attività istituzionale (a tal fine si riportano di seguito alcuni articoli dello Statuto) ha ritenuto con la presente pubblicazione di dare un contributo alla verità ed alla chiarezza.

Art. 2 – L'Istituto avente finalità di ricerca storica, condurrà studi e ricerche sul periodo 1960-1986 e successivi,in ordine:
a) ai fatti di terrorismo avvenuti nel Paese;
b) alla caratterizzazione dei poteri occulti di ogni natura venuti alla luce nel periodo considerato;

c) alla documentazione raccolta in ordine ai punti precedenti, dalle Commissioni Parlamentari, dalle inchieste degli organi inquirenti, dalla stampa, da singoli ricercatori;
d) ad ogni fatto che in qualche modo sia stato diretto contro le libere istituzioni della Repubblica.
L'obiettivo fondamentale e unico delle attività dell'Istituto è quello di contribuire, mediante la migliore conoscenza dei fatti, allo sviluppo della democrazia, alla trasparenza della vita pubblica, al prestigio delle istituzioni, ad ogni livello, della Repubblica.
Art. 3 – L'Istituto per meglio raggiungere i fini di cui all'art. 2, assumerà l'iniziativa di costituire un apposito archivio, costituirà appositi gruppi di studio per fatti e circostanze particolari, stabilirà rapporti con altri centri di ricerca, con singoli studiosi, con organi di stampa e case editrici, anche ai fini della divulgazione del materiale elaborato.
Art. 4 – L'Istituto è amministrato da una Direzione, eletta annualmente dall'Assemblea dei soci in regola a tutti gli effetti con le norme statutarie, composta da un numero di persone non superiore a 7. La Direzione nomina fra i suoi componenti, il Presidente, il Segretario generale, il Tesoriere dell'Istituto.
Art. 5 – La Direzione oltre agli adempimenti previsti all'articolo precedente, provvede:
a) a definire l'indirizzo generale dell'Istituto, determinando i programmi delle ricerche, i gruppi di studio e delibera in ordine alle attività, iniziative, pubblicazioni e manifestazioni;
b) ad approvare la relazione annuale dell'Istituto;
c) a deliberare sui mezzi per attuare i programmi dell'Istituto, ad approvare i bilanci preventivi e consuntivi, a convocare l'Assemblea annuale, a decidere in ordine ai problemi patrimoniali.

L'Istituto Casali, sia perché persegue finalità di chiarezza sia perché si richiama ad una luminosa figura di avvocato antifascista e comunista, intende fare tutto il possibile per mantenere vivi negli uomini, i migliori sentimenti di solidarietà, di onestà e di idealità. Il nome di Leonida Casali ci impegna sul piano politico e morale molto al di sopra delle nostre forze. Ci aiuta il fatto che tutti noi che ne abbiamo condiviso e apprezzato l'opera, abbiamo la volontà di seguire le lezioni che ci sono state date, speriamo di poter fare rivivere quegli ideali e quei valori.

Istituto Casali

Le logge coperte sono ancora attive

Le logge coperte sono ancora attive

Molti bolognesi avranno senz'altro pensato che, dopo la pubblicazione della relazione Anselmi e le vicende che segnarono la vita cittadina nel biennio 1984-1985, le logge coperte Zamboni-De Rolandis e Virtus, fossero state sciolte e disperse.
Al contrario, non solo queste Logge esistono ancora oggi, ma il loro potere sulla città o almeno su vasti settori di essa, si è esteso e rafforzato, sia per l'accresciuta responsabilità pubblica di vari suoi esponenti, sia per l'estesa ramificazione che si è andata realizzando, e sia perché tali Logge per i sostegni di cui godono, sono da molti considerate quale punto di riferimento o passaggio obbligato per carriere, accordi e interessi non ben chiari.
Non solo. Sulle logge Zamboni-De Rolandis e Virtus, ne sappiamo oggi esattamente quanto ne sapevamo nel 1984 e cioè quasi nulla in quanto ad affiliati, ad attività svolte, ad interessi coltivati.
Nulla è stato aggiunto o chiarito dopo la lettera del maestro venerabile, pubblicata dai giornali il 6 e il 7 novembre del 1984. Ma anche in quella occasione le notizie furono alquanto scarne.
Cogliamo alcuni commenti di «Loggisti»:
Prof. Zanetti: «Sono molto orgoglioso di trovarmi insieme a tanti altri galantuomini di alta professionalità, visto che su un certo tipo di associazionismo, previsto dalla Costituzione della Repubblica, si fa facile delazione». (I delatori nel caso specifico sono i Parlamentari componenti la Commissione d'inchiesta sulla P2).
Prof. D'Addato: «Certo, capisco che è difficile far credere alla gente che ci si incontra solo per parlare di filosofia o di scienza... secondi fini? Ma no, assolutamente. Basta guardare l'elenco della nostra Loggia per comprendere che gli iscritti non hanno certo bisogno della massoneria per ottenere vantaggi personali o sociali».

Ma perché massoni? «Per un desiderio di libertà e di curiosità».
Dott. Maurizio Rosa: «Siamo usciti completamente allo scoperto per chiarezza: farebbero lo stesso gli iscritti a una Cellula del Pci o ad una sezione della Dc?».
Qui siamo di fronte a una macroscopica improntitudine. I massoni della Zamboni-De Rolandis vantano a merito proprio l'aver pubblicato i nomi dei fratelli. Ma come mai lo hanno fatto a vent'anni esatti dalla formazione della Loggia e quando già tutta la città sapeva? E come possono mettersi a confronto con organizzazioni di partiti che svolgono permanentemente attività pubblica con sede, indirizzo, manifesti, assemblee, tesseramento, feste, campagne elettorale ecc.?
Gli stessi massoni del resto ammettono la contraddizione quando affermano: «Piuttosto di lasciare spazio alle mezze voci... » (Zanetti), «Essendo venuti a conoscenza della circolazione in diversi ambienti cittadini, di documenti anonimi, nei quali sono riportati... » (lettera del venerabile ai giornali il 6.11.84).
Le notizie di merito sull'opera della Zamboni-De Rolandis non vanno oltre quanto è stato pubblicato dalla relazione Anselmi. Insomma i massoni hanno ammesso ciò che già era noto e nulla più. Così continuano a fare oggi, dopo altri quattro anni di vita della Loggia.
Dichiara infatti il maestro venerabile oggi in carica [*l'Unità*, 20.12.88] «Queste Logge in realtà non servono a nulla». «In realtà si associano perché condividono una concezione del mondo» (Prof. Di Bernardo).
Tanta reticenza e disinvoltura lascia nei cittadini notevoli e inquietanti interrogativi, resi ancora più gravi da una affermazione di un ex maestro venerabile (33° grado) in una lettera del 24.9.1984: «Nel gruppo che frequento (più numeroso ed in parte diverso da quello in suo possesso) siedono uomini che ad esempio sul piano politico hanno orientamenti i più diversi (esclusi per ovvie ragioni solo i fascisti) spesso si fanno anche dibattiti duri ma sempre con il massimo rispetto e stima reciproca».
Dunque non tutti i nomi sono stati pubblicati, né dalla relazione Anselmi, né dalla lettera del maestro venerabile e Bologna non conosce tutti gli uomini della Loggia, né i contenuti dei dibattiti «duri». Filosofia, scienza, concezione del mondo o altro?
Eppure una parte notevole dei gruppi dirigenti delle forze politiche (anche della sinistra) di questa Bologna democratica, trasparente, ricca di associazionismo, impegnata a combattere ogni abuso di potere e trame occulte, accetta questa presa in giro, questa turlupinatura e si dichiara appagata. Valga per tutti la dichiarazione di Boselli, oggi segretario regionale del Psi: [*il Resto del Carlino*, 7.11.84] «Il documento della Zamboni-De Rolandis, contribuisce sicuramente a diradare la nebbia sollevata in queste ultime settimane con frequenti sottintesi

e molte indiscrezioni». È da precisare che sottintesi e indiscrezioni non solo altro che i documenti ufficiali della Commissione parlamentare. Non solo, ma nel corso della campagna di stampa e di altre «singolari» iniziative, apparirà più volte una implicita critica rivolta a chi ha sollevato il velo di copertura della Loggia, Commissione parlamentare compresa, piuttosto che alla «anomalia» della Loggia e dei massoni finalmente smascherati. Diversamente come sarebbe stata possibile la elezione a Rettore, col voto della sinistra e di molti comunisti, di un maestro venerabile?
Né si può dire che Boselli si sia oggi schierato con i prudenti. Nell'avvio del dibattito in Consiglio Comunale (13.2.89). Boselli riprende vecchi argomenti [*il Resto del Carlino*, 14.2.89]: «A che serve questo dibattito? Qualcuno agita spettri per conservare potere», « ... è una caccia alle streghe che nasconde qualcosa di propagandistico». Cosa difende Boselli? Alleanze politiche, speranze di raccogliere consenso, scheletri giacenti negli armadi?

Scoperta ma appoggiata la Loggia attacca

La pubblicazione della relazione Anselmi e la diffusione dei nomi e dei caratteri della Loggia, induce i massoni, non per chiarezza come abbiamo visto, ma per necessità, a compiere il gesto, tanto acclamato, di rivolgersi alla stampa e ai partiti, con ben poca informazione e molta reticenza. Ciò è fatto con una caratteristica che sarà costante in questi anni e consistente nel mostrare i muscoli, lanciando avvertimenti minacciosi, tentando di mettere in luce tutta la propria forza.
Che altro significato può infatti avere il testo della lettera del maestro venerabile ai partiti e ai giornali, [*La Repubblica*, 7.11.84]: «Non intendiamo subire passivamente alcuna azione o insinuazione anche lontanamente diffamatoria sicché siamo fermamente decisi, fiduciosi come siamo nelle istituzioni democratiche del paese, a ricorrere alla magistratura per la tutela della loro onorabilità e il risarcimento di ogni tipo di danno, nei confronti di chiunque insista e con qualsiasi mezzo, nell'uso di strumenti diffamatori così vili che neanche il fascismo ebbe modo di sperimentare nel suo attacco alla massoneria italiana».
La prosa si commenta da sé. Chi mai potrà non temere davanti ad un editto così chiaro, emesso da una élite che, come si vedrà gode di tanti appoggi? Oggi davanti alla nuova fase che si apre per la Loggia e ad una maggiore prudenza delle forze politiche, si sceglie un diverso terreno di scontro, non meno pericoloso e arrogante perché tende ad affermare una contrapposizione culturale e politica rispetto alle istituzioni. Afferma infatti il nuovo maestro venerabile Giuliano di Bernardo [*La Repubblica*, 18.12.88]: «Se più o meno prossime

scadenze elettorali, rinnovi di posizioni direttive di istituzioni cittadine, o non meno sopite aspirazioni a cariche di vario livello fanno temere ad alcuni partiti politici l'eventuale concorrenza di personalità presenti tra i membri della loggia Zamboni-De Rolandis — dice la lettera — ebbene noi pensiamo che essendo certamente le fila di tali partiti ricche di personalità di altrettanta specchiata onestà, di altrettanto prestigio professionale e di altrettanto elevato livello culturale, essi non avranno difficoltà a sostenere di volta in volta (e questa volta sì, con definitiva "chiarezza" di fronte ai cittadini) i loro candidati senza alcuna necessità di tentare di offuscare l'immagine degli eventuali, e spesso immaginari concorrenti tirando in ballo inchieste su associazioni segrete».

Tuttavia per la Zamboni-De Rolandis si presenta una situazione nuova e diversa rispetto al biennio '84-'85. Sarà per la prudenza che l'inchiesta della magistratura suggerisce; per la cattiva accoglienza della proposta Piro di portare l'ex maestro venerabile, oggi Magnifico Rettore, sullo «scranno» di Sindaco nel 1990: per la maturazione di una opinione pubblica più avvertita; per la stessa debole ed equivoca linea di difesa adottata dai massoni, di fatto si coglie un atteggiamento nuovo nella città, nei partiti e sulla stampa.

Vediamo di fare qualche confronto.

Ugo Mazza, allora segretario della federazione comunista, su *l'Unità* [14.10.84] scrive (smentendosi poi in seguito): «L'Unità ne ha già scritto il 19 agosto ed esiste un elenco degli affiliati che risale a circa 6 anni fa che è agli atti della Commissione parlamentare. La questione è delicata. Questa loggia non è la P2, chi vi è iscritto non è un piduista e, inoltre, la Costituzione non nega la libertà di appartenenza alla massoneria e questo non è in discussione. L'approvazione da parte del Parlamento di una legge contro le associazioni segrete ha comunque un significato che va colto. Questa loggia è certamente un'organizzazione "particolarmente riservata" di cui non sono noti tutti gli affiliati, non sono note le finalità e le ragioni del loro stare assieme, così come non sono noti i rapporti con altre logge "riservate" e no, bolognesi e nazionali. Questa voluta oscurità è per noi di per sé sufficiente, al di là delle stesse persone, per essere nella condizione di non poter esprimere la nostra fiducia a ogni persona di cui ne è nota l'appartenenza. E questo soprattutto per ragioni generali e di rispetto delle regole basilari della democrazia fondata sull'informazione, sulla conoscenza e sulla trasparenza. Anzi, più in generale, credo che l'opinione pubblica abbia il diritto di conoscere e sarebbe un atto doveroso per loro renderne esplicita l'appartenenza nel caso non ritenessero opportuno uscirne pubblicamente».

Infatti *l'Unità* del 7.11.84 commenta: «Nessuna condanna aprioristica quindi, nessun processo sommario alla massoneria genericamente intesa, ma solo dei legittimi interrogativi suscitati dal rinvenimento di liste di logge che documenti

interni al Grande Oriente definiscono "segrete" o "particolarmente riservate" e in quanto tali sospette. La loggia massonica respinge ogni addebito e rende note le sue liste, con un atto dovuto all'opinione pubblica bolognese, dopo che della sua esistenza ha parlato la Commissione P2 (ed in recenti occasioni anche il nostro giornale). Se esiste un clima di sospetto ciò non è forse dovuto — come ha sostenuto in Commissione P2 il compagno Elio Gabuggiani — al fatto che "il nostro paese è ancora molto lontano dalla realtà di quei paesi dove l'adesione alla massoneria è motivo di orgoglio e in quanto tale non tenuta nascosta, ma anzi manifestata con compiacimento?».

E ancora Ugo Mazza su *l'Unità* del 25.11.84 scrive (stemperando le posizioni espresse in precedenza): «Non v'è dubbio che la loggia "Zamboni-De Rolandis" ha compiuto un atto parziale ma deciso, che sappiamo apprezzare: oggi tutti conoscono i suoi affiliati, e sanno dei rapporti tra loro; si sa che esiste una organizzazione che si riunisce, discute, pensiamo, decida sul "che fare".

Pur restando in ombra altre importanti e decisive questioni, già questo determina "un fatto" che non potrà non cambiare, crediamo, molte cose. Non è da escludere che altri "gruppi di potere" cerchino di trarre vantaggi di parte dalle notizie emerse dalla commissione P2 e dal dibattito apertosi in città, a danno della trasparenza da noi richiesta. Ne sono una prova, ma non l'unica, i manifesti affissi all'Università da CL a sostegno di un gruppo di potere contro un altro nello scontro apertosi per le ormai prossime elezioni per il nuovo Rettore. Noi non ci presteremo a simili giochi. La riflessione che proponiamo a tutta la città e la trasparenza democratica che riteniamo necessaria e decisiva, non è a vantaggio di questo o di quello ma tende a creare le condizioni per sconfiggere le logiche separate o oscure.

Intendiamo cioè proporre alla città e a tutte le forze politiche una riflessione tesa a rompere le diverse cortine fumogene elevate per nascondere tali logiche; una riflessione in pari tempo tesa a ribadire, proprio in questa occasione, la centralità delle istituzioni democratiche locali che ogni 5 anni trovano legittimazione nelle elezioni e nel giudizio dei cittadini a cui rispondono per le loro scelte. Noi siamo i primi a porci l'obiettivo di una profonda modifica del modo di fare politica, per il rispetto della Costituzione nei rapporti partiti/Stato e perché cresca la democrazia interna a ogni organizzazione e più in generale nella società. La "questione morale", da noi sollevata con forza, va in questa direzione.

Da questa vicenda bolognese noi intendiamo proporre un'ampia riflessione che tenda a liberare tutte le energie mortificate da logiche oscure e da lotte sorte tra gruppi di potere. La nostra volontà di contribuire allo sviluppo della democrazia, della trasparenza del dibattito culturale e politico e delle ragioni reali delle scelte concrete ci porta a insistere perché si facciano altri passi in avanti sulla

questo tutta la città può trarne vantaggio.
La necessità di sconfiggere logiche antiriformatrici e di affermare un profondo processo di cambiamento con un'ampia partecipazione di persone e di forze di diverso orientamento culturale e ideale è la ragione vera e profonda del nostro impegno per una larga e democratica riflessione su "un fatto" rilevante per la nostra città».
Armando Sarti all'assemblea programmatica del Pci, stupisce tutti affermando [*il Resto del Carlino* 17.3.85]: «Definisce ambiguo e sbagliato il comportamento del partito sul "caso Zanetti" (il coordinatore sanitario della più grossa Usl emiliana iscritto alla massoneria e indotto a polemiche dimissioni), rileva un certo ritardo nella sperimentazione di rapporti nuovi tra i cittadini e strutture sanitarie, parla di "grigiore del sistema finanziario" emiliano, di difficoltà e ritardi su temi dell'innovazione, della ricerca, dei rapporti tra società e università. Sono problemi di tutta la società regionale, lascia intendere Sarti, ma anche del Pci come partito».
Il Sindaco Imbeni dopo il colloquio con il prof. Zanetti [*l'Unità* 13.4.85]: «Non si doveva mettere sulle spalle né del comitato di gestione dell'Usl 28 né del prof. Zanetti la soluzione di quel problema. Il problema infatti non è l'appartenenza del prof. Zanetti alla massoneria: ciò non può essere, al di là delle opinioni di ciascuno sulla massoneria, né motivo di merito, né di demerito. Il problema è la conclusione non chiara e non definita della commissione P2 sul ruolo di alcune logge coperte o riservate, fra cui la Zamboni-de Rolandis. Chiarito questo punto non ne rimarrebbero altri; ogni equivoco potrebbe essere superato, le polemiche si potrebbero sopire e comunque non toccare principi basilari della convivenza civile nei quali tutta la città e la comunità, senza alcun steccato, si riconoscono».
Dunque l'esser parte di una «loggia coperta» non rappresenta né un merito né un demerito. Se ci sono dubbi la colpa è della Commissione parlamentare che non si è espressa con sufficiente chiarezza!
Turci, Presidente della Giunta Regionale e Imbeni, Sindaco di Bologna dopo la lettera di Amato (di cui si parlerà a parte) rilasciano una dichiarazione che fra l'altro ripete le ambiguità già sollevate: «Questa risposta - proseguono Turci ed Imbeni - può servire, almeno in parte, a superare le polemiche insorte in occasione della nomina del coordinatore sanitario dell'Usl 28 dopo la pubblicazione della relazione della commissione Anselmi. In ogni caso, a prescindere da ogni riferimento personale a questo o a quel componente della loggia Zamboni-De Rolandis, è opportuno ribadire che toccherà al dibattito parlamentare sui lavori della Commissione P2 chiarire il significato politico delle affermazioni contenute nella relazione Anselmi in merito alle logge definite coperte e particolarmente riservate.

Più in generale, da questa vicenda — affermano ancora Turci ed Imbeni — crediamo che venga confermata l'esigenza di un dibattito più ampio sulla massoneria, le sue finalità, i suoi modi di organizzazione, la scarsa trasparenza che ne caratterizza l'operato, tenuto conto che la Costituzione riconosce ad ogni cittadino, qualunque sia la sua opinione, il diritto di associarsi liberamente per fini che non siano in contrasto con le leggi della Repubblica.
Una riflessione pubblica e aperta su questi problemi — concludono il presidente della giunta regionale ed il sindaco di Bologna — sarebbe anche nell'interesse di quei massoni onesti rimasti colpiti dalla vicenda P2 e da altre forme di degenerazione di logge massoniche».
E infine Mazza in una riunione del giugno 1985 affermerà: «non c'è stata nessuna posizione pubblica del Pci sul problema fiducia per cui non c'è contrasto tra il voto di fiducia e la posizione del Pci [ndr: non corrisponde al vero poiché su *l'Unità* del 14.10.84 Mazza, in qualità di Segretario aveva detto che il Pci non poteva dare fiducia a nessuno dei componenti della loggia].
«Quindi se i massoni sono legali possono avere fiducia. C'è un discorso più generale sulla Massoneria. Anche se in passato si sono avute posizioni importanti e accettabili (Mazzini era massone) oggi il problema della trasparenza deve essere dibattuto dal Parlamento. Comunque anche dopo la scoperta della P2 noi non abbiamo assistito a nessun allontanamento dei piduisti dalle posizioni pubbliche che ricoprivano».
E più avanti: «Bricola, Roversi Monaco, Zanetti (tutti nella loggia): è un potere consolidato nella città che va dall'università alla scuola giuridica e passa attraverso le banche [Roversi Monaco è consigliere della Cassa di Risparmio di Bologna, ndr]. Le cordate esistono e si scambiano favori in una pura logica di potere. Ma come possono i comunisti inserirsi? Bisogna creare alternative. Non si può negare comunque che tra la Segreteria della Federazione di Bologna e la Segreteria Regionale del Partito vi sia differenza. La Segreteria Federale aveva detto no per esempio, all'inserimento di Zanetti nella commissione regionale per la ricerca medica finalizzata che distribuisce fondi agli ospedali, ma la segreteria regionale ha prevalso imponendolo. Turci ha però dato un'accelerata non richiesta alla soluzione. La Federazione di Bologna in pratica è andata in minoranza. Doveva prevalere l'aspetto tecnico-amministrativo della fiducia». Mazza esprimerà quindi il suo disaccordo sull'iniziativa di Turci relativa alla richiesta al Governo, che viene considerata sbagliata perché:
« ... così come era stata impostata non poteva che dare il risultato che ha dato».
Ma se dal Pci vengono debolezze e contraddizioni, dalle altre forze politiche viene portata avanti una vera e propria aggressione [*La Repubblica* 15.3.85]: «Zanetti di fronte a "questa fiducia quanto meno contraddittoria" ha rifiutato l'incarico con una lettera di fuoco indirizzata al presidente comunista Rino

Nanni. Il professore ricorda che per coprire quell'incarico ci vuole la fiducia incondizionata dei dirigenti politici. E accusa: "Valutare le idee è una strada pericolosa e porta a quell'allargamento del reato di opinione che ha segnato una delle pagine più nere del fascismo"."Non avrei mai pensato che questa visione fosse fatta propria da esponenti del Partito Comunista" aggiunge. Le dimissioni sono immediatamente diventate un caso politico. Enrico Boselli, presidente socialista dell'assemblea dell'Usl 28, parla di "naturale conclusione di una odiosa campagna attuata in questi mesi contro una personalità scientifica e culturale di grande rilievo di cui Bologna va fiera e il mondo della scienza medica rispetta". Secondo Boselli i principi secondo i quali un ente pubblico deve valutare i suoi dirigenti — capacità manageriali ed integrità morale e civile — sono stati gettati alle ortiche in omaggio ad un modo di vita "tipico delle democrazie popolari". Rino Nanni ribatte che la posizione di Boselli e Zanetti è assolutamente strumentale perché il volantino del Pci è una "valutazione politica di partito sulla massoneria" e non ha nulla a che vedere con la fiducia nelle capacità tecniche del coordinatore"».

[*il Resto del Carlino*, 15.3.85]: «Non sono meravigliato, sono molto amareggiato; mai mi sarei aspettato azioni di questo livello. La vicenda deve essere un insegnamento per i cittadini bolognesi e per i tecnici sanitari che credono nella libertà di pensiero", afferma il professor Mario Zanetti, dopo aver inviato ai responsabili dell'Usl 28 la lettera di dimissioni da coordinatore sanitario.

L'incarico di coordinatore comporta, prosegue Zanetti, "la massima completa fiducia in colui che è chiamato a ricoprire tale funzione e la fiducia che investe una persona nella sua interezza, non può essere scomposta, frazionata o condizionata". E ancora: "Oltre a ciò non reputo corretto che durante lo svolgimento del comitato di gestione il gruppo comunista abbia distribuito uno scritto in cui si esprimono valutazioni su vicende che attengono alle mie idee e alla mia sfera strettamente personale e si insinuano elementi indimostrati e indimostrabili, in quanto inesistenti, di "non trasparenza" sulla mia persona, che respingo con fermezza e con sdegno".

Il gruppo socialista dell'Usl 28 ha motivato, in un documento, la propria fiducia a Zanetti perché "ha dimostrato di possedere capacità tecniche e manageriali di sì alto valore da poterlo sicuramente annoverare nella rosa dei pochi managers sanitari italiani". E perché "l'integrità morale e l'adesione alle regole del comportamento civile del prof. Zanetti non sono mai state messe in dubbio, fino ad ora, in nessuna occasione". Il Psi, afferma la nota, "ritiene che la scelta o la discriminazione dei tecnici non possa avvenire in base a parametri quali l'appartenenza a partiti, credi religiosi, realtà razziali, ed associazioni di qualsiasi tipo".

Il presidente dell'assemblea generale della "28", Enrico Boselli (socialista),

afferma che "le dimissioni sono la naturale conclusione di un'odiosa campagna attuata in questi mesi" contro Zanetti».

Intervista a Zanetti [*il Resto del Carlino*, 16.9.85]: «Un giudizio globale sulla vicenda. "Sono convinto che in questa occasione il Pci abbia commesso un grave errore, dovuto principalmente alla superficialità e all'intolleranza di alcuni suoi esponenti che operano nell'Usl 28. Se quello è un gruppo emergente a livello politico, c'è davvero da aver paura"».

[*La Repubblica*, 17.3.85]: «Franco Piro e Umberto Guerini (Psi) parlano di caccia alle streghe e di un atteggiamento del Pci "peggiore dell'inquisizione dei secoli bui". Il repubblicano Breccia Fratadocchi esprime fiducia nel direttore sanitario del Sant'Orsola e gli chiede di ritirare le dimissioni. Giuseppe Guerra, collega di Zanetti al Maggiore e presidente dell'associazione medici direttori d'ospedali, "diffida l'Usl 28 a nominare al posto di Zanetti persona sprovvista dei titoli previsti dalla legge". Interpellanze e prese di posizione anche di Psdi e Dc, mentre tutti si chiedono cosa c'è dietro questa "repentina" uscita del partito comunista».

[*il Resto del Carlino*, 17.3.85]: «In una dichiarazione diffusa alla stampa, l'onorevole Franco Piro e l'avv. Umberto Guerini, membro del direttivo del PSI, parlano di "clima di caccia alle streghe". Dopo aver ricordato che "in questa città perfino l'inquisizione nei secoli bui era addolcita dalla tolleranza che è propria della nostra terra", i due socialisti affermano che "la parte settaria del Pci" organizzando "un gioco al massacro verso tutti coloro che sempre sono stati leali nei confronti dell'amministrazione", rappresenta "un segno dell'involuzione medioevale che colpisce la parte più settaria del Pci". Infine sottolineano che "sarebbe utile che il partito comunista, come tutti gli altri, rendesse finalmente pubblici gli elenchi dei suoi iscritti con lo stesso coraggio" che hanno avuto Zanetti ed altri nel dichiarare i nomi degli appartenenti alla loggia Zamboni-De Rolandis.

Il capogruppo liberale in Comune e consigliere dell'assemblea dell'Usl 28, avvocato Amatore Battaglia, in un comunicato "condanna il comportamento discriminatorio e fazioso, duramente odioso, del Pci all'interno e all'esterno del comitato di gestione"».

[*La Repubblica*, 2.4.85]: «Il prof. Zanetti ribadisce: "Torno al Sant'Orsola soltanto dopo le scuse dei comunisti". Il primario accusato di far parte di una loggia massonica è deciso a non accettare un semplice "riconoscimento" della sua professionalità».

[*La Repubblica*, 4.4.85]: «Il "caso" del professor Zanetti spacca la maggioranza: si dimettono Boselli e Buzzi. Il Pci non si scusa, il Psi se ne va».

[*il Resto del Carlino*, 4.4.85]: «Sulla rottura Pci-Psi la Dc è intervenuta con due documenti. Uno del dirigente provinciale della sanità, Renzo Pillastrini, in cui

dice che "la maggioranza deve dimettersi", che "l'Usl non può essere lasciata alla mercé degli interessi e delle convenienze di partiti che non riescono a far prevalere, sui loro piccoli personali giochi, l'interesse generale". E conclude affermando che "la gestione lottizzata della sanità bolognese, non solo alla 28, ma anche alla 27, alla 29 e in tutta la provincia, sta cedendo sotto i colpi di contrapposti interessi partitici ed elettoralistici".

Il capogruppo Dc in consiglio comunale, Federico Bendinelli, e il consigliere Angelo Rambaldi, in una nota, denunciano che la maggioranza dell'assemblea "si è limitata di fatto a ratificare", in un quinquennio, "l'operato del comitato di gestione" senza riuscire a produrre altro, non riuscendo ad impegnarlo in nessuna scelta: anagrafe sanitaria, questione lavanderie, trasformazione risorse ex Enti ospedalieri e dipartimento oncologico.

I socialisti, dal canto loro, ricordano anche che i rapporti con il Pci alla 28 hanno avuto più volte momenti di frizione: sulla convenzione tra Università e Usl, sul futuro del S. Orsola-Malpighi, sul dibattito sull'oncologia, su un medico comunista che avrebbe voluto svolgere attività di ricerca scientifica in ospedale (è l'università, come si sa, la sede istituzionale della ricerca), e sul modo di gestire la sanità da un punto di vista amministrativo».

[*La Repubblica*, 6.4.85]: «"Sulla vicenda Zanetti il sindaco ci deve ancora una risposta: la deve alla città" scrive Gherardi. "Quindici giorni fa gli avevo chiesto pubblicamente di prendere un'iniziativa per sbloccare positivamente la situazione.

Il sindaco ci deve spiegare se ha preso questa iniziativa e il Pci gli ha risposto di no, o se lui stesso da buon comunista si è allineato in silenzio con l'atteggiamento del partito. Nell'uno e nell'altro caso mi pare che la sua funzione di sindaco della città ne risulti gravemente compromessa", conclude Gherardi.

Paolo Babbini, segretario regionale, tira fuori il fantasma dell'Unione Sovietica. Dice che il "caso Zanetti sta tutto in una semplice equazione: in occidente tutto ciò che non è vietato è permesso; nei paesi comunisti orientali tutto ciò che non è permesso è vietato"».

[*il Resto del Carlino*, 7.4.85]: «Il caso Zanetti? L'ultima goccia. Sanità, la Dc vuole ridiscutere tutto».

Abbiamo riportato alcuni esempi di una vera e propria campagna «globale» che cercava di limitare la questione ad un semplice scontro interno alla Sanità bolognese, fra il gruppo comunista dell'Usl 28 e taluni operatori loggisti. In realtà si è trattato di uno scontro che la loggia ha gestito per affermare il proprio potere complessivo nella città e per uscire vincente, sconfiggendo un gruppo di comunisti che avevano avuto il temerario coraggio di sollevare la questione. In

tutto questo fluire d'inchiostro dell'epoca, abbiamo verificato solo due episodi che si inquadrano, sia pure strumentalmente, su una diversa linea.

Il primo si riferisce all'opposizione del mondo cattolico alla elezione del gran maestro Fabio Roversi Monaco a rettore dell'Università bolognese che si presenta in concorrenza col candidato proprio dell'area cattolica [*l'Avvenire d'Italia*, 12-13 ottobre, 1985]: «Il massone rampante. Il duello in apparenza è civilissimo, tra sorrisi e inchini. Come si addice a due calibri della cultura. Da una parte il vecchio rettore dell'Università di Bologna Carlo Rizzoli, da 9 anni in sella, che chiede un'ulteriore riconferma "per portare avanti e completare il suo programma di rinnovamento". Dall'altra il nuovo candidato, il prof. Fabio Roversi Monaco, "l'uomo del futuro".

Un'intervista concessa a "La Repubblica" dall'assessore La Forgia, delegato dal sindaco per l'Università, ha lasciato perplessi: che valore e significato ha l'avallo dato improvvisamente dal Pci a Roversi Monaco? Perché mai il Pci, smentendo la sua solida tradizione antimassonica, ha deciso di sostenere il massone Roversi Monaco? Solo per contrapporlo al "cattolico" Rizzoli, appoggiato peraltro non solo dal mondo cattolico ma anche da gran parte del mondo laico, come confermano le sue tre passate rielezioni? La carica di Rettore andrebbe vista in realtà non in un'ottica di tessere ed etichette ma di serietà, impegno, prestigio e autonomia. E soprattutto di trasparenza.

È questa ultima una garanzia che l'opinione pubblica reclama sempre di più in chi s'impegna in cariche pubbliche. E più queste sono delicate, d'alto livello, più si richiede che l'interessato operi in una casa di cristallo.

Ora, se Roversi Monaco ha a suo vantaggio la più giovane età e il fascino di un certo laicismo che, anche se posticcio, fa ancora presa in certi ambienti intellettuali o pseudo tali, presenta però alcuni aspetti che non possono non fare meditare. È infatti un doppio massone ed un massone particolare.

Che sia massone, Roversi Monaco lo conferma pubblicamente né potrebbe fare diversamente, esistendo documenti inoppugnabili pubblicati dalla Commissione d'indagine Anselmi sulla P2 e le logge segrete. A chi gli rinfaccia questa appartenenza, Roversi Monaco risponde che i massoni sono tutta gente seria, impegnata a perseguire solo il bene del Paese, rispettosa della religione e delle leggi dello Stato. Insomma una specie di confraternità di carità.

Ma a parte il fatto che il bene del Paese può essere molto soggettivo (e Licio Gelli lo ha confermato), è sempre rimasto piuttosto oscuro quali siano i veri obiettivi di queste "logge" o "camere" massoniche, più o meno segrete. Non si tratta di dare la caccia alle streghe o di rialzare vecchi steccati, ma di fare chiarezza. La gente può e deve essere in grado di giudicare. Ora i "sovrani gran commendatori", i "potentissimi gran cancellieri", i "venerabilissimi maestri" (e Roversi Monaco era il Maestro della loggia bolognese Zamboni-De Rolandis,

aderente al Grande Oriente d'Italia) non possono far credere che questi obiettivi siano solo ludici, come il gioco del bridge. Possibile che così illustri cattedratici non avessero altre possibilità per giocare o far cultura che quella di riunirsi in logge o camere "coperte"? I luoghi della cultura sono ben altri...
Forse, l'obiettivo vero è quello di far politica. Gelli insegna. Ma in questo caso saremmo al di fuori della legge, come attesta l'art. 1 della legge Spadolini sulle associazioni segrete e lo scioglimento della P2. Sarebbe interessante conoscere cosa ne pensa l'inflessibile Spadolini di questa carriera massonica del suo pupillo bolognese preferito.
Terza ipotesi: l'obiettivo è quello più prosaico ma redditizio di scambiarsi reciproci favori tra "fratelli". Ossia far carriera. Anche in questo caso si ricadrebbe però sotto le norme e le sanzioni della legge Spadolini che vieta qualsiasi interferenza nell'esercizio delle amministrazioni espressamente pubbliche. Il problema non è di poco conto. Nel giuramento sottoposto a Roversi Monaco al suo ingresso nella Loggia Zamboni-De Rolandis (1978) si legge testualmente: "Giuro di difendere il rito, i suoi capi, i singoli componenti, i miei fratelli, con tutti i mezzi a mia disposizione di cui ora e in avvenire possa disporre; giuro di obbedire senza esitazione e dissenso agli ordini che mi verranno trasmessi dal Sovrano tribunale e dal supremo Consiglio".
E guai a trasgredire il giuramento: " ... Se avessi la disgrazia e la vergogna di mancare al mio giuramento, che io stesso sia immolato, che i miei occhi siano privati della luce con un ferro rovente, che il mio corpo sia abbandonato agli avvoltoi, che la mia memoria sia esecrata dai figli della vedova".
Come dubitare a questo punto della fermezza con cui Roversi Monaco adempirà i doveri "assunti e giurati" sulla mia fede di uomo d'onore, ai piedi della più alta potenza (sic!). Insomma, il "futuro" rettore sarebbe già impegnato a sostenere e aiutare di preferenza e con tutti i suoi mezzi presenti e futuri i fratelli della massoneria a scapito di quanti hanno colpa (e il buon senso di non essere massoni). Né potrebbe garantire la necessaria autonomia essendo già impegnato ad obbedire ciecamente a qualsiasi ordine dall'alto, una specie di quella consegna "credere, obbedire, combattere", in voga durante il ventennio fascista. A parte la ridicolaggine di certe formule e riti che ci portano indietro di secoli e mettono in dubbio la credibilità di chi vi aderisce e le sottoscrive».
E nel secondo articolo prosegue: «Doppio massone Roversi Monaco e massone particolare. Perché, come è certa la sua appartenenza alla "Zamboni-De Rolandis" (di cui facevano parte bolognesi d'alto livello come "fratelli coperti"), appare altrettanto chiara, in base alla documentazione Anselmi, mai smentita da Roversi Monaco, che egli apparteneva anche al Capitolo nazionale del Rito scozzese antico e accettato, nel quale venivano cooptati i "fratelli particolari" delle altre logge, superiori al 18° grado. Roversi era molto più in su,

aveva il 31° grado e stava per essere promosso (se non lo è già stato) al massimo grado, il 33°.
C'è una lettera che Roversi Monaco invia "all'eccellentissimo e potentissimo cav. Manlio Cecovini, sovrano commendatore del Rito Scozzese", che è rivelatrice in proposito: Roversi chiede lumi e istruzioni a Cecovini circa l'affiliazione di nuovi "fratelli" alla sua loggia bolognese e circa la possibilità di aprire la "Zamboni De-Rolandis" a visite da parte di rappresentanti della struttura locale.
Ora non si capisce perché mai Roversi Monaco avesse bisogno di tali istruzioni dal gran capo del Capitolo di rito scozzese se non ne avesse fatto parte anche lui. Ma non basta: da un'altra lettera massonica il nome di Roversi Monaco appare nell'elenco dei "fratelli" membri dello stesso Capitolo.
La loggia "Zamboni De Rolandis" è definita nella relazione Anselmi come "una loggia soggetta a particolare riservatezza". Una parola quest'ultima da interpretare per "segretezza", come precisò la stessa Anselmi in alcune dichiarazioni, riportate con grande evidenza dalla stessa "Unità" il 19 maggio 1985. Allora il quotidiano comunista intitolò il pezzo: "Illecita la loggia Zamboni De Rolandis". Un titolo sincero, ma compromettente e decisamente imbarazzante alla luce degli ultimi sviluppi.
A sua volta il Capitolo di rito scozzese è una tipica organizzazione massonica autonoma, a carattere nazionale e segreta. Lo testimonia il decreto con cui il Capitolo venne fondato nel 1978: non vengono resi noti gli obiettivi, i nomi degli affiliati sono segreti (li conosce solo il gran cancelliere), le riunioni sono decise dal Gran sovrano (quando e dove a lui piaceva). Ed è significativo che il Capitolo sia stato sciolto appena 9 mesi dopo, all'indomani della legge Spadolini, che in pratica lo aveva messo al bando.
Dopo di che potrebbe esserci sufficiente materia perché qualsiasi magistrato, anche d'ufficio, possa procedere penalmente contro i fratelli della loggia bolognese e in particolare del Capitolo scozzese, in base agli artt. 1 e 2 della legge Spadolini.
Per non parlare delle connessioni con la famigerata P2 di Licio Gelli. Nella documentazione Anselmi si ritrova una lettera scritta da Gelli al Gran maestro del Grande Oriente d'Italia, Ennio Battelli (marzo 1979). Vi si afferma testualmente: "I nominativi al vertice del Rito scozzese non appariranno nel pié di lista della P2 all'Oriente di Roma". Le interpretazioni possono essere molte, tra le altre quella che dà per scontata l'appartenenza di quei fratelli, tutti d'alto grado massonico, alla P2. Nella stessa lettera Gelli rivendica la piena giurisdizione nazionale della sua loggia e afferma che per i "fratelli" non immessi nella anagrafe del Grande Oriente continuerà lui a pagare le "capitazioni".
A pié di lista figurano tra gli altri i nomi di Carlo Stievano, gran cancelliere del

Capitolo di rito scozzese, e del ravennate Giordano Gamberini, nel 1964 Gran maestro del Grande Oriente d'Italia. Quest'ultimo, in una lettera indirizzata all'ispettore regionale per l'Emilia Romagna, Manelli, si congratula per la costituzione della Loggia Zamboni De Rolandis ed esorta a cercare i nuovi affiliati tra i massoni residenti a Bologna già iscritti in altre Logge, compresa la P2 (quella che sarà poi di Gelli).
L'Università di Bologna, forte dei suoi 900 anni di vita, di un patrimonio inesauribile e prezioso di esperienze e di cultura, famosa in tutto il mondo per la sua dottrina, merita un decisivo rilancio e rinnovamento, non un salto nel buio. Che, massonico o no, sempre buio è. Come farà Roversi Monaco, nel caso il suo nome saltasse fuori dalle urne, a prestare il giuramento di rito, dopo averne già prestato un altro alla massoneria? L'art. 54 della Costituzione prevede un solo giuramento: quello alla Repubblica. E Roversi Monaco è un uomo troppo d'onore per macchiarsi di spergiuro».
Il secondo episodio si coglie nell'intervento del consigliere Pilastrini, all'assemblea dell'Usl 28 del 2 aprile 1985, che rappresenta un tentativo di sottrarre la Dc dalla posizione equivoca mantenuta su tutta la vicenda. Dice Pilastrini: «Ho parlato delle inconciliabilità dei principi di fondo, ma tale posizione di natura prevalentemente ideologica rischia, pur nella sua attualità, di apparire più come un giudizio storico che non come un giudizio politico.
Per colmare questa lacuna, per non venir meno al dovere di esprimere un giudizio sulla Massoneria del nostro tempo, sulla Massoneria operante dentro lo Stato democratico, mi limiterò a leggervi quanto disse l'allora ministro degli Interni, Alcide De Gasperi, il 3.11.46 a circa un mese di distanza da un avvenimento che fece scalpore.
A seguito dell'arresto di un certo Pietro Astuni, capo di una loggia massonica, gli agenti fecero una irruzione nella sua abitazione e scoprirono una stanza in cui il gran maestro teneva i segreti della loggia, compresi gli elenchi degli associati. Tutto il materiale fu sequestrato e portato al ministero degli Interni. L'indomani tutti i grandi dignitari della Massoneria si recarono al Ministero per protestare contro la violazione del tempio. De Gasperi non fece nomi limitandosi a citare i mestieri degli iscritti che appartenevano, quasi tutti, ai gradi alti o medio-alti della pubblica amministrazione. Questo fu il commento di De Gasperi: "Non me ne occupo né per dirne bene, né per dirne male, ma è certo che in Italia, date le esperienze passate e, direi, le tradizioni della Massoneria, è grave il pericolo che sotto la protezione del segreto massonico e del giuramento rituale si faciliti, specialmente per quanto riguarda i fratelli funzionari dello Stato e degli Enti pubblici, una solidarietà faziosa ed un mutuo soccorso che indebolisce e talvolta può inquinare i gangli dell'amministrazione democratica. Bisogna desiderare vivamente che non si torni ai metodi antichi

e che non rinasca il senso camorristico di altri tempi. La Repubblica, la democrazia, lo Stato, costruito su larghi strati della popolazione, non può favorire tali sistemi e deve stare in guardia contro i loro effetti. La lealtà, la pubblicità, il senso di responsabilità, la lotta aperta sono le condizioni di un regime onesto e controllato dalla pubblica opinione". Queste sono parole di 40 anni fa che rappresentano a tutt'oggi il nostro pensiero».

Lo scontro alla Usl 28

Lo scontro alla Ventotto

Già abbiamo visto come lo scontro parta dalla Usl 28 ed investa la città provocando una lunga ed aspra polemica che approderà alla sconfitta di quel gruppo di comunisti del C.d.G., criticati e messi sotto accusa anche all'interno dello stesso Pci.
Rivediamo alcune fasi (oltre quanto appare dalla rassegna stampa dell'epoca).
Il *baillame* esplode il 13.3.1985 quando il gruppo del Pci del Comitato di gestione diffonde un volantino, in cui fra l'altro, è detto: «I consiglieri Comunisti del Comitato di Gestione dell'Usl Ventotto, assieme al capo gruppo dell'Assemblea generale, facendo propri gli orientamenti espressi dal segretario della Federazione sul quotidiano del Partito, hanno consentito al rinnovo semestrale dell'incarico di coordinatore sanitario al prof. Mario Zanetti. Recenti Atti Parlamentari, hanno indicato il prof. Zanetti come aderente, fin dal 1964, alla "loggia massonica coperta Zamboni-De Rolandis" operante all'interno dell'Ateneo bolognese e con particolare presenza nel policlinico S. Orsola.
Le perplessità e gli interrogativi presenti nei consiglieri comunisti, i quali hanno appreso, assieme a tutta la città, dell'esistenza di tale "loggia" dopo vent'anni, senza che mai essa abbia fatto conoscere i propri fini, scopi e attività svolte, ignorando l'esigenza di trasparenza e chiarezza che il paese chiede sempre di più, restano e richiedono che il prossimo dibattito parlamentare o altre fonti autorevoli ed ufficiali, approfondiscano e chiariscano il significato esatto e specifico dei documenti pubblicati. Ogni nuovo elemento sarà attentamente valutato dal Gruppo comunista per trarne ogni ulteriore e appropriata iniziativa».
E più avanti afferma: «Su questa posizione di chiarezza e di trasparenza, di ordinata e corretta tenuta amministrativa, di lotta aperta e senza mediazioni a posizioni o gruppi di potere occulti o palesi, di ferma opposizione ad ogni spinta

corporativa o clientelare, i consiglieri comunisti si sono attestati fin dall'insediamento».
Ma già in precedenza il Presidente in un lungo colloquio con il prof. Zanetti aveva espresso gli stessi convincimenti, tanto che il 24.9.84, con lettera personale il coordinatore aveva sostenuto: «Ho riflettuto alcuni giorni sul colloquio avuto con Lei lunedì scorso e, come spesso mi accade, dopo averlo sedimentato, credo ora opportuno fare alcune puntualizzazioni e chiarimenti. Innanzi tutto la ringrazio per la correttezza e la lealtà che, come sempre, anche in questa occasione mi ha riservato. D'altra parte è proprio per questo che desidero rispondere brevemente e per iscritto.
Fin dalla mia giovane età ho avuto da parte di componenti della famiglia di mia madre (in particolare un mio zio, al cui padre è intestata una piazza di Bologna) un tipo di educazione e di cultura in cui mi sono trovato, e mi trovo ancora e che non ho ragioni di rivedere. È proprio da queste premesse che nell'ormai lontano 1964 aderii al gruppo universitario Zamboni-De Rolandis per nulla "segreto" ma giustamente definito riservato in quanto al suo nascere era "riservato" solo a componenti del mondo della cultura e dell'Università».
E prosegue entrando in contraddizione con la tesi della «non segretezza»: «Di una cosa sono particolarmente orgoglioso: avere acquisito il massimo rispetto delle idee e dei principi di tutti. Nel gruppo che frequento (più numeroso ed in parte diverso da quello in suo possesso) vi siedono uomini che ad esempio sul piano politico hanno orientamenti i più diversi (esclusi per ovvie ragioni sono solo i fascisti): spesso si fanno anche dibattiti duri ma sempre con il massimo rispetto e stima reciproca. Se per ulteriore esempio di caccia alle streghe, la stampa vorrà pubblicare i nomi a Lei noti, sarà per me una ulteriore soddisfazione: trovarmi insieme ad uomini di elevata cultura e professionalità».
A questa lettera il Presidente, nonostante l'invito di Mazza a non farlo, risponde il 16.11.84 sostenendo fra l'altro: « ... le sensazioni che i documenti della Commissione Parlamentare sulla P2 hanno determinato in me ed in altri colleghi del Comitato di Gestione sono unicamente motivati, da un lato dalla sorpresa di apprendere dopo vent'anni la esistenza di una loggia interna all'Università e con particolare presenza al S. Orsola, e dall'altro dalle particolari indicazioni circa il carattere della Loggia sottolineate dai documenti del Parlamento. Né io né altri abbiamo inteso o intendiamo svolgere o anche solo sostenere caccia alle streghe, né criminalizzare alcuno, e neppure muovere addebiti di qualsiasi ordine circa i rapporti fin qui mantenuti a livello amministrativo e sanitario. Non abbiamo affermato mai che P2 e Zamboni-De Rolandis si equivalgono o hanno coltivato analoghi obiettivi e finalità.
Chiariti senza equivoco alcuno questi punti e sottolineato che in ogni caso ci atteniamo a competenze e a diritti che ci sono garantiti dal sistema democratico,

possiamo serenamente aggiungere che ci ha sfavorevolmente colpito il fatto che da una così nota inchiesta ufficiale, emerga una indicazione particolare, separata dal discorso complessivo sulle Logge, che riguarda, fra le centinaia esistenti, unicamente la "Zamboni-De Rolandis" e la "Emulation" di Tirrenia. Sembra quasi di cogliere, nelle indicazioni della Commissione Parlamentare P2, la indicazione di tre livelli: P2-Zamboni-De Rolandis-Emulation-Logge normali. Ciò può essere motivo di apprensione, anche per il fatto che per vent'anni nessuno mai ha avuto modo di conoscere una iniziativa, un dibattito, una pubblicazione che mettesse in evidenza l'esistenza di tale Loggia.
Consenta poi a uno come me, che da sempre è parte di un movimento che in Italia e nel mondo assai spesso è stato costretto alla clandestinità, ma si è sempre posto l'obiettivo prioritario di conquistarsi il diritto ad agire alla luce del sole, di esprimere un certo fastidio per forme, più o meno medioevali, di organizzazioni segnate da riti incomprensibili nell'anno di grazia 1984 ed in una società che consente una miriade di forme associative che per indicarle occorrerebbe una enciclopedia. Non discuto, sia chiaro, la legittimità (non è fra l'altro di mia competenza) ma esprimo un giudizio politico, esprimo un'opinione di opportunità, soprattutto in un paese ove la richiesta di trasparenza è ormai diventata nazionale.
C'è un elemento di coerenza a livello generale per il Pci che non può alzare la bandiera della questione morale, della trasparenza, della puntuale informazione a Roma e poi affievolirla a Bologna o altrove. C'è un elemento di coerenza nell'Usl Ventotto che è nata e cresciuta, anche con gli errori, come libro aperto che tutti e sempre potevano e possono sfogliare. Ogni fatto, episodio, illazione di terzi che possano offuscare questo dato, non può che essere visto con preoccupazione, senza drammi o polveroni, ma con la riaffermazione della volontà di salvaguardare quanto così faticosamente è stato costruito».
Replica ancora Zanetti in una lettera del 21.11.84: « ... alla luce delle decine e decine di testimonianze positive che autorevoli personalità politiche e culturali della nostra città (ivi compresi numerosissimi cari amici del Pci) mi hanno e ci hanno voluto riservare, speravo, di cuore, di non dover tornare per iscritto sull'argomento "Zamboni-De Rolandis" ma la Sua lettera mi obbliga a farlo. Innanzitutto mi spiace dover constatare che, a differenza di quanto dichiarato o scritto da tutte le altre autorità politiche, Lei dichiari non "sufficiente quanto consegnato alla stampa"».
Zanetti annuncia poi il rifiuto ad accettare l'incarico di coordinatore sanitario, a seguito del noto volantino del Pci, nonostante gli accordi intercorsi, che vengono messi in chiaro da una nota del Presidente del 14.3.85, in cui fra l'altro si afferma: «Sono assai sorpreso della Sua nota 14.3.1985 n. 2079 in quanto non posso non collegarla al colloquio verbale che ho avuto con la S.V.

In tale colloquio Ella mi ha ben precisato che mentre non avrebbe potuto accettare l'incarico in presenza di un atto del Comitato di Gestione o anche solo di un inserto a verbale per quanto mediato e generico, ritenendolo condizionante del voto fiduciario per l'incarico a Coordinatore, con altrettanta chiarezza Ella mi ha dichiarato che posizioni politiche di gruppi o di partiti, assunte fuori dall'atto ufficiale e persino una "inondazione" di manifesti nel complesso ospedaliero, non l'avrebbero indotta a sollevare obiezione di sorta, ritenendo diritto e prerogativa dei gruppi e dei partiti l'assumere proprie e autonome posizioni». E concludeva: «Ora nella nota a cui rispondo Lei rimette in discussione quanto era sembrato del tutto acquisito. In secondo luogo pare di cogliere un riferimento ai contenuti del documento del gruppo Pci che, appunto, perché tale, non poteva essere oggetto di mediazione né di preventivo accordo. Nel merito ovviamente, trattandosi di atto non amministrativo né ufficiale del Comitato di Gestione, non è mia intenzione addentrarmi».
La polemica comunque è presente anche all'interno del Pci, tanto che l'8.11.84 i componenti comunisti del C.d.G., sottoscrivono una lunga lettera alla segreteria della Federazione, di cui riportiamo qualche stralcio: «D'altro canto come possiamo oggi trattare con serenità le questioni del S. Orsola, i servizi, le promozioni, gli investimenti avendo collaboratori e operatori che risultano fra i fondatori della Loggia? Come spiegare che, dopo aver giustamente sollevato il coperchio della pentola (fatto che non può esserci rimproverato perché ci competeva come responsabilità diretta, a meno di non voler apparire come degli inetti e compromessi) tutto resta come prima e la nostra posizione diventa equivoca? Fra i tanti nostri difetti c'è anche un pregio: non siamo, né a livello personale né collegiale ricattabili, né disposti a coprire nell'anno di grazia 1984 un intrigo che appare da ogni verso incompatibile con la nostra lotta sulla questione morale.
E fra gli argomenti più eclatanti lasciamo che un "Gran Maestro" diventi Rettore, che un S. Orsola sia diretto da un 33° grado, che un Rizzoli abbia come direttore scientifico un decano della Loggia? Le tradizioni e la storia di Bologna meritano tutto questo?
Non si può condurre una battaglia ideale di tanto respiro a livello nazionale e affievolirla localmente. Non si può scoprire il "malfatto" lasciando poi che altri lo gestiscano e finire sotto accusa.
Per queste ragioni sollecitiamo un pronunciamento della Segreteria, poiché il pezzo pubblicato da *l'Unità* di ieri non ci può soddisfare e non segue affatto con coerenza la linea molto più chiaramente indicata dall'intervista del compagno Mazza a *l'Unità* del 14.10.84».
Ancora da un intervento in una riunione interna del Pci il 28.11.84, svolto dal Presidente, estraiamo alcuni stralci:«Tutti sapevamo quanto sarebbe stato duro

alzare saracinesche salde alle sollecitazioni clientelari, ai canali privilegiati, alle forme paternalistiche fra l'altro ben radicate, per affermare una gestione obiettiva, fondata anzitutto all'esigenza dell'utente, questa figura estranea il più delle volte alle scelte che pur si compiono a nome suo, ma che in realtà rispondono ad altre e meno nobili logiche.
Non sapevamo e questo certo non ci riempie di gioia, di dover fare i conti anche in casa nostra, non com'è giusto sulle scelte e sui programmi, ma in una sorta di gestione controllata e nel meccanismo delle raccomandazioni, nelle spinte privilegianti, in una troppo puntuale ricezione di molte aspirazioni personali frustrate da orientamenti che abbiamo sempre creduto rappresentassero la linea del nostro partito».
Concludendo: «Mi auguro che le conclusioni del compagno della Segreteria, per la funzione che ricopre ed i titoli legittimi che ha per interpretare la nostra politica, offrano sufficiente chiarezza, evitino di dare il classico colpo al cerchio e alla botte, mettano ordine, senza risparmiare nulla e nessuno, nei rispettivi ruoli, nel metodo e nei contenuti per superare un momento che io vedo come degenerazione nei rapporti e nel dibattito fra compagni».
Evidentemente le conclusioni non furono soddisfacenti, se in data 3.12.84 il Presidente scriveva alla Segreteria: «A conclusione delle riunioni del 26 e del 28 novembre scorso, a cui non posso non aggiungere le censure ricevute in ordine al mio comportamento sul grave episodio della Loggia Zamboni-De Rolandis, desidero comunicare fin d'ora alla segreteria, la mia meditata decisione di non essere più disponibile, alla fine ormai prossima del mandato in corso, per una eventuale ricandidatura allo incarico attualmente ricoperto. [...] Il mondo della sanità ha delle sue particolarità, talune inaccettabili, determinate anche da uno stato assai esteso di inferiorità o di subordinazione di varie componenti della società, comunisti inclusi. Lo spirito personalistico di molti operatori, la loro battaglia per essere individualmente padroni del loro "feudo", la pretesa di imporre canali privilegiati e clientelismo, il continuo ricorso ad interlocutori esterni alle istituzioni che di solito si sono dimostrati ricettivi. La necessità di mediazioni e compromessi di basso livello che inficiano una politica obiettiva ed equilibrata, sono tutti elementi con i quali mi sono duramente scontrato e che mi sono però costati l'incomprensione di diversi compagni a livello dell'ambiente sanitario e dello stesso gruppo dirigente bolognese».
La vicenda aveva così una conclusione nella sconfitta dei comunisti dell'Usl 28 e nella vittoria della Loggia massonica, tanto che *il Resto del Carlino* del 16.4.85, sotto il titolo: «Il colonnello si arrende, il Pci scarica Nanni?», scrive: «Siluro comunista al "Colonnello" scomodo e spesso contestato (un po' da tutti) della sanità bolognese perché, dopo tante vicende contraddittorie e anche

perniciose, questa volta l'ha fatta grossa? E perciò, ultime settimane di lavoro come presidente dell'Unità sanitaria 28 per Rino Nanni (lui stesso dice di aver rinunciato) al quale, voci sempre più diffuse e sussurrate del Pci, imputano la primaria responsabilità del caso Zanetti? Per i dirigenti comunisti sarebbe stato lui l'orchestratore della vicenda che ha costretto il coordinatore sanitario della "28" a rassegnare le dimissioni dall'incarico che ricopriva sin dalla sua costituzione, creando quindi un caso che ha determinato serie difficoltà politiche al Pci. E la decisione di agire in quel modo, sempre secondo fonti autorevoli del mondo comunista, sarebbe stata dettata per "recuperare il terreno perduto" e per "ritornare a galla". Ma la sua defenestrazione sembra che fosse già stata decisa da tempo.
Nanni, a parte Zanetti, assume posizioni scomode verso il Pci. Alla fine degli anni Settanta è favorevole alla vendita di terreni degli enti ospedalieri, mentre i comunisti erano contrari (oggi si dicono per il sì); sul dipartimento oncologico si trova in difficoltà perché lo sostiene a lungo anche se poi cambia opinione sull'utilizzo di strutture esistenti. (Nell'ultimo numero della rivista del S. Orsola-Malpighi parla di conclusione "non certo incoraggiante che non premia gli sforzi compiuti da più parti". E ancora: "Prevale la logica del feudo protetto da fossati e da rigorose difese del mio, dal rifiuto della collegialità", di "una malposta questione di falso prestigio personale"; e di "interesse di altra natura"; tutto in evidente polemica con il suo stesso partito). Tenta, con scarso successo, di migliorare i rapporti con l'università, nonostante la scarsa flessibilità del partito; sostiene il decentramento delle geriatrie e si trova contro esponenti del Pci; attua i servizi di Diabetologia e di Farmacologia clinica (quest'ultimo verrà aperto in autunno) in disaccordo sempre con una parte comunista. Attua la battaglia dell'assenteismo del personale ed è osteggiato da colleghi di partito. Insomma crea problemi al Pci; si dice che per l'oncologico sia stato "rimproverato" in via Barberia. Poi arriva la vicenda Zanetti: il partito pare che gli scarichi addosso tutta la responsabilità».
L'ultima parola sulla loggia Zamboni-De Rolandis, alla vigilia della mediazione che chiuderà l'intera fase, Nanni la pronuncia all'assemblea del 2 aprile 1985.
Pubblichiamo alcuni stralci: «Ci siamo poi accorti, ma è il senno di poi, di essere stati degli incredibili ingenui, nel non aver capito che l'alternativa era semplicemente o quella di tacere come se nulla fosse accaduto, o quella di subirne le conseguenze qualunque fosse stata la forma e il contenuto della dichiarazione. Fanno sorridere certi riferimenti a quella data frase, a quel dato aggettivo, a quel volantinaggio smisurato presente soltanto nella fantasia di qualche nostro detrattore. Non c'è frase, aggettivo o altro che cambi i termini della questione: c'è un atteggiamento nostro che viene ritenuto temerario, che si voleva fosse

evitato, c'è la forza di una solidarietà massonica che abbiamo osato sfidare, c'è una reazione e una sorta di braccio di ferro che si misura esclusivamente in termini di potere nella sua più deteriore eccezione ... ». « ... Oltre a i travisamenti e alla disinformazione assistiamo ad una pressione costante per un nostro "pentimento", una folgorazione che ci rimetta sulla giusta via. Su questo aspetto andiamo da momenti da patetico buffetto sulla guancia, all'intimazione di fare "dietro front" e di rinnegare quanto abbiamo scritto, fino alle richieste di interventi punitivi o repressivi non so bene di quale natura».

La lettera di Amato

La lettera di Amato

Una iniziativa veramente originale viene assunta dal Presidente della Regione Turci, nel tentativo sempre più pressante di chiudere la vicenda. Si tratta di una lettera diretta al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Amato, che viene così riassunta da *l'Unità*:: «Il sindaco Imbeni, nella dichiarazione resa sulla situazione dell'Usl 28, fa riferimento anche ad un'iniziativa del presidente della giunta regionale in relazione alle conclusioni della commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2. Una legge dello Stato (la n.17 del 25 gennaio 1982) attuativa dell'articolo 18 della Costituzione, detta norme sulle "associazioni segrete" e, come tale, le vieta. Una successiva legge regionale (la n. 34 del giugno 1984) stabilisce l'ambito di applicazione e i provvedimenti disciplinari da mettere in atto nei confronti dei dipendenti pubblici che risultassero appartenenti a tali associazioni. La "Zamboni-De Rolandis" vi rientra? Turci, "al fine di potersi formare un giudizio corretto, equo e obiettivo nei confronti di singoli pubblici dipendenti risultanti iscritti alla loggia Zamboni-De Rolandis, chiede alla presidenza del Consiglio dei ministri" più precise valutazioni anche interpretative del passo della relazione della commissione parlamentare ove, a conclusione dell'esame dei rapporti tra P2 e massoneria, fa riferimento alla "Zamboni", una delle logge coperte, con caratteristiche quindi di estrema riservatezza se non addirittura segrete. Della Zamboni-De Rolandis, ricordiamo, fanno parte, tra gli altri, alcuni noti personaggi bolognesi, soprattutto del mondo sanitario ed universitario. Tra questi, il professor Zanetti. Turci, in particolare, chiede "puntuali valutazioni" in merito ai due punti: "Se l'iscrizione alla loggia massonica coperta Zamboni-De Rolandis debba o possa essere considerata, per gli iscritti pubblici dipendenti, una lesione del dovere di fedeltà e di correttezza cui essi sono tenuti nei confronti della Pubblica Amministrazione, di modo che si configurino responsabilità secondo rispettivi ordinamenti"; se, inoltre, "risultino a carico di singoli

iscritti, fatti comportanti responsabilità disciplinari nel caso che l'iscrizione alla 'Zamboni' non sia di per sé censurabile, ovvero che comportino più gravi responsabilità nell'ipotesi inversa". Più in generale — prosegue Turci — poiché negli atti della Commissione P2, la loggia Zamboni-De Rolandis appare insieme ad altre logge massoniche coperte operanti in questa regione, si chiede quali norme di condotta il Governo intenda adottare verso i pubblici dipendenti che risultino iscritti a tali logge". La richiesta del presidente della giunta regionale fa riferimento ad una lettera del Governo del febbraio scorso nella quale si invitano le regioni ad esaminare la relazione della commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 e gli atti allegati per una verifica della posizione dei dipendenti pubblici compresi negli elenchi».

Ora si tenga conto, al fine di comprendere, l'inutilità o meglio la strumentalità, della lettera, che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 ha elaborato e consegnato la relazione che solleva anche i casi delle logge Zamboni-De Rolandis e Virtus, ma il Parlamento non l'ha ancora discussa e quindi non ha espresso né un giudizio di approvazione né di disapprovazione. In tali condizioni logica vorrebbe che Amato rinviasse le domande poste alla Commissione per competenza, oppure rispondesse di attendere il voto del Parlamento, o ancora che si limitasse ad esprimere un giudizio puramente personale. Ogni altra e diversa presa di posizione non potrebbe che apparire illegittima, una prevaricazione dei poteri del Parlamento, una opinione della quale non è obbligatorio tener conto. Tutto questo non possono ignorarlo né Turci né Imbeni, che invece paiono dare credibilità risolutiva a quanto verrà risposto.

Si tratta di un episodio molto simile alla richiesta presentata nel 1988, al riaffiorare della vicenda, dal Sindaco Imbeni di un incontro con il Presidente della Commissione per le stragi, on. Gualtieri, il quale non può certo intervenire nell'inchiesta condotta dalla magistratura, né anticipare risposte per conto di quest'utima, tanto più che l'attuale fase è contrassegnata dal segreto istruttorio.

Non sfuggirà tuttavia a nessuno la rilevanza che queste iniziative hanno avuto e possono ancora avere, determinando di fatto, sia confusione nell'opinione pubblica che un indiretto rafforzamento delle logge. Infatti, in riferimento alla lettera di Amato del 1985, che ancora oggi viene utilizzata dai Massoni a sostegno delle proprie tesi, appare chiaro che il Sottosegretario entra nel merito, supera il giudizio della Commissione e del Parlamento, offrendo una legittimazione alle logge.

Dice infatti Amato [*il Resto del Carlino*, 4.5.85]: «"Massoni legali. Si comunica che l'iscrizione di pubblici dipendenti alla loggia Zamboni-De Rolandis non costituisce, in sé e per sé considerata, fonte di responsabilità disciplinare a carico degli stessi".

Con questa premessa ad una lettera firmata dal sottosegretario alla presidenza

del Consiglio Giuliano Amato, e indirizzata al presidente della Regione si risolve definitivamente, e in modo inequivocabile, la questione sollevata da Turci, sulla interpretazione di un passo della relazione della Commissione parlamentare riguardante i rapporti tra P2 e massoneria e su alcune logge ritenute "coperte". Lo stesso Imbeni, all'indomani dell'incontro con Zanetti (che aveva spedito al Sindaco quattro lettere prima di essere ricevuto), aveva diffuso una dichiarazione alla quale era allegata la copia fotostatica della lettera (sino allora non conosciuta) che Turci aveva inviato alla presidenza del Consiglio dei ministri. In sostanza il primo cittadino si era "rimesso" all'iniziativa del presidente della Regione. Ebbene ora non ci sono più dubbi, né ombre ed è facile formarsi un "giudizio corretto, equo e obiettivo" (come chiedeva Turci) nei confronti di dipendenti pubblici appartenenti appunto alla Zamboni-De Rolandis».

La lettera lascia molte perplessità anche ai suoi promotori che finalmente sembra si rendano conto dell'inefficacia, o meglio dell'efficacia negativa della loro iniziativa. In un comunicato congiunto Turci ed Imbeni sentono infatti il bisogno di affermare [*il Resto del Carlino*, 7.5.1985]: «Dopo quasi tre giorni di riflessione sulla lettera chiara e inequivocabile del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Amato, in cui si esclude che la loggia massonica Zamboni-De Rolandis presenti "i caratteri della segretezza", il presidente della Regione, Turci, e il sindaco di Bologna, Imbeni, hanno rilasciato una dichiarazione congiunta.

Essa reca testualmente: "La risposta del sottosegretario Amato alla lettera del presidente Turci sulla loggia massonica Zamboni-De Rolandis e sulle altre logge coperte, sostiene in termini giuridici e con diversi riferimenti di fatto, il carattere non segreto di tale loggia e rappresenta perciò un avallo ed una conferma della decisione unanime del comitato di gestione della Usl 28 di rinnovare l'incarico di coordinatore sanitario al professor Zanetti.

Questa risposta — prosegue la nota — può servire, almeno in parte, a superare le polemiche insorte in occasione della nomina del coordinatore sanitario dell'Usl 28 dopo la pubblicazione della relazione della commissione Anselmi. In ogni caso, a prescindere da ogni riferimento personale a questo o a quel componente della loggia Zamboni-De Rolandis, è opportuno ribadire che toccherà al dibattito parlamentare sui lavori della commissione P2 chiarire il significato politico delle affermazioni contenute nella relazione Anselmi in merito alle logge definite coperte e particolarmente riservate.

"Più in generale, da questa vicenda, crediamo — affermano Turci e Imbeni — che venga confermata l'esigenza di un dibattito più ampio sulla massoneria, le sue finalità, i suoi modi di organizzazione, la scarsa trasparenza che ne caratterizza l'operato, tenuto conto che la Costituzione riconosce ad ogni

cittadino, qualunque sia la sua opinione, il diritto di associarsi liberamente per fini e in modi che non siano in contrasto con le leggi della repubblica".
"Una riflessione pubblica e aperta su questi temi — conclude la dichiarazione — sarebbe anche nell'interesse di quei massoni onesti rimasti colpiti dalla vicenda P2 e da altre forme di degenerazione di logge massoniche"».
Ma allora se occorre attendere il dibattito parlamentare perché si è tanto puntato sulla lettera di Amato? E perché dovrebbe, tale risposta, servire almeno a superare la polemica sul coordinatore dell'Usl 28, quando la questione reale è di ben altra natura e proporzione?
In questa caotica fase *il Resto del Carlino*, nello stesso articolo, può ironizzare: «La chiarezza della lettera di Amato non lascia dubbi e risponde a tutti gli interrogativi posti da Turci (e fatti propri dallo stesso Imbeni) alla presidenza del Consiglio. Eppure, nonostante questo, il Pci cerca di nascondersi dietro un chiodo, e non contento rimanda al dibattito parlamentare "per chiarire il significato politico delle affermazioni contenute nella relazione Anselmi". I motivi che Amato elenca nella lettera sulla non segretezza della loggia e sul fatto che l'iscrizione di dipendenti pubblici "non costituisce fonte di responsabilità disciplinare" sembrano non essere considerati sufficienti. Arrampicarsi sugli specchi è difficile per tutti, e in questa occasione diventa ancora più difficile per il Pci».
In realtà la lettera di Amato non risponde a nessuna delle domande che si pongono i Bolognesi. Essa rappresenta soltanto un tentativo, a cui ben volentieri si aggrappano i massoni, per smorzare la polemica, legittimare le logge, aprire nuovi spazi all'organizzazione coperta. Si tratta in fondo di una notevole copertura alle forze politiche che hanno difeso gli uomini della loggia e di un nuovo contributo alla campagna contro quei comunisti che ebbero il coraggio di opporsi alla protervia del potere massonico.
Parlare, come taluno fa, di chiarezza, di superamento di ogni dubbio, di risposta ad ogni interrogativo, è un modo per offendere l'intelligenza della città, una forma di improntitudine che non ha precedenti. Però serve e la si utilizza largamente, senza tener conto delle contraddizioni, con vera spregiudicatezza. Ecco come la strumentalizza il nuovo maestro venerabile Giuliano di Bernardo [*La Repubblica*, 18.12.1988]: «Per quanto riguarda, in particolare, la posizione della Loggia "Zamboni-De Rolandis" ritenevamo — e riteniamo a tutt'oggi — che essa fosse stata definitivamente chiarita dalla nota del 29 marzo 1985, protocollo 694 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che l'on. Giuliano Amato, allora Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, inviò all'on. Lanfranco Turci, Presidente della Regione Emilia-Romagna e che, fattaci cortesemente pervenire in copia, ci permettiamo di allegare alla presente, anche per sottolineare come la documentazione per raggiungere la "chiarezza" auspicata sia già presente agli atti, per chi volesse veramente tenerne conto».

Ma allora perché è aperta una indagine della Magistratura se tutto è così chiaro e alla luce del sole?
Ma tornando al 1985, va notato un pezzo [*l'Unità*, 8.5.1985] che rimette in rilievo tutti i dubbi: «Che non si possano avanzar dubbi sulla massoneria il Carlino ce lo ha rammentato per mesi, con prosa arrogante non scevra di insulti. Ora ci ammonisce imperioso che non è legittimo neppure, non diciamo mettere in discussione i solenni pronunciamenti del sottosegretario Giuliano Amato, ma persino di sostenere che la sua dotta e autorevole risposta non esaurisce il dibattito in corso. E così gli interrogativi più volte posti da questo giornale continuano a rimanere come sospesi nel vuoto.
Lo ribadiamo ancora una volta: anche se riteniamo incompatibile — lo ricordava Ingrao al convegno di Arezzo sulla P2 — l'appartenenza alla massoneria con l'iscrizione al Partito Comunista, non contestiamo il diritto di chicchessia di aderire a qualsiasivoglia organizzazione, purché non persegua fini antidemocratici. Siamo inoltre convinti che la loggia coperta bolognese intitolata a Zamboni e De Rolandis nulla abbia da spartire con la P2 di Licio Gelli. Lo ha scritto del resto anche la Commissione parlamentare d'inchiesta. Probabilmente è nel giusto Amato quando afferma che la "Zamboni-De Rolandis", in base alle leggi vigenti, non debba considerarsi un'associazione segreta e che di conseguenza i suoi membri non possano essere personalmente perseguibili.
I nostri quesiti, del resto, erano di natura squisitamente politica e non giudiziaria. Ricordiamoli, con una rapida carrellata.
1) Non desta sospetti il fatto che tutti gli iscritti alle logge coperte facessero parte di un Capitolo nazionale, in cui troviamo, uno a fianco all'altro, i nomi di stimati ed onesti professionisti e quelli di personaggi quantomeno sospetti come il generale Musumeci ed il colonnello Belmonte, sotto processo a Bologna per aver deviato le indagini sulla strage?
2) Non desta sospetti il fatto che alcuni fratelli coperti — come Giorgio Pellizzer, della "Zamboni-De Rolandis", Danilo Bellei ed il generale della finanza Donato Lo Prete, della "Virtus" di Bologna — siano poi approdati alla loggia di Gelli, che attingeva proseliti proprio dal summenzionato Capitolo nazionale?
3) Non desta sospetti leggere sui verbali di una loggia emiliana, che compito dei primi adepti era organizzare "l'infiltrazione nelle Usl"?
4) Non desta sospetti apprendere che uno degli autorevoli membri della "Zamboni-De Rolandis" era il consigliere istruttore Angelo Vella, alto magistrato titolare dell'inchiesta sulla strage dell'Italicus e perciò incaricato di far

luce proprio sui rapporti tra massoneria e terrorismo nero?
5) Non desta sospetti il fatto che tutti gli affiliati dovessero sottostare a ferrei patti di fratellanza: "Giuro di obbedire senza esitazione e dissenso agli ordini che mi verranno trasmessi... "; "Prometto e giuro di essere fedele fino alla morte ad ogni segreto che mi verrà affidato, ad ogni compito che mi sarà legittimamente imposto... "; "Il fratello può far parte di un partito politico 'democratico', ma soltanto per tattica. La sua vera appartenenza è al Comitato, le cui indicazioni devono sempre avere la preferenza su tutte le altre, da qualsiasi parte provengano"?
6) Non desta sospetti il fatto che il Gran Maestro della "Zamboni-De Rolandis", Carlo Manelli, si lamenti con i suoi superiori per "l'inosservanza — da parte dei fratelli bolognesi — dei rituali", per "l'assenza di discussioni di carattere massonico" e "l'impossibilità di intrattenere i Fratelli su argomenti interessanti il nostro rito"? Di cosa dibattevano, di grazia, i fratelli massoni?
Giuliano Amato ci dice inoltre che la Loggia Zamboni-De Rolandis era uguale a tutte le altre. Perché allora, quando un fratello docente universitario chiese, per motivi professionali di divenire "coperto" venne fatto passare dalla loggia "VIII agosto" alla "Zamboni-De Rolandis"? Non erano la stessa cosa? E perché quando nell'82, scoppiato lo scandalo P2, Palazzo Giustiniani fu costretto a sciogliere il Capitolo nazionale, il Gran Segretario cancelliere Carlo Stievano scrisse ai fratelli bolognesi informandoli della necessità di iscriversi ad una loggia regolare"? E potremmo continuare a lungo. Domande peregrine? Se lo sono non sarà certamente difficile dar loro risposta».
A questo punto potremmo chiudere il capitolo, ma c'è un vero incidente fra i promotori della lettera ad Amato e relativa risposta, che non può essere taciuto. L'on. Anselmi, Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, ad un convegno pubblico tenutosi al Palazzo dei Congressi di Bologna e recensito [*l'Unità*, 19.5.1985], dichiara: «La Commissione P2 non ha voluto criminalizzare l'intera massoneria. Parte della documentazione pubblicata riguarda solo logge diverse dalla P2 ma che si definiscono egualmente coperte. Abbiamo voluto così distinguere queste logge (tra di esse vi è anche la Zamboni-De Rolandis) che in base all'articolo 18 della Costituzione sono da ritenersi illegittime perché segrete, dalle logge ordinarie, che hanno solo un carattere di riservatezza».
L'affermazione fatta da Tina Anselmi venerdì sera al Palazzo dei Congressi, davanti a centinaia di persone che assistevano al dibattito su "Mafia e criminalità internazionale" organizzato dal Comune, non poteva essere più esplicita. La parlamentare Dc la ribadirà a chiusura del convegno, rispondendo a due precise domande sull'argomento.
Secondo la presidente della Commissione parlamentare P2, quindi, la loggia

bolognese, di cui fanno parte autorevoli professionisti e docenti universitari, è (od era) da considerarsi coperta e quindi segreta ed illegittima. Viene così autorevolmente smentita la lettera inviata al presidente della Giunta Regionale Lanfranco Turci dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato. Amato ha scritto infatti che "l'iscrizione di pubblici dipendenti alla loggia non costituisce, in sé e per sé considerata, fonte di responsabilità disciplinare a carico degli stessi. Deve infatti escludersi che detta loggia presenti i caratteri della segretezza". La dichiarazione resa da Tina Anselmi riapre quindi un caso forse troppo frettolosamente archiviato».
Davanti a questo fulmine a ciel sereno, quando tutto pareva ormai appianato con piena soddisfazione dei massoni, si tenta la congiura del silenzio e non mancano malevoli apprezzamenti nei confronti della parlamentare. Si vorrebbe far credere che Amato è informato e credibile, mentre l'Anselmi si è abbandonata a dichiarazioni avventate, da vera e propria sprovveduta.
Tuttavia l'opinione pubblica comprende che la vicenda non è per nulla chiarita.

Fine 1988: la vicenda si è riaperta

Fine 1988: la vicenda è riaperta

I Bolognesi che hanno seguito le dichiarazioni dell'on. Anselmi e si sono convinti che la vicenda non è affatto chiusa, avevano perfettamente ragione. Ancora una volta con sorpresa di molti, dopo 4 anni di silenzio la questione delle logge coperte Zamboni-De Rolandis e Virtus, torna alla ribalta e di nuovo riempie le cronache dei giornali locali.
A sollevarla sono ancora i comunisti. E stavolta giornali e partiti sono più prudenti, non si lanciano negli anatemi, non danno corso a pressioni, come avvenne nell'84. Facciamo una breve rassegna della stampa nella seconda metà del dicembre 1988.

[*La Repubblica*, 15.12.1988]: «"Confermo che esiste un'inchiesta della magistratura sulle logge massoniche riservate di Bologna. Inchiesta peraltro coperta da segreto istruttorio". La notizia è arrivata come un fulmine da Roma. Le parole sono quelle autorevoli del capo della Polizia prefetto Vincenzo Parisi, pronunciate ieri mattina davanti a deputati e senatori (e ascoltate attraverso il collegamento a circuito chiuso dai giornalisti) della Commissione stragi e terrorismo.
Notizia clamorosa che riapre il discorso sulla massoneria che tante polemiche aveva suscitato all'epoca dell'uscita dell'elenco degli appartenenti alla loggia Zamboni-De Rolandis nel corso dell'inchiesta della Commissione P2.
Parisi, che è stato capo del Sisde, non ha aggiunto ovviamente altre spiegazioni. È stato l'onorevole comunista Aldo Bellocchio a chiedere lumi sull'attività massonica a Bologna. La Commissione, presieduta dal senatore repubblicano Libero Gualtieri e di cui è vicepresidente un altro bolognese il dc Pier Ferdinando Casini, stava interrogando Parisi (già sentito una prima volta sette giorni fa) sulla situazione del terrorismo in Italia, sulle inchieste sul traffico di droga e in particolare era interessata ad accertare possibili nuove attività di Licio

Gelli. Ma ecco nel dettaglio la cronaca della mattinata. Il commissario Bellocchio ha chiesto se esistano collegamenti tra "il rinascente attivismo di Gelli e altre logge coperte, e se queste hanno rapporti con la sicurezza dello Stato". Poi ha aggiunto: "È vero che esiste un'inchiesta della magistratura di Bologna sulle logge coperte della città?". Parisi ha confermato che "l'inchiesta esiste ed è coperta da segreto istruttorio". A questo punto Paolo Cabras, democristiano, direttore del Popolo, ha chiesto ulteriori chiarimenti: "È possibile che l'indagine abbia a che fare anche con l'attività di Gelli?". Immediata e precisa la risposta di Parisi: "Allo stato attuale delle cose non risulta nessun collegamento". La seduta è quindi proseguita su altri argomenti, ma da Roma i punti interrogativi sono rimbalzati sotto le Due Torri.
Sono interrogativi coperti dal riserbo che avvolge un'inchiesta di cui ieri non si è riusciti ad avere conferma, ma che con ogni probabilità riguarda le due Logge massoniche bolognesi che la Commissione P2 aveva definito "riservate": la "Zamboni-De Rolandis", affollata di professori universitari e all'epoca guidata dal rettore dell'Università Fabio Roversi Monaco e la "Virtus", nei cui elenchi figurano molti nomi della città che conta, tra i quali molti medici, funzionari pubblici, ufficiali.
Se c'è un'inchiesta, necessariamente, c'è anche un'ipotesi di reato. Anche in questo caso si può formulare soltanto un'ipotesi, ma è probabile che l'indagine tenda a verificare se la "riservatezza" delle due Logge di cui parla la Commissione Anselmi cada nelle maglie della legge sulle associazioni segrete approvata dal Parlamento nel 1982, all'indomani dello scandalo P2».
[*La Repubblica*, 15.12.1988]: «L'inchiesta della magistratura bolognese svelata ieri dalla commissione stragi e terrorismo dal capo della Polizia Vincenzo Parisi riguarda, con ogni probabilità, le due logge massoniche bolognesi che la Commissione parlamentare sulla P2 definisce "riservate".
La "Zamboni-De Rolandis", che appartiene alla Comunione di Palazzo Giustiniani (la più importante e numerosa) e la Loggia "Virtus", che invece si rifà alla Comunione di Piazza del Gesù, il raggruppamento minoritario che tuttavia, almeno per un certo periodo, ha goduto del favore di potenti fratelli statunitensi. Entrambe le Logge contano tra gli aderenti molti nomi noti in città.
Illustri professori universitari come Franco Bricola, Furio Bosello, Giorgio Borea, Mario Zanetti, Michele La Placa, ma anche alti magistrati come Angelo Vella (ora in "sonno") la Zamboni-De Rolandis. Il rettore Fabio Roversi Monaco, che è stato Gran Maestro della Zamboni, ha dichiarato invece di aver "restituito" la tessera della massoneria e del Partito Repubblicano al momento dell'elezione alla guida dell'Alma Mater.
Anche la Virtus comunque ha i suoi Vip: tra i tanti, per fare un esempio, Gabriele Marzot, direttore sanitario dell'ospedale Bellaria.

Un discorso a parte meriterebbero invece alcuni dei complicati intrecci della struttura massonica come il Capitolo nazionale coperto o le Camere tecnico-professionali, che sono vietate, ma che invece sembra continuino tranquillamente la loro attività.
Della riservatezza delle Logge bolognesi, della Zamboni-De Rolandis in particolare, si era parlato all'epoca della Commissione P2. Alcuni degli appartenenti alla "Loggia dell'Alma Mater", come viene definita in alcuni documenti ufficiali la Zamboni-De Rolandis, decisero di diffondere un elenco (forse parziale) di nomi nel momento in cui la Commissione P2 decise di rendere pubblici gli elenchi delle Logge riservate sequestrati negli archivi di Palazzo Giustiniani a Roma. Tra quegli elenchi c'era quello della Zamboni.
Alcuni appartenenti alla Loggia scrissero allora una lettera ai giornali nella quale dicevano che "la riservatezza cui si fa cenno in due lettere [sequestrate, ndr] va esclusivamente intesa come un'indicazione rivolta soltanto all'interno dell'istituzione massonica, con l'unico scopo di delimitare i soggetti interessati a un tipo di lavoro che necessariamente presuppone specifici interessi culturali. Nello stesso senso va intesa la dizione "fratelli coperti".
In un'altra lettera, questa volta riservata, inviata alla presidente della Commissione Tina Anselmi, aggiungevano: "l'uso delle parole 'riservato' sembra dovuto alla leggerezza con cui la segreteria romana ha gestito le posizioni dei propri affiliati, a prescindere da ogni intendimento degli interessati".
Il giudizio della Commissione P2 però fu diverso. "La Zamboni-De Rolandis — si legge negli atti — è una loggia rintracciata all'interno stesso dell'organizzazione di Palazzo Giustiniani e caratterizzata da particolare regime di riservatezza".
Segreta? Non segreta? La magistratura evidentemente ha deciso di vederci chiaro, con un'inchiesta destinata a suscitare non poche polemiche perché rilancia i molti interrogativi non tanto sul ruolo della massoneria, quanto delle sue articolazioni che appaiono particolarmente tutelate dalla curiosità dei "profani"».
Ed ecco alcune dichiarazioni a caldo dei dirigenti politici, ben diverse da quelle che abbiamo letto nell'84-'85.
[*La Repubblica*, 16.12.1988]: «Preciso e preoccupato il commento del Dc Paolo Giuliani. "Da tempo si era avuta la sensazione che fosse in corso a Bologna il tentativo, peraltro ancora latente, di dar vita ad una forte aggregazione esterna alle tradizionali forme politiche. Se così è — continua il numero uno della Dc di Palazzo D'Accursio —, è bene che ciò avvenga in un aperto confronto con la città, senza inutili e dannose scorciatoie". Intanto in via Barberia il resoconto di Repubblica veniva studiato con attenzione. Nel tardo pomeriggio il Pci dirama una dura dichiarazione del segretario cittadino

Pierluigi Stefanini. "Che esista una inchiesta della Magistratura sulle logge massoniche di Bologna, segnalate come riservate dalla Commissione P2, è un fatto di enorme rilevanza sia per la sede dove ciò è stato affermato sia per l'autorevolezza di chi lo ha affermato".
Stefanini ribadisce che il Pci "già da tempo ha chiesto di fare piena luce" e si augura "che l'inchiesta si concluda rapidamente anche perché Bologna ha una realtà civile che mal sopporta zone d'ombra".
Secco e tagliente il commento di Ugo Boghetta. "L'esito dell'inchiesta ci interessa molto anche perché è da tempo che Dp denuncia i rapporti della massoneria con il potere politico ed economico della città"».
Dichiarazioni inquietanti vengono dall'on. Bellocchio (Pci) vicepresidente della Commissione Gualtieri.
[*La Repubblica*, 16.12.1988]: «Il vicepresidente Bellocchio già nella seduta del 23 novembre aveva chiesto al presidente del consiglio Ciriaco De Mita informazioni "sull'attivismo di alcuni alti personaggi della massoneria di Bologna e se questo fosse da mettere in relazione con quello di Gelli". De Mita ha assicurato la sua risposta dopo la visione dei verbali della commissione».
[*l'Unità*, 16.12.1988]: «Le logge bolognesi, secondo quanto risulta dalla relazione P2, sono organizzazioni occulte che si nutrono e dispensano potere agli affiliati.
Dall'inchiesta parlamentare non sono emersi collegamenti con le trame gelliane, ma i nomi di alcuni degli appartenenti alle due logge bolognesi furono inseriti nel "capitolo coperto" in cui comparivano anche il generale Musumeci e il colonello Belmonte, due degli animatori del "Supersismi" di Francesco Pazienza, condannati a luglio per aver depistato le indagini sulla strage alla stazione».

Nell'84-'85 i partiti bolognesi misero in croce il gruppo comunista dell'Usl 28. Ecco cosa dicono oggi.
[*La Repubblica*, 17.12.1988]: «È stata in particolare la Democrazia Cristiana ad aprire un fronte bellicoso contro gli inquinamenti massoneria-politica. Paolo Giuliani e Ivo Cremonini (gruppo dc) in una dichiarazione rilasciata in mattinata chiedevano alla giunta di pronunciarsi. "Perché la giunta sempre pronta a cavalcare il Costanzo di turno — hanno detto — questa volta non ritiene di esercitare il proprio diritto-dovere di esprimersi sull'esistenza nel tessuto sociale bolognese di percorsi obliqui?".
"La Dc non fa la caccia alle streghe — continua la dichiarazione — ma ritiene che la trasparenza nei comportamenti e nelle azioni dei gruppi debba avvenire in un dialogo aperto con la città". Poi hanno aggiunto: "come i consiglieri dichiarano il reddito, a maggior ragione debbono dichiarare la loro appartenenza a logge massoniche". Secondo Giuliani e Cremonini "la politica si deve fare alla luce del sole". E a rincarare la dose Marco Masi e Mauro Melandri (consiglieri dc di area Cl) hanno addirittura parlato della massoneria bolognese come di una "cappa occulta che impedisce una trasparente gestione della vita sociale" e di "una influenza crescente nei principali centri del potere".
Accuse anche per il Pci ("che ha abbandonato la sua tradizione anti-massonica") e che "si è dimostrato disponibile all'Università e nella sanità a stringere alleanze e accordi con questa lobby sommersa". Proprio sul delicato intreccio massoneria-sanità è intervenuto Angelo Rambaldi (che nella segreteria cittadina democristiana si occupa proprio dei camici bianchi) dicendo che "nasce una legittima inquietudine pensando che scelte importanti in campo sanitario possano essere condizionate da 'camere professionali' piuttosto che dalla professionalità".
Ugo Boghetta ha letto la sua dichiarazione in consiglio subito dopo quella di Imbeni. "La presenza e l'espansione della massoneria coinvolge direttamente i futuri assetti politici ed economici della città", ha detto Boghetta dai banchi dell'opposizione, dichiarandosi soddisfatto per l'apertura dell'inchiesta giudiziaria. "Chiediamo di ridiscutere il rapporto con il Rettore Fabio Roversi Monaco e quello con il professor Mario Zanetti presidente dell'Usl 28". Poi ha concluso lanciando interrogativi anche su Palazzo D'Accursio. "Non è detto che lo stesso consiglio comunale e la stessa giunta non siano esenti da questo inquinamento" ha concluso Boghetta.
In Regione invece il verde Vito Totire ha presentato una proposta di legge e la richiesta di istituzione di una commissione d'inchiesta sulla "presenza di soggetti appartenenti a logge massoniche nei ruoli, uffici ed istituzioni regionali e nelle Usl". Totire, dopo aver ricordato di essere stato insultato da un rappresentante della Zamboni De Rolandis, chiede una legge regionale che imponga a tutti i consiglieri e funzionari regionali di comunicare all'ufficio di presidenza la loro eventuale appartenenza alla massoneria specificando la loggia d'appartenenza».
E *l'Unità* commentando la lettera ai giornali del maestro venerabile Di Bernardo scrive [18.12.1988]: «È lodevole il tentativo del professor Di Bernardo di dare un contributo alla "chiarezza", anche se in questo momento fare chiarezza è soprattutto compito della magistratura. Purtroppo gli argomenti che il professore usa non sono nuovi e lasciano intatti i nostri dubbi.
È vero che quattro anni fa la "Zamboni-De Rolandis" decise di rendere pubblici gli elenchi dei propri iscritti. Ma questo avvenne solo dopo 20 anni di assoluta segretezza e dopo che parte degli elenchi era già stata pubblicata dalla commissione d'inchiesta sulla P2. La relazione "Anselmi" (frutto di una lunga indagine, e quindi infinitamente più autorevole della lettera di un sottosegreta-

rio) sottolineava, tra l'altro il carattere di estrema riservatezza di queste logge e denunciava la pericolosità della miscela tra "fratellanza" e "segretezza". Tra gli obiettivi della "Zamboni-De Rolandis", dice il professore, non c'è quello di promuovere le carriere degli iscritti. Ma allora ci spieghi a cosa servono associazioni di quel tipo, a cui si accede con truculenti giuramenti di fedeltà, e certo non per coltivare interessi culturali. Infine non si può non ricordare che i nomi di alcuni iscritti alla loggia comparvero nel "capitolo nazionale coperto" a fianco a quelli di pericolosi criminali come il generale Musumeci e il colonnello Belmonte».
Meglio tardi che mai nel riconoscere quanto venne ripetutamente sostenuto nel passato.
Ancora Mauro Zani, nuovo segretario della Federazione del Pci.
[*La Repubblica*, 18.12.1988]: «Ma il numero uno di via Barberia rivendica anche una sorta di primato temporale nelle prese di posizione sulle rivelazioni fatte dal capo della polizia Vincenzo Parisi. Per Zani è positivo che altri partiti abbiano fatto sapere la loro posizione, ma occorre ricordare che tutto nasce "da un preciso interrogativo avanzato da un deputato comunista". Alla Dc Zani manda a dire che "si deve sapere che i comunisti bolognesi sono pregiudizialmente contro ogni tipo di lobby sommersa sia laico-massonica, cristiano-massonica, o gruppo di potere occulto tout-court".
Sempre sul delicato intreccio tra politica e massoneria Zani ribadisce che per il Pci "vi deve essere una netta incompatibilità tra la dichiarazione preventiva di solidarietà a un gruppo di potere comunque segreto, occulto, 'coperto' e l'eleggibilità in pubbliche istituzioni che perseguono, per definizione costituzionale, l'interesse generale"».
Dichiarazione molto interessante quella di Zani che pone problemi da tanto aperti e mai chiariti. Degna di apprezzamento anche la rivendicazione delle priorità data alla questione da un parlamentare comunista. Ma di grazia, la questione non venne aperta dai Comunisti anche nel 1984 i quali non raccolsero apprezzamenti ma censure e critiche? Va preso atto, comunque, con piacere della correzione di rotta.
Anche l'on. Paolo Babbini sembra imboccare un'altra strada.
[*La Repubblica*, 20.12.1988]: «"Pensare, come sembrano fare i comunisti, o alcuni democristiani, di scaricare le responsabilità dell'inefficienza della sanità bolognese sulla Zamboni-De Rolandis, è come attribuire le responsabilità dei conti che non tornano in Irpinia alla P2. Non seguiremo su questa strada — ha continuato Babbini — né Imbeni, né Zani, né altri".
Detto questo l'onorevole socialista ha voluto mettere bene in chiaro però che "rivendichiamo ai partiti i compiti dei partiti e nessuno può pensare che il Psi possa diventare un gruppo eterodiretto. Proprio perché non facciamo la caccia

alle streghe — ha aggiunto — vogliamo avere un rapporto chiaro con lobby e gruppi. Questo devono fare i partiti se vogliono diventare davvero europei". Infine un riferimento diretto alle polemiche degli ultimi mesi e alla proposta dell'onorevole e compagno di partito Franco Piro di candidare alla guida di Palazzo D'Accursio il Rettore dell'Università, Fabio Roversi Monaco, in una lista "del Gigante". "Nel '90 ci presenteremo con le nostre liste — ha assicurato Babbini —. Mentre il Gigante, purtroppo, è sotto restauro, il Garofano non ha bisogno di restauri ed è felice"».
Sul contrasto fra la legge dell'82 e la segretezza delle logge, un parere autorevole viene espresso da Piazza del Gesù.
[*La Repubblica*, 21.12.1988]: «"Logge coperte? Attenzione Fratelli che continuando così rischiamo grosso". La massoneria, o almeno la Gran Loggia d'Italia di Piazza del Gesù, il problema della riservatezza se l'era già posto nel 1982. Aveva affrontato la questione chiedendo un parere a una commissione di "saggi", composta dai Fratelli della "Camera tecnico-professionale" che raccoglie avvocati e commercialisti. La commissione si riunisce il 3 maggio del 1982. Sono presenti sei avvocati, Vittorio Accetella, Giuseppe Carmina, Gabriele Cazzara, Carlo Chioccini, Franco Di Camillo, Perluigi Bertani, un notaio ed ex magistrato, Giuseppe Santoro, due commercialisti, Paolo Brintazzoli e Renzo Canova. Quest'ultimo diverrà Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia dopo la morte del generale Giovanni Ghinazzi.
Il quesito è: Si viola la legge sulle associazioni segrete "nel caso in cui in una pluralità di Logge facenti parte di una stessa associazione ve ne siano alcune (Loggia Nazionale e Logge periferiche, ex Logge coperte) i cui appartenenti siano tenuti sconosciuti agli appartenenti alle altre Logge"?
Il verdetto è chiarissimo ed è di particolare interesse visto che proviene dall'interno della massoneria: "Nell'ipotesi suddetta si ravvisa l'esistenza di uno degli elementi caratterizzanti la società segreta. Il secondo elemento (attività di interferenza) è di facile individuazione da parte di chi ha rilevato il primo, pur non essendo presente nella nostra Istituzione. Ogni intervento dall'interno del nostro Istituto deve essere teso alla eliminazione del primo dei due elementi"».
Antonio Ramenghi riferendosi alla lettera del Venerabile Di Bernardo commenta [*La Repubblica*, 20.12.1988]: «Non ci pare di ricordare un'uscita della Massoneria altrettanto esplicita. Faranno bene istituzioni e partiti politici, per quel che li riguarda, a valutarla approfonditamente: oggi sanno, anche ufficialmente, di avere un concorrente in più che indica, pur senza nominarli, i terreni di scontro, i punti caldi, per così dire, delle prossime scadenze elettorali, non solo, ma anche quelli dei prossimi rinnovi di posizioni direttive nelle istituzioni cittadine.

E proprio a noi cittadini preme, a questo punto, ricordare a tutti, partiti e istituzioni, che l'agone politico si fa alla luce del sole conquistando il consenso secondo le regole democratiche dell'Occidente. E non in base alle "obbedienze" dettate dal Grande Oriente. Non v'è dubbio che tra gli affiliati alle logge massoniche vi siano anche persone di specchiata onestà, alto prestigio professionale ed elevato livello culturale. Ma il punto in discussione non è questo.
Il punto da chiarire alla luce del sole, definitivamente, e pare ve ne sia ancora il bisogno, è che la vita democratica non può essere condizionata né influenzata, né tanto meno governata, da regole del gioco che non siano conosciute e controllate dai cittadini. E per questo che ci sentiamo di sottoscrivere quelle iniziative, anche di legge, proposte da più parti politiche, che mirino al massimo di chiarezza e trasparenza"».
Osservazioni giuste, tanto più dopo che *La Repubblica* del 14.12.1988 ci ricorda un episodio emblematico: «Ecco lo stralcio di un verbale della riunione della Camera tecnico-professionale nazionale sanitaria coperta. Rende, meglio di qualsiasi altro discorso, l'idea dei temi discussi nel corso della riunione: "Il fratello Scardigli annuncia che per l'interessamento anche dei fratelli Montella e Sani è stato possibile dare un valido aiuto al fratello Longo, che ha poi vinto il concorso di primario ginecologico all'ospedale di Acri. Prende quindi lo spunto da tale episodio per ricordare ai fratelli quanto può essere fatto anche all'interno della Camera tecnica nel campo della solidarietà".
"Il fratello Memeo avverte la presidenza e i fratelli che può portare eventualmente un valido aiuto in alcune regioni (Marche, Toscana, Lazio, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna), nonché ovunque vi sia da chiedere appoggi presso assessori socialisti". "Si apre quindi un'ampia discussione sul già trattato argomento della necessaria infiltrazione nelle Usl e vi prendono parte... "».
Ma ancora più illuminante è un riesame del piano segreto di Licio Gelli.
[*l'Unità*, 17.12.1988]: «Quel piano segreto per "comandare" l'Italia. Roma. Nel giugno del 1981 viene arrestata all'aereoporto di Fiumicino Maria Grazia Gelli, figlia amatissima del Gran Maestro. Nel sottofondo della valigia della ragazza, malamente dissimulati, vengono trovati due documenti "politici" che il capo della P2 ha chiaramente voluto far ritrovare. Si tratta di 22 cartelle dattiloscritte divise sotto due titoli: "Piano di rinascita democratica" e "Memorandum sulla situazione politica in Italia". Come definì questi due documenti la commissione parlamentare d'inchiesta? In questi termini: "I due testi non sono stati redatti dal Gelli personalmente per mancanza di cultura giuridica specifica, ma da lui direttamente ispirati a persona molto vicina e in grado di formulare analisi politiche non prive di finezze interpretative nonché in dimestichezza con ambienti parlamentari". E ancora: "Non un testo astratto di ingegneria costituzionale... né il manifesto della Loggia P2; esso è piuttosto un

piano d'azione che, oltre a fissare degli obiettivi, predispone in dettaglio le conseguenti linee di intervento".
Si tratta, complessivamente, di un progetto chiaramente reazionario che vuole "una società chiusa dove si lavora molto e si discute poco". Il piano, redatto tra il '75 e il '76, appare di una incredibile "preveggenza". Molte delle cose proposte da Gelli sono state infatti lentamente attuate: giorno dopo giorno. Insomma, parte di quel che oggi c'è, era già stato scritto in un copione di oltre dieci anni fa.
Vediamo solo alcuni punti del famoso piano, tutto teso a isolare totalmente la sinistra, dividere i sindacati, imbavagliare la stampa e la televisione pubblica, rendere i decreti governativi intoccabili, piazzare alla dirigenza del paese un gruppo scelto di non più di quaranta persone, "comprando" partiti e gruppi politici. Ecco alcuni punti del programma gelliano.
Per la Dc: "Rifondazione e ringiovanimento sostituendo almeno l'80 per cento di tutta la dirigenza... È bene aggiungere a mo' di conclusione che se per raggiungere gli obiettivi fosse necessario inserirsi, qualora si disponesse dei fondi necessari pari a circa 10 miliardi [del 1975, ndr] — nell'attuale sistema di tesseramento della Dc per acquistare il partito, occorrerebbe farlo senza esitare, con gelido machiavellismo posto che Parigi val bene una messa".
Sindacati: "Su altro versante, ma con altrettanta fermezza, si deve tener presente che l'unità sindacale in atto è la peggiore nemica della democrazia sostanziale che si vuol restaurare. Sotto questo profilo qualunque spesa per provocare la scissione e la nascita di una libera confederazione sindacale che raggruppi gli autonomi appare indispensabile se non addirittura pregiudiziale. Anche un costo aggiuntivo da 5 a 10 miliardi sarebbe poca cosa rispetto al risultato cui si tende".
Tv: "Coordinare molte tv via cavo con l'agenzia per la stampa locale. Dissolvere la Rai-tv in nome della libertà d'antenna"».
A questo punto della discussione sulle Logge, esce la proposta del Sindaco Imbeni, di incontrare l'on. Gualtieri, per avere più notizie (così come nell'85 si fece ad iniziativa di Turci con la lettera ad Amato). Ne danno notizia sia *La Repubblica* che *il Resto del Carlino*.
[*La Repubblica*, 17.12.1988]: «La Giunta chiederà un incontro con il presidente della commissione parlamentare sulle stragi e terrorismo onorevole Libero Gualtieri per avere informazioni sull'inchiesta giudiziaria che riguarda le logge massoniche riservate di Bologna. Lo ha annunciato il sindaco Renzo Imbeni ieri sera in apertura del Consiglio Comunale. Ma a chiedere a gran voce garanzie contro "i possibili condizionamenti della massoneria", è anche la Dc, Democrazia Proletaria e, in Regione, il gruppo Verde. Dopo l'annuncio fatto dal capo della polizia Vincenzo Parisi sull'indagine della magistratura di Bologna che

cerca di scoprire eventuali posizioni illegali delle logge segrete, ieri i partiti sono scesi in campo per invocare provvedimenti anche a livello amministrativo».

[*il Resto del Carlino*, 17.12.1988]: «L'inchiesta giudiziaria su due logge massoniche cittadine è approdata al dibattito politico. La giunta comunale prenderà contatto col presidente della commissione parlamentare sulle stragi per ottenere le maggiori informazioni possibili sull'indagine che la magistratura bolognese starebbe conducendo sulle logge "Virtus" e "Zamboni-De Rolandis". Lo ha comunicato il sindaco Renzo Imbeni al consiglio comunale, dopo le notizie apparse sui giornali in cui si precisava che la notizia sull'esistenza dell'indagine deriva dalla deposizione fatta dal capo della polizia di Bologna, Vincenzo Parisi, alla commissione parlamentare presieduta dall'onorevole Libero Gualtieri. Il sindaco ha detto che la giunta si muoverà considerato che le "medesime logge bolognesi venivano segnalate nella relazione della commissione parlamentare sulla P2"».

Attendiamo con curiosità l'esito dell'incontro. Ma restiamo convinti che il gesto non potrà avere conseguenze rilevanti. Che può dire l'on. Gualtieri di una indagine coperta dal segreto istruttorio? Non è bastata la vicenda della lettera ad Amato? Del resto sembra che a due mesi di distanza l'iniziativa non abbia avuto molta fortuna e sia di nuovo caduta nell'oblio.

Infatti *il Resto del Carlino* del 29.1.1989 dà notizia di una interpellanza del consigliere Cremonini che recita: «Troppo silenzio, dice la Dc sulle due logge inquisite. Il 16 dicembre dopo che i giornali avevano riportato la notizia dell'esistenza di un'indagine giudiziaria su due logge massoniche cittadine, la "Zamboni-De Rolandis" e la "Virtus", il sindaco Renzo Imbeni aveva promesso, a nome della giunta, di prendere contatto con il presidente della Commissione parlamentare sulle stragi (nell'ambito dei lavori della quale la notizia era emersa) per acquisire, se possibile, informazioni da fornire al Consiglio Comunale.

Dopo 40 giorni non se ne sa ancora niente. Tanto da spingere il consigliere democristiano Ivo Cremonini a sottolineare, con un velo di ironia, che "la prudenza e la riservatezza di Imbeni sono note, tuttavia a distanza di oltre 40 giorni penso sia legittimo chiedere al sindaco se tali contatti sono iniziati e quali elementi sono stati acquisiti. La città — prosegue Cremonini — deve sapere se esistono o meno poteri occulti, se 'qualcuno' segretamente ha messo o vuol mettere le mani sulla città".

Viene anche da chiedersi, fa rilevare il consigliere Dc, "perché il sindaco non abbia accertato sino in fondo la disponibilità manifestata sulla stampa dal Gran Maestro di una delle due logge bolognesi supposte inquisite, a rendere pubblici i nomi degli appartenenti a detta loggia. Per far questo non c'è bisogno di

interpellare la presidenza della Commissione sulle stragi". Bologna pretende che si guardi ai suoi centri di potere e che si faccia una verifica sulla loro democraticità e trasparenza — conclude Cremonini —. Se qualcuno pensa di mettere il silenziatore sul ruolo improprio che possono avere svolto in città società segrete o logge massoniche, si sbaglia di grosso. Non si possono accettare né silenzi né polveroni interessati"».

Il 13 febbraio il Consiglio Comunale di Bologna apre un dibattito sulla massoneria. Dopo la relazione dell'assessore Vitali la discussione è rinviata al venerdì successivo. Cogliamo alcuni commenti di stampa.

[*il Resto del Carlino*, 14.2.1989]: «Il partito socialista vede l'allarme massonico risuonato con il dibattito di ieri in consiglio comunale come uno spauracchio. Lo agitano, dice il segretario regionale Enrico Boselli, Pci e Dc per stroncare ogni minaccia a vecchi equilibri bipolari da parte dell'area intermedia, laico-socialista. Dopo molte resistenze, Boselli anticipa il senso dell'intervento che farà venerdì in Consiglio: "Siamo contro ogni intromissione di lobby o poteri occulti nella politica — dice — ma questo è un tentativo di caccia alle streghe che nasconde qualcosa di propagandistico. Quando la corrente di maggioranza della Dc, come è avvenuto al precongresso, grida all'esistenza di un complotto 'laico-massonico', un termine che mi ricorda in modo preoccupante quello 'giudaico-massonico' di altri tempi, si pone in realtà il problema di combattere l'emergere di nuovi equilibri di potere a Bologna, che ovviamente nulla hanno a che fare con logge o simili, ma hanno il torto di mettere in discussione gli equilibri bipolari Pci-Dc".

"La prova di questo — prosegue il segretario socialista — la vediamo nell'atteggiamento propagandistico comunista sul versante mafioso, con le fiaccolate del gesuita Pintacuda a Bologna". Il riferimento è al recente dibattito organizzato dal Pci sulla mafia nell'ambito del 'Made in Bo', alle ex Caserme Rosse. "Mi domando — dice ancora Boselli — il senso dell'iniziativa di convocare il consiglio sul tema della massoneria. Per noi, nei fatti, il problema è stato risolto dalla lettera dell'aprile 1985 inviata da Giuliano Amato all'allora presidente della Regione Turci, in cui si assicurava che la 'Zamboni-De Rolandis' non è una loggia 'coperta'. La cosa nacque nell'ottobre dell'84 per un uso politico: c'erano in previsione il caso Zanetti e la rielezione del rettore".

Anche il maestro venerabile pro tempore della "Zamboni-De Rolandis", Giuliano Di Bernardo, in una lettera inviata ai giornali dopo la diffusione della notizia della presunta inchiesta giudiziaria, citò la lettera dell'allora sottosegretario del consiglio Amato come dimostrazione della perfetta legittimità della loggia. Il sindaco Imbeni, comunque, si impegnò a consultare il presidente della Commissione parlamentare sulle stragi. Di quella promessa non si è saputo più nulla.

"Mi auguro che il sindaco abbia altre cose più importanti da fare — commenta Boselli — comunque in città avanza un disegno politico che il Psi non accetta. Si tenta di arginare nuovi equilibri in cui forze politiche nuove peseranno di più. Il 'Grande centro' dc — aggiunge senza specificare nomi e cognomi — che parla di complotti pensi ai suoi esponenti che passano con indifferenza dall'occuparsi di crocifissi ai conti correnti delle banche".
Circolano molte voci sulla presunta appartenenza alla massoneria di assessori comunali. Che direbbe se queste accuse venissero rivolte in consiglio? "Posso rispondere solo su ciò che farei se ne venissi accusato io: chiederei che venissero designati dal consiglio alcuni personaggi di indiscusso prestigio incaricati di accertare la veridicità sul fatto. Permetterei loro di indagare nella mia vita privata e nelle mie carte. Nel caso che non trovassero nulla (come accadrebbe, visto che non sono massone) chiederei che l'assemblea censurasse chi mi ha accusato, giudicandolo moralmente inaffidabile"».
[*l'Unità*, 14.2.1989]: «In consiglio la massoneria. Vitali: "Cambiano le regole". Una norma per obbligare chi ricopre incarichi pubblici a dichiarare la propria appartenenza ad associazioni di qualsiasi tipo esse siano. È la proposta dell'assessore Vitali al consiglio comunale di Bologna, riunito ieri per discutere dell'inchiesta che riguarda le due logge massoniche bolognesi e la possibilità che qualche illustre incappucciato sieda ancora su poltrone importanti.
"Non è in discussione la libertà di associazione. Ma chi ricopre incarichi pubblici ha un obbligo chiaro: il mandato ricevuto da un'assemblea elettiva è superiore a qualsiasi altro vincolo". Se la proposta dell'assessore agli affari generali Walter Vitali diverrà una norma del regolamento comunale, ogni candidato a una poltrona Usl, a una scrivania di azienda municipalizzata, a un seggio in consiglio di una società pubblica, sarà obbligato ad aprire il portafoglio per mostrare le sue tessere, siano quelle della loggia massonica o quelle dell'Avis o dell'Arci. Sarà il consiglio comunale a valutare "l'esistenza di vincoli che eventualmente contrastino con il mandato".
Dunque non è solo un problema di massoneria. Anche decisivo è stato il riemergere dell'inchiesta sulle logge a spingere il consiglio comunale a dedicare tre sedute al problema della "visibilità" democratica dei pubblici poteri. La proposta Vitali, inedita nel panorama istituzionale italiano, ha avuto effetto. Cremonini (Dc) l'ha giudicata "deludente", ma poi ha finito per chiedere la medesima cosa, una dichiarazione di "non appartenenza" massonica dei candidati; e per prendersela con il sindaco che "non si è mosso con lo stesso slancio dimostrato nel caso Costanzo". "Sono stati usati due pesi diversi — ha detto più tardi Imbeni — in questo caso si trattava solo di chiedere informazioni a Gualtieri [il presidente della commissione parlamentare stragi, ndr], e le ho avute. Nel caso Costanzo è stata necessaria un'iniziativa del

Comune, che è coinvolto direttamente".
Venerdì dunque la discussione non si annuncia bollente. Ben attento del resto è stato Vitali a non confondere i due piani del problema. Nessuna "condanna generale della massoneria" (invocata invece dal consigliere Dp Boghetta, che accusa il Pci di "neutralismo"); ma neppure sottovalutazione delle preoccupazioni che in questa città risorgono ogni volta che rispunta l'ombra di Gelli».
E *La Repubblica* lo stesso giorno: «Imbeni apre il dibattito in Consiglio e Dp promette "rivelazioni clamorose". "Chi è massone scelga o in loggia o in Comune". E Vitali chiede: "Eletti, via il cappuccio"».
Appare già qui la conferma di una prima annotazione: ci si muove con maggiore prudenza, fatta eccezione per il segretario regionale del Psi Boselli, che vede nel ritorno sulla scena delle logge bolognesi, «un complotto catto-comunista », che propone l'obiettivo di ridimensionare le forze laiche e socialiste nella prova del '90. Boselli con le sue singolari idee sulle alleanze con la massoneria non esce tuttavia molto bene dalla discussione del Consiglio Comunale che si concluderà, dopo tre sedute, a tensione calante, il lunedì 21 febbraio 1989.
Documentiamo, traendo ancora dalla stampa alcuni stralci, la più che modesta conclusione di un dibattito svoltosi in ben tre sedute, (si potrebbe parlare della classica bolla di sapone!). Infatti la proposta su cui in maggioranza si è convenuto è quella di chiedere, a chi accetterà un posto di pubblica responsabilità sub-comunale (non potendo imporlo ai consiglieri comunali) come: aziende municipalizzate, Usl e poco altro, una dichiarazione di adesione o meno ad associazioni riservate, coperte o segrete.
Emerge con chiarezza che frequentemente molti personaggi pubblici hanno fatto ricorso ad evidenti forzature, anche sul piano storico, per sostenere una sterile polemica con chi avviò la battaglia dell''84/'85. Questa è stata anche la linea di Moruzzi, inizialmente espressosi diversamente, ma che ben presto, in seguito si allineò ai "miglioristi" e ancora oggi annovera fra i suoi collaboratori massoni della prima ora.
Moruzzi afferma, tra l'altro, [*La Repubblica*, 17.2.1989] che occorre assicurare trasparenza su tutto. Ebbene sarebbe interessante sapere oggi, a marzo del 1989, quale trasparenza esista sulla Zamboni-De Rolandis per un periodo di ben 24 anni. Cosa sa Bologna? Conosce l'elenco e i documenti principali della relazione Anselmi e nulla più. Finalità, obiettivi, attività svolta dalla Zamboni-De Rolandis restano ben protetti nell'ombra. Altro che «scontro ideologico». E purtroppo continuano a restare nell'ombra anche dopo il dibattito consigliare.
Ci sono voluti 4 anni perché molti (Mazza compreso, vedi *l'Unità* del 17.2.1989) capissero le reali ragioni della lettera di Turci ad Amato e la relativa risposta, per ammettere che non si è fatta chiarezza, che nell'84-'85 scattò una difesa aggressiva che criminalizzava ogni tentativo di discussione... (Mazza).

Ma i comunisti che avevano avuto lo scontro furono abbandonati a se stessi, repressi e ripetutamente criticati, colpevoli di voler fare pulizia confondendo la dialettica e l'iniziativa del partito con l'uso delle istituzioni per trovare impraticabili scorciatoie. Ma lasciamo parlare i giornali.
[*l'Unità*, 15.2.1989]: «Polemica a Bologna dopo la riunione del consiglio comunale. Sorprendente uscita di Boselli (Psi) "Si parla di massoneria per attaccarci". Non ha atteso la seduta di venerdì: il dibattito sulla massoneria a Bologna, dopo le proposte dell'assessore Vitali, è esploso fuori dal consiglio comunale. I toni sono molto nervosi. Ha acceso le polveri Boselli (Psi), che accusa Pci e Dc di "caccia alle streghe" e di manovre politiche per "arginare" l'avanzata elettorale socialista. Secca replica di Tega (Pci). Per Boghetta (Dp) "se Boselli non è massone, è amico dei massoni".
"Io parlo venerdì", dice Enrico Boselli al telefono. Però ha già parlato, e mica poco. Sul *Carlino* di ieri mattina: "La Dc grida al 'complotto laicomassonico' per combattere l'emergere di nuovi equilibri di potere che turbano gli equilibri bipolari Pci-Dc". E il Pci? Ha un "atteggiamento propagandistico" sulla massoneria come "sul versante mafioso, con le fiaccolate del gesuita Pintacuda a Bologna" (Pintacuda parlò di mafia, assieme a magistrati e giornalisti, sotto la tenda di *Made in Bo*: nessuna fiaccolata). Una bordata inattesa, aspra e nervosa. Non aspettava altro Ugo Boghetta, consigliere comunale Dp: "Boselli conferma quello che ho detto in consiglio: che le logge svolgono un ruolo all'interno degli obiettivi politici e della cultura laico-socialista"; e va giù pesante: "se Boselli, come afferma, non è iscritto alla massoneria, certamente è un grande amico di logge massoniche; o quantomeno intende utilizzare le logge per i suoi scopi politici".
Stupefatto dalle uscite socialiste anche Walter Tega, capogruppo Due Torri. Prima di tutto per la confusione mafia-massoneria; "Sarei davvero preoccupato se il Psi considerasse arbitrarie o peggio le iniziative per tenere fuori dalla città i tentacoli della piovra".
Ma specialmente l'accusa politica: "inquietante" è per Tega l'accostamento che fa Boselli fra massoneria e i "nuovi equilibri" di potere, ovvero la possibile avanzata elettorale socialista: "non capisco francamente quale nesso voglia mettere il capogruppo socialista fra le due cose".
Che nesso? Boselli conferma, non ritratta nulla, anche se il giorno dopo i toni sono meno accesi. "La relazione Vitali l'ho trovata buona, se ci sarà da votare voterò a favore. Anch'io temo i centri di potere occulto. Non è questo. La mia è una preoccupazione politica che qualcuno, fuori dal consiglio comunale, agiti la formula del pericolo 'laico-massonico' per impaurire l'elettorato che nel '90 potrebbe cambiare gli equilibri politici di questa città a vantaggio delle forze laiche e socialiste".

Ma, Boselli, una cosa non è chiara nel ragionamento: perché mai se si discute del pericolo massonico deve sentirsi chiamato in causa il Psi? "Io vedo le forze politiche mettersi in guardia, e so che due più due fa quattro", risponde sibillino. "Il confronto elettorale del '90 sarà certamente difficile", replica a distanza Tega, "Il Pci si candida per vincerlo e per governare Bologna oltre gli anni '90 assieme alle forze laiche e di progresso. Ma nel confronto elettorale il potere di fare emergere 'nuovi equilibri' o di rinnovare la fiducia a chi ha governato in questi anni è nelle mani dei cittadini. Quello che chiediamo è che questo confronto si svolga nella trasparenza e nella chiarezza".
Intanto l'approdo in consiglio comunale del dibattito sulla massoneria ha riaperto trascorsi "casi". Intervenendo ieri mattina a una trasmissione di Radio Città del Capo, l'ex presidente comunista dell'Usl 28 Rino Nanni, che nel 1984-'85 condusse una lunga battaglia contro il suo collaboratore Mario Zanetti, iscritto alla loggia Zamboni-De Rolandis, ha affermato che "perdemmo la battaglia perché anche fra noi ci furono non poche incertezze; giocarono amicizie di persone del nostro partito con persone delle logge". Nanni ha annunciato un "libro bianco" sulla massoneria bolognese».
[*La Repubblica*, 15.2.1989]: «Da cacciatore, Enrico Boselli si ritrova a fare la preda. Ha denunciato la grande caccia alle streghe di Pci e Dc. Ieri si è visto tutti i fucili puntati addosso. In più si è trovato contro anche le doppiette repubblicane. Le "anticipazioni" di Boselli sul dibattito della massoneria hanno dirottato il tema del confronto dal piano tecnico di una richiesta di maggiore trasparenza nelle pubbliche amministrazioni allo scontro politico. E sul piano politico Pci e Dc replicano alla tesi del complotto catto-comunista avanzata dal segretario regionale socialista con grande vigore. Una querelle che rischia di mettere in ombra le proposte di Walter Vitali che invece hanno trovato un apprezzamento generale anche da parte dello stesso segretario socialista. Proposte che venerdì verranno discusse a Palazzo D'Accursio.
Walter Tega definisce "inquietante" l'accostamento di Boselli tra la pacata discussione sulla massoneria e l'emergenza di nuovi equilibri di potere in città. Umberto Lancioni, segretario democristiano, è ancora più duro: "Questa insinuazione di Boselli sulla presunta inutilità del dibattito sulle logge oscilla tra la sufficienza e la saccenza". Pesantissimo il demoproletario Ugo Boghetta: "Con questa dichiarazione Boselli si è svelato. Non è iscritto alla massoneria, ma quanto meno intende utilizzare le logge per i suoi scopi politici". Ironico Angelo Rambaldi (della direzione cittadina Dc) che definisce "aberrante" il parallelo tra la situazione attuale a Bologna e la riesumazione dell'invettiva nazifascista del complotto giudaico-massonico. Pacato Paolo Giuliani, capogruppo Dc, che imperterrito continua a chiedere "trasparenza" anche di fronte ai diversivi del segretario del Psi. E, pur con tutt'altro tono e senza nessun

riferimento al Psi, anche l'onorevole repubblicano Stelio De Carolis invoca una legge regionale simile a quella Toscana per obbligare gli eletti a dichiarare la loro appartenenza a logge segrete. "Che questo discorso sugli equilibri bipolari Pci-Dc venga dal segretario di un partito che da 40 anni condivide responsabilità amministrative con i comunisti è un ragionamento che si commenta da solo" attacca Lancioni. Il numero uno di via San Gervasio mostra di non aver molto gradito questo tentativo di divagazione di Boselli. "Un intervento che ironizza su Pintacuda, ma mi sembra che la situazione di Palermo non permetta nessun tipo di facili battute. Ma soprattutto non capisco il motivo di questo intervento che è un misto di sufficienza e saccenza". Lancioni si augura che il tempo porti consiglio e che venerdì la discussione sia "più pacata, più composta e più costruttiva".

Ma a chiedersi il "motivo" dell'uscita del segretario socialista sono in molti».

[*La Repubblica*, 15.2.1989]: «Sulla massoneria come sul problema della mafia, sostiene Boselli, c'è in atto a Bologna una saldatura conservatrice, una vera e propria congiura catto-comunista, tra cattolici e comunisti. I primi strumentalizzerebbero la lotta alle infiltrazioni massoniche nelle istituzioni e l'inchiesta della magistratura sulle logge cittadine. I secondi farebbero altrettanto con la lotta alle infiltrazioni mafiose. Gli uni e gli altri con lo scopo di contrastare il "nuovo" che starebbe maturando a Bologna sul fronte laico-socialista. Con questa lettura "politica" Boselli vuole rispondere a quei democristiani che denunciano una presunta congiura laico-massonica».

[*il Resto del Carlino*, 18.2.1989]: «Massoneria. Tre mesi di scontri politici e non. Scene da un polverone. Dall'inchiesta sulle logge riservate alla zuffa tra laici, Dc e Pci.

Pillole di una polemica ormai lunghissima, che non sempre è stata facile da capire fino in fondo. Eccone una breve antologia.

L'indagine. "Se un'indagine di questo genere fosse in corso, posso assicurare che non guarderemo in faccia a nessuno" (Mario Luberto, procuratore capo aggiunto, 28 dicembre 1988). "L'argomento discusso in aula è circoscritto alle indagini giudiziarie sulle logge bolognesi, e ritengo che sarebbe fuori luogo, e inutile, una discussione generica sulla massoneria" (Renzo Imbeni, sindaco di Bologna, 14 febbraio). "Se qualcuno pensa di mettere il silenziatore sul ruolo improprio che possono avere svolto in città società segrete o logge massoniche, si sbaglia di grosso" (Ivo Cremonini, consigliere della Dc, 29 gennaio). "Non esistono logge o altri organismi coperti" (Renzo Canova, Gran Maestro della loggia bolognese "Virtus", 28 dicembre 1988).

Pci e logge. "Il Pci negli ultimi anni ha abbandonato la sua tradizione antimassonica e si è dimostrato disponibile nelle situazioni concrete, ad esempio Università - sanità, a stringere alleanze con questa lobby sommersa"

(Marco Masi e Mauro Melandri, consiglieri della Dc, 17 dicembre 1988). "La Dc deve sapere che i comunisti bolognesi sono pregiudizialmente contro ogni tipo di lobby sommersa, sia essa laico-massonica, cristiano-massonica o gruppo di potere tout-court" (Mauro Zani, segretario della federazione comunista, 18 dicembre 1988). "Perdemmo la battaglia perché giocarono, e io mi limito a questo, amicizie particolari di personaggi importanti del nostro partito. Non si poteva combattere noi, un piccolo gruppo, contro una parte preponderante del partito che era in quel momento su quelle posizioni" (Rino Nanni, ex presidente comunista della Usl 28, sullo scontro che ebbe col direttore sanitario Mario Zanetti, affiliato alla loggia Zamboni-De Rolandis, 14 febbraio). "I dipendenti pubblici devono essere giudicati sulla base delle leggi, dei loro atti, e non delle loro convinzioni o delle associazioni a cui appartengono" (Ugo Mazza, ex segretario Pci, sulla polemica Zanetti, 17 febbraio).

Il complotto laico - massonico. "I rapporti di potere possono giocarsi in circoli molto elitari, magari con un pizzico di massoneria" (Umberto Lancioni, segretario della Dc, 21 gennaio). "Non noi, ma Boselli ha instaurato un nesso fra l'area laico-socialista ed eventuali aggregazioni di stampo laico-massonico" (Mauro Zani, 17 febbraio).

Il complotto Dc - Pci. "Il Psi non si presterà mai alla caccia alle streghe nei confronti di gruppi, lobbies o logge" (Paolo Babbini, deputato del Psi, 20 dicembre). "Quando si grida all'esistenza di un complotto laico-massonico si pone in realtà il problema di combattere l'emergere di nuovi equilibri di potere che nulla hanno a che fare con le logge, ma hanno il torto di mettere in discussione gli equilibri bipolari Pci-Dc" (Enrico Boselli, segretario regionale Psi, 14 febbraio). "Forse prossime scadenze elettorali, rinnovi di posizioni direttive di istituzioni cittadine o non sopite aspirazioni a cariche di vario livello fanno temere ad alcuni partiti l'eventuale concorrenza di personalità presenti fra i membri della loggia Zamboni-De Rolandis" (Giuliano Di Bernardo, Maestro venerabile pro tempore della Zamboni-De Rolandis, 18 dicembre 1988). "A Bologna qualcuno può non gradire che si crei uno spazio laico fra i due partiti. Dc e Pci, che per decenni hanno avuto le più importanti posizioni di potere" (Laura Grassi capogruppo del Pri, 15 febbraio)».

[*il Resto del Carlino*, 18.2.1989]: «Massoneria.Parla Coliva. Lo sgambetto. "Così fui silurato alle elezioni". Una frase pronunciata giovedì sera dall'avvocato Roberto Montorzi nel corso di Reporter, il rotocalco di informazione e cultura di Rete 7 dedicato al caso-Massoneria, ha scatenato una vibrante polemica. Montorzi ha detto che l'avvocato democristiano Giuseppe Coliva, alla fine degli anni Settanta, era stato silurato alle elezioni per volontà della massoneria. E ha fatto capire che a dare il la allo sgambetto era stato l'allora consigliere istruttore Angelo Vella, massone della loggia Zamboni-De Rolan-

dis. La reazione degli interessati è stata immediata. Il dottor Vella, con un telegramma nel quale minaccia querele, smentisce le affermazioni di Montorzi definendole "tendenziose e strumentali" e ricorda che nel corso della istruttoria per la strage del treno Italicus fu lui a denunciare per primo il pericolo della P2. Giuseppe Coliva, dal canto suo, ridimensiona le cose e fa una cronaca dettagliata degli eventi.

"Nell'80, mentre ero capogruppo in Comune per il mio partito, decisi di presentarmi come candidato alle elezioni amministrative in Regione. Dopo circa tre settimane di campagna elettorale capii che qualcosa non funzionava a dovere. La base era chiaramente fedele ma la Bologna che conta, quella arroccata in collina, mi snobbava inspiegabilmente. Al punto che mi vidi disdire delle cene importanti, e notai che l'appoggio stava andando ad un candidato che non aveva certo la mia storia politica. Preciso che si trattava di un candidato lontanissimo, come me, dagli ambienti massonici".

"Cercai di capire cosa avesse inceppato il meccanismo e una persona bene informata mi riferì che l'ostilità proveniva proprio dalla massoneria. E in particolare da un alto magistrato al quale avevo fatto uno sgarbo. Persi per cento voti. Nel luglio dell'81 decisi di andare a trovare Angelo Vella. Entrai nel suo ufficio e gli chiesi "ma lei è massone?". Mi rispose: "Lo sono stato, fino al 31 marzo scorso". Ma il discorso non scivolò sulla mia mancata elezione. Avevo pensato a lui perché, in precedenza, non mi ero mostrato entusiasta della sua candidatura a procuratore capo. Riferii tutto ciò a Montorzi, il 14 dicembre dell'87 mentre eravamo a Roma, in Cassazione, per la strage dell'Italicus"».

Stralci della documentazione della Commissione P2

Zamboni-De Rolandis: brevi stralci dalla relazione Anselmi e allegati

« ... Rimane da ultimo da ricordare che alcuni iscritti alla Loggia P2, per i quali sono state rinvenute le schede di appartenenza alla massoneria, recano poi l'indicazione anagrafica di essere usciti dall'organizzazione per passare ad altra Loggia. La Commissione in proposito rileva che sono stati rinvenuti piedilista di *logge coperte* (Emulation, Zamboni-De Rolandis) alla quale appartenevano "protetti" affiliati contemporaneamente alla Loggia P2... » [Relazione on. Anselmi - II - La prima fase della Loggia P2: dal 1965 al 1974].
« ... La "Zamboni-De Rolandis" di Bologna e la "Emulation" di Tirrenia sono due esempi di logge ... rintracciate dalla Commissione all'interno stesso dell'organizzazione di Palazzo Giustiniani e caratterizzate da *particolare ragione di riservatezza...* » [Doc. XXIII - n. 2 - quater/2/IX Serie seconda - volume secondo].
« ... Da essa si desume *inequivocabilmente* che detta Loggia [sempre la Zamboni-De Rolandis, ndr] deve operare "in via strettamente riservata" [le virgolette nel testo] tanto è vero che nelle *istruzioni riservate impartitemi* dal Gran Maestro ad essa potevano accedere i fratelli coperti residenti a Bologna» [Lettera 10 gennaio 1979 firmata da Manelli e diretta al Gran Segretario del Supremo Consiglio].
Ma andiamo ancora avanti:
« ... Può anche accadergli di sentirsi dire che corrono voci sulla sua appartenenza all'istituzione: in questo caso dovrà replicare — con la massima disinvoltura e indifferenza — che effettivamente egli stesso era a conoscenza di queste dicerie, ma che, proprio perché le apprezzava al loro giusto valore, non si era preso il disturbo di smentirle, non soltanto per la loro palese infondatezza, ma soprattutto perché erano da considerarsi puri e semplici pettegolezzi impregnati della più crassa assurdità... » [Sintesi delle norme di comportamento agli atti della Commissione parlamentare].

«... Prometto e giuro di non palesare giammai i segreti della Libera Massoneria: di non far conoscere ad alcuno ciò che mi verrà svelato, sotto pena di aver tagliato la gola, strappato il cuore e la lingua, le viscere lacere, fatto il mio corpo cadavere in pezzi indi bruciato e ridotto in polvere queste sparse al vento per esecrata memoria ed infamia eterna; ... infine giuro di non appartenere ad alcuna società che sia in urto ed in opposizione con la Libera Massoneria, sottoponendomi in difetto alle pene personali le più gravi e temibili; ... » [Da una formula di giuramento di 1° grado apprendista, pubblicato dalla Commissione parlamentare].

Viene dunque da sorridere davanti alle affermazioni fatte e pubblicate da *il Resto del Carlino*. D'altra parte questa Loggia esiste da *venti anni*, essendo stata formata con iniziativa del Maestro Gamberini, lo stesso che lanciò e sostenne il Gelli (lo stesso Gamberini cui vennero poi affidati i rapporti con le massonerie estere e secondo vari testimoni, con la Cia[1]).
La lettera autografa di Gamberini a Manelli porta la data del 9.11.1964. Il nulla osta per le prime iniziazioni è del 18.12.1964. Chi mai ha avuto notizia di una qualche attività, anche di una sola iniziativa, del nome di un iscritto, una notizia qualunque, per ben vent'anni, della Loggia coperta Zamboni-De Rolandis? Dovevamo attendere la metà di dicembre di vent'anni dopo per saperne qualcosa? Ma l'avremmo saputo veramente se la questione non fosse venuta alla luce per altre vie?
La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 scrive: «La Zamboni-De Rolandis di Bologna e la Emulation di Tirrenia sono due esempi di Logge, realmente funzionanti o rimaste allo stadio di iniziativa "ereticale" (come è probabile per la seconda, animata dal capo gruppo P2 Ezio Giunchiglia) rintracciate dalla Commissione all'interno stesso dell'organizzazione di Palazzo Giustiniani e caratterizzate da particolare regime di riservatezza. L'art. 15 delle Costituzioni Massoniche documenta la possibilità di doppia appartenenza in vigore ufficialmente nella famiglia giustiniana».
Sotto il titolo «La prima fase della Loggia P2, dal 1965 al 1974» si può leggere: «Terminata la gran Maestranza del Gamberini nel 1970, a questi succedeva, all'insegna della continuità, il medico fiorentino Lino Salvini, il quale provvedeva a ritagliare al predecessore un proprio spazio di influenza, affidandogli l'incarico retribuito di sovrintendere alle pubblicazioni della comunione, nonché quello di tenere i rapporti con le massonerie estere e, secondo vari testimoni, con la Cia».
Lo stesso Gamberini in una sua lettera del 9 novembre 1964 a Carlo Manelli,

[1] Relazione Anselmi - La prima fase della Loggia P2, dal 1965 al 1974.

promotore della Loggia Zamboni-De Rolandis, scrive fra l'altro: « ... Potrai invitare a farne parte tutti i fratelli che riterrai interessanti e quelli della L. Propaganda [leggi P2] di Roma, residenti a Bologna, il cui piedilista è a tua disposizione».
Qualche annotazione: Decreto di fondazione del «Capitolo nazionale» n. 91/MG, 2 luglio 1978, art. 4: «Il piedilista del capitolo nazionale è tenuto esclusivamente dal Gran Segretario Cancelliere del S.C. che corrisponde direttamente con tutti i singoli Componenti».
Lettera di Manelli al Gran Segretario, [3.12.1978]: «Carissimo prof. Stievano, ... avevi detto che avresti interessato il fr. Spina per far presente al Geronazzo l'opportunità di usare un certo riguardo verso la Loggia coperta... ».
Dalla formula di giuramento di un componente della Zamboni-De Rolandis [in data 17.1.1976]: « ... giuro di obbedire senza esitazione o dissenso agli ordini che mi verranno trasmessi dal Sovrano Tribunale dei 31 e dal Supremo Consiglio dei 33 del Rito Scozzese ant. e acc. Consento se avessi la disgrazia e la vergogna di mancare al mio giuramento, di essere io stesso immolato: che i miei occhi siano privati della luce con un ferro rovente, che il mio corpo sia abbandonato agli avvoltoi, che la mia memoria sia esacrata dai figli della vedova».
Da un'altra formula [17.3.1975] sottoscritta da un altro membro della Zamboni-De Rolandis: « ... di giammai rivelare ad alcun profano, né ad alcun massone di grado inferiore i segreti della dignità conferitami di cavaliere eletto... ».
Dalla lettera di Roversi Monaco a Cecovini [15.12.1978]: «La Zamboni-De Rolandis chiede mio tramite istruzioni in ordine a: 1) le modalità da seguire per le nuove affiliazioni ed in particolare se esse debbano essere comunicate anche alle strutture locali; 2) se la Loggia debba essere visitata da rappresentanti delle strutture locali».
Il 3.1.1979 Stievano risponde per conto di Cecovini: « ... Se invece i componenti della Loggia sono coperti anche all'ordine il Consigliere non ha diritto di visita ed i rapporti in tal caso dovrà averli esclusivamente con la gran maestranza».
Ai gradi più alti il giuramento diventa più impegnativo. Al 31° grado il 17.12.1979 un loggista bolognese giura fra l'altro: « ...di non manifestare mai a nessuno, neppure ai fratelli cavalieri Kadosch quanto è stato fatto e detto in questa camera né quello che per l'avvenire si farà o dirà se non a quelli dei gradi superiori... ».
Altri documenti di Logge bolognesi diverse dalla Zamboni-De Rolandis sono assai istruttivi.
Lettera del 12.3.1968 al fratello Montella: « ... sei stato nominato rappresentante della nostra obbedienza per ogni presa di contatto con i rappresentanti di

Palazzo Giustiniani, limitatamente a questioni mediche inerenti Cattedre o Primariati in ospedali della regione Emiliana».
Verbale della riunione del 16.11.1980: « ... per interessamento anche dei FF. Montella e Sani è stato possibile dare un valido aiuto al fr. Longo, che ha poi vinto il concorso di Primario ginecologico all'ospedale di Acri.
[...] fr. Nemeo avverte la Presidenza che può portare eventualmente un valido aiuto in alcune Regioni (Marche, Toscana, Lazio, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna) nonché ovunque vi sia da chiedere appoggi presso Assessori Socialisti.
Si apre quindi un'ampia discussione sul già trattato argomento della necessaria infiltrazione delle Usl... ».
Nota del 30.5.1980: «Comunica che la Camera ha ottenuto a suo mezzo, un notevole successo, con la nomina a Presidente della Società Italiana di Diabetologia di Molinatti».

Dalla Relazione Anselmi

La prima fase della Loggia P2: dal 1965 al 1974

«Quando si passi ad esaminare il ruolo ricoperto da Gelli nella massoneria e la portata dell'influenza da lui esercitata nell'ambito dell'istituzione, e fuori di essa valendosi della sua posizione massonica, il dato al quale occorre in primo luogo dare adeguato rilievo è quello relativo alla data relativamente recente della sua militanza massonica.
Il Gelli infatti, personaggio che domina la scena massonica dalla fine degli anni Sessanta sino all'inizio degli anni Ottanta, entra in massoneria solo nel 1965 e apparentemente non senza contrasti, poiché la sua domanda di ammissione viene firmata per un anno prima di essere messa in votazione.
Ma già l'anno successivo il Gran Maestro aggiunto, Roberto Ascarelli, segnala Licio Gelli al Gran Maestro, Giordano Gamberini, raccomandandolo come elemento in grado di portare un contributo notevole all'istituzione, in termini di proselitismo di persone qualificate.
È così che il Gelli, ancora fermo al primo grado della gerarchia (apprendista), viene prima cooptato dalla originaria Loggia Romagnosi alla Loggia riservata Hood che fa capo allo stesso Ascarelli — con un provvedimento di avocazione del fascicolo personale preso direttamente dal Gran Maestro Gamberini — per essere quindi nominato nel 1971 segretario organizzativo della Loggia Propaganda che diventa "Raggruppamento Gelli-P2". Se il procedimento di cooptazione è, come prima rilevato, tipico della organizzazione massonica, bisogna

pertanto constatare che esso funziona, nel caso di Gelli, in modo particolarmente accelerato, poiché successivamente al primo trasferimento ricordato, già di per sé anomalo, il Gelli appare già nel 1969 investito di delicate mansioni che concernono questioni di massimo rilievo per l'intera comunità massonica nazionale.
Pur senza infatti rivestire una carica ufficiale nel vertice di Palazzo Giustiniani, il Gelli nel 1969 ha l'incarico, secondo un documento in possesso della Commissione, di operare per la unificazione delle varie comunità massoniche, secondo l'indirizzo ecumenico proprio della gran maestranza di Gamberini, che operava attivamente sia per la riunificazione con la comunione di Piazza del Gesù, sia per far cadere le preclusioni esistenti con il mondo cattolico.
Licio Gelli, quindi, a pochi anni dal suo ingresso in massoneria, appare ricoprire un ruolo di rilievo, d'intesa con il vertice dell'istituzione ed in modo del tutto personale, sia per la portata delle questioni affidate alla sua gestione, sia per la posizione affatto speciale che gli viene attribuita.
La posizione di preminenza assunta con rapida ascesa da Licio Gelli nella comunione di Palazzo Giustiniani non è in realtà spiegabile se non attraverso l'analisi dei rapporti che questi riuscì ad intrattenere con i dirigenti dell'organizzazione ed in particolare con i Gran Maestri, a cominciare dal Gamberini, che patrocinò l'ascesa iniziale di Gelli, in sintonia con il Gran Maestro Aggiunto Roberto Ascarelli.
Terminata la Gran Maestranza del Gamberini nel 1970, a questi succedeva, all'insegna della continuità, il medico fiorentino Lino Salvini, il quale provvedeva a ritagliare al predecessore un proprio spazio di influenza, affidandogli l'incarico retribuito di sovrintendere alle pubblicazioni della comunione, nonché quello di tenere i rapporti con le massonerie estere e, secondo vari testimoni, con la CIA. Di fatto quindi il Gamberini veniva ad assumere il ruolo di plenipotenziario per i contatti internazionali del Grande Oriente conservando nell'istituzione una posizione di personale prestigio e influenza, che gli avrebbe consentito di traversare indenne, a differenza del suo successore Salvini, le vicende burrascose e le aspre polemiche, spesso poco "fraterne" che contrassegnano la vita della comunità negli anni Settanta.
Sarà comunque il Gamberini, all'uopo retribuito dal Gelli, a presenziare, nella sua qualità di Gran Maestro, alle iniziazioni che si tenevano presso l'Hotel Excelsior ed è ancora il Gamberini che secondo un documento in possesso della Commissione (debitamente periziato) provvede a redigere la minuta della lettera con la quale il Salvini eleva nel 1975 il Gelli alla dignità di Maestro Venerabile; un documento, questo, che getta una luce invero rivelatrice sulla natura dei rapporti che correvano tra Gelli e la Gran Maestranza, quale ne fosse il titolare, palesando una continuità di indirizzo per la quale è legittimo

chiedersi quali radicate motivazioni essa avesse e quali ambienti ne fossero la reale fonte ispiratrice.
Non meno stretti sono peraltro i rapporti di Gelli con il Gran Maestro Salvini che egli dichiarava, agli inizi degli anni Settanta, di poter distruggere in qualsiasi momento.
A testimonianza del legame non certo limpido tra i due personaggi vale a tal fine ricordare l'attacco che il Gelli, manovrando dietro le quinte, fece portare da Martino Giuffrida al Gran Maestro nel corso della Gran Loggia di Roma (1975). L'operazione sostanziata da una serie di precise accuse sul piano della correttezza e moralità personali, venne fatta cadere solo dopo un incontro riservato tra il Gelli ed il Salvini, intervenuto a seguito della mediazione dell'onnipresente Gamberini».
E ancora: «Il problema non è nel suo significato reale una questione di ordine meramente anagrafico, poiché si inserisce nel contrasto che come sappiamo, ha contrassegnato i rapporti tra Licio Gelli ed i Gran Maestri sino al definitivo impossessamento della Loggia P2 da parte del suo Venerabile Maestro ed alla sua attività di affiliazione diretta, materialmente officiata dal Gamberini che aveva come punto di riferimento i recapiti romani della sede di via Condotti e dell'Hotel Excelsior; questa attività era resa possibile dalla consegna di tessere in bianco da parte dei Gran Maestri, che rappresentava una forma di delega incontrollata, segno della loro resa al potere gelliano.
Questa situazione, di indubbio riscontro nella nostra ricostruzione, ribalta i termini del problema perché è certo che, nella seconda fase della Loggia P2, coloro che si accostavano a Gelli erano mossi dall'intento di aderire ad una organizzazione la cui presenza era certo meno ignorata in ambienti qualificati, di quanto lo fosse presso il grosso pubblico, un'organizzazione che — per l'indipendenza che si era acquistata nell'ambito di una comunione che le prestava ormai solo formale copertura — esentava l'affiliato dall'osservanza di rituali ed adempimenti di indubbio impaccio per l'iniziando mosso da più terrestri motivazioni.
Appare di palese evidenza infatti che la pratica inesistenza di attività massonica di ordine rituale nell'ambito della Loggia P2, non poteva che chiarire agli affiliati oltre ogni dubbio che la iscrizione veniva effettuata presso un organismo di natura affatto particolare quale la Loggia P2.
Vero è quindi che la eventuale non formalizzazione dell'iscrizione avvenuta presso la segreteria del Grande Oriente era, dal punto di vista degli affiliati ininfluente, attenendo essa ai rapporti interni tra la loggia e l'organismo di cui essa era emanazione.
Rimane da ultimo da ricordare che alcuni iscritti alla Loggia P2, per i quali sono state rinvenute le schede di appartenenza alla massoneria, recano poi l'indicazione anagrafica di essere usciti dall'organizzazione per passare ad altra Loggia. La Commissione in proposito rileva che sono stati rinvenuti piedilista di logge coperte (Emulation, Zamboni-De Rolandis) alle quali appartenevano "fratelli" affiliati peraltro contemporaneamente alla Loggia P2; e del resto il principio della doppia appartenenza appare sanzionato dalle Costituzioni massoniche (art. 15). Queste considerazioni, unitamente alle perplessità più volte espresse sulla regolarità della tenuta dei registri e della gestione delle procedure, non consente pertanto di dare pieno e definitivo affidamento a queste registrazioni e non esclude che elementi che appaiono in transito nella Loggia P2 fossero in realtà rimasti nell'ambito dell'organizzazione realizzando, attraverso l'exeat ad altra loggia, una forma ulteriore di copertura della loro appartenenza».

L'art. 15 della Costituzione massonica infatti recita: «Un libero muratore può appartenere contemporaneamente a due Logge purché ne ottenga il permesso dal Gran Maestro. Una delle Logge può essere all'obbedienza di una Gran Loggia e di un Grande Oriente estero in regolari rapporti con Grande Oriente d'Italia e che a sua volta consenta la doppia appartenenza.
I liberi Muratori insigniti del Grado di Maestro, attivi in qualsiasi Loggia all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia o di una Gran Loggia o di un Grande Oriente estero in regolari rapporti con Grande Oriente d'Italia, possono essere iscritti con la qualifica di Fratelli onorari, a voti unanimi e col nulla osta del Gran Maestro, in una Loggia appartenente alla Comunione Italiana».
Sulla riservatezza della Loggia Zamboni-De Rolandis vi sono, nei documenti della Commissione, diverse testimonianze.

Giudizio della Commissione

«La "Zamboni-De Rolandis" di Bologna e la "Emulation" di Tirrenia sono due esempi di Logge, realmente funzionanti o rimaste allo stadio di iniziativa "ereticale" (come è probabile per la seconda, animata dal "capogruppo" P2 Ezio Giunchiglia), rintracciate dalla Commissione all'interno stesso dell'organizzazione di Palazzo Giustiniani e caratterizzate da particolare regime di riservatezza.
L'art. 15 delle Costituzioni Massoniche documenta la possibilità di doppia appartenenza in vigore ufficialmente nella famiglia giustinianea».

Lettera del Gran Segretario del 18 dicembre 1964 [Prot. n. 3357/G, Roma 18.12.1964]
Illustrissimo e Car. Fr. Carlo Manelli
via Val D'Aposa, n. 7
Or.: di Bologna

Per gli adempimenti di competenza, trasmetto il Decreto n. 167/Gb in data 14 dicembre corrente, col quale viene costituita la R.: L.: "L. Zamboni-G. De Rolandis dell'Alma Mater Studiorum" (651), all'Oriente di Bologna.
Per il funzionamento di detta Loggia valgono le istruzioni impartite dall'ill. e Ven. Gran Maestro in via strettamente riservata.
Sarebbe desiderabile che la Loggia potesse prendere contatto con elementi giovani dell'ambiente universitario (Assistenti, Liberi Docenti e laureandi), ai fini di un appropriato proselitismo.
Allego altresì i 4 nulla-osta per la iniziazione di Pelfini, Forman, Zanetti, Trevisi. Le L. 40.000 più le L. 10.000 vengono rispettivamente registrate a saldo dei 4 nulla-osta e della Bolla di fondazione.
Coi migliori auguri per l'attività della nuova Loggia che vorrai affiancare con la tua saggezza, di cui hai dato prove costruttive, porgo il tr. fr. saluto.

Il Gran Segretario
f.to Umberto Genova

Lettera al gran segretario del Supremo Consiglio, 10 gennaio 1979
n. 15
Bologna, 10 gennaio 1979 E.V.
Ill.mo e Ot.mo Gran Segretario Canc. Roma

Faccio seguito alla mia del giorno 8 gennaio per inviarti fotocopia delle lettere in data 9 novembre dell'Ill.mo Gran Maestro Gamberini e 18 dicembre 1964 a firma del Gran Segretario Genova riguardanti la fondazione della Loggia Zamboni-De Rolandis. Da essa si desume inequivocabilmente che detta Loggia deve operare «in via strettamente riservata», tanto è vero che nelle istruzioni riservate impartitemi dal Gran Maestro ad essa potevano accedere i fratelli coperti residenti a Bologna. Peraltro di questa facoltà non mi sono avvalso.
Soltanto oggi ho potuto avere in visione le lettere sopra citate che erano nell'archivio della Loggia Zamboni-De Rolandis.
Col triplice fraterno saluto rituale

f.to Manelli

Loggia Zamboni-De Rolandis

Dalla fondazione ad oggi si sono succeduti nella carica tradizionalmente indicata come «Maestro Venerabile»: C. Manelli, F. Bosello, M. La Placa, G. Montanari, W. Ciusa, A. Franchini, M. Zanetti, F. Roversi Monaco, Massimo Trevisi. Alcuni di questi nominativi (Antonello Franchini e Massimo Trevisi) non figurano nell'elenco dei membri attivi perché collocati «in sonno» in epoca recente. Non figurano nello stesso elenco dei componenti attivi: L. Ranieri, G. Vaona ed A. Vella, perché deceduti (L. Ranieri) o collocati «in sonno».

Documenti della Zamboni-De Rolandis

A∴ U∴ T∴ O∴ S∴ A∴ G∴

DEUS MEUMQUE JUS — *ORDO AB CHAO*

L∴ U∴ F∴ — T∴ U∴ P∴

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MASSONERIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

CAPITOLO NAZIONALE R. S. A. A.

Prot. n. 52/78 Arr. il 29. 6. 80

[illegible] REGIONALE
[illegible] ROMAGNA

N. 3015

CAPITOLO NAZIONALE del [illegible] 52/80 28. 6. 80

Bologna, li 17 giugno 1980

Ill.mo e Pot.mo Gran Segretario Canc.
Supremo Consiglio
ROMA

Come da mia N.3014 in data odierna (qui unita per conoscenza)ho versato all'ill.mo Ispettore Regionale la somma introitata per tassa di capitazione del corrente anno dai seguenti Fratelli appartenenti alla R. L. Zamboni-De Rolandis allo Oriente di Bologna :

Franchini Antonello	L50.000-
Maccolini Roberto	"50.000-
Mazzaracchio Sebastiano	"50.000-
Volla Angelo	"50.000-
Zanetti Mario	" 50.000-
Trevisi Massimo	"50.000-
Di Bernardo Giuliano	"45.000-
Bosello Furio	"45.000-
Roversi Monaco Fabio	"40.000-
Ranieri Luigi	40.000-
Babini Lucio	"40.000-
Montanari Gianni	"40.000-
Moroni Paolo	"40.000-
Rosa Maurizio	"40.000-(proviene dal Capitolo A.Saffi)
Borea Giorgio	"20.000-
Maffei Alberti Alberto	"20.000-
Mattace Rosario	"20.000-
Testi Francesco	"20.000-
Urso Luciano	"20.000-

totale lire 730.000 =

Ricevuta # 451 del 20/6/1980

Indirizzo profano:

66

A∴ U∴ T∴ O∴ S∴ A∴ G∴

DEUS MEUMQUE JUS — ORDO AB CHAO

L. U. F. — T. U. P.

26
3 12 78

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MASSONERIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

ISPETTORATO REGIONALE
PER L'EMILIA - ROMAGNA

Bologna, li 3 dicembre 1978 E.V.

N. 1000

Ill.mo e Pot.mo Gran Segretario Canc.
Supremo Consiglio
R O MA

Carissimo Fr. Stievano, L'Ill.mo e pot.mo Fr. Pietro Geronazzo eletto capolista dei nuovi consiglieri dell'Ordine, ha fatto l'assegnazione degli incarichi di sorveglianza sulle Logge della regione e per lui si è riservata la L. Zamboni - De Rolandis , come da suo desiderio. Si è subito incontrato col Fr Gianni Montanari , segretario di detta Loggia e ha ottenuto l'invito a frequentare i lavori. (dicendolo a nome del Ven.) -

Ricordandomi che avevi detto che avresti interessato il Fr.Spina per fare presente al Geronazzo l'opportunità di usare un certo riguardo verso la Loggia coperta , penso di doverti informare subito di quanto sopra per le decisioni che riterrai piu opportune. Allo stato delle cose non mi sembra sia il caso di pensare al Fr. Spina.

Per complicare le cose il Fr. Montanari ha comunicato alla circoscrizione i nomi dei progessori che hanno chiesto la iniziazione. Tutto ciò contrasta anche con le precise dichiarazioni del VenMo e Pot.mo Sovrano Gran Commendatore , ma trattandosi di cose riguardanti l'Ordine non dico nulla per non urtare la suscettibilità del Fr. Gronazzo.

Quest'ultimo è stato convocato dal Gran Maestro a Roma (mi pare il 9 corr.) e a detto che verrà a trovarti. Come puoi immaginare, mi premo che egli non capisca che ti ho informato di tutto.

Indirizzo profano: ____________

Vedrai tu , nella tua saggezza, che cosa convenga fare . A mio modesto avviso si rende necessario un tuo incontro a Bologna con i professori rivestiti del 33º Grado e col Ven. Roversi per far loro intendere la necessità della piu rigorosa riservatezza. Come deve aver constatato il nostro S.G.C. vi sono elementi che vogliono seguire criteri ben diversi, nonostante i miei ripetuti richiami al riguardo.

Le domande di iniziazione dovrebbero essere comunicate esclusivamente al Grande Oriente.

Gradirei conoscere le tue decisioni.

Col triplice fraterno saluto rituale. [signature] 33

A∴ U∴ T∴ O∴ S∴ A∴ G∴

DEUS MEUMQUE JUS — L∴ U∴ F∴

ORDO AB CHAO — T∴ U∴ P∴

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MASSONERIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

ISPETTORATO REGIONALE
PER L'EMILIA - ROMAGNA

Bologna, li 6 dicembre 1978 E.V.

N. 1011

Ill.mo e Pot.mo Gran Segretario Canc.

Supremo Consiglio

R O M A

Faccio seguito alla mia proposta (N.412 del 9/10) di promozione al Grado 31° dell'illustre Fr. Roversi Monaco Fabio 30° con la preghiera di esaminare la posizione del Fr. stesso per concedergli eccezionalmente un ulteriore avanzamento di Grado in considerazione dei suoi meriti massonici e profani.

Come Venerabile è veramente meritevole per l'attività che dedica alla Loggia con frequenti riunioni.

Nel mondo profano è molto apprezzato, perchè oltre agli incarichi che segnalo in appresso, mi risulta che è chiamato per consulenza nelle pubbliche amministrazioni, Roma compresa.

(In particolare) Con la presente mi propongo di porre il Fr. Roversi (preferenza) rispetto agli altri Fratelli che ho proposto al Grado 31° come lui.

Prego scusarmi se mi sono permesso di fare tale proposta che non rispetta i termini di tempo prescritti dal Regolamento Generale, per questo motivo mi sono rivolto a te e non al Ven.mo e Pot.mo Sovrano Gran Commendatore; deciderai tu se sarà il caso di parlargliene. Grazie!

Col triplice fraterno saluto rituale.

Manelli 33°

1) professore ordinario di diritto amministrativo,
2) direttore della scuola di perfezionamento di scienze amministrative,
3) componente del consiglio di amministrazione dell'università di Bologna dal 1972,
4) membro, cooptato come studioso nel Consiglio Nazionale del P.R.I.,
5) componente del consiglio di amministrazione della Banca Operaia,
6) componente della commissione generale progetti finalizzati dal C.N.R.,

CARLO MANELLI
Indirizzo profano: Piazza Roma N. 114 - 40121 BOLOGNA

A∴ U∴ T∴ O∴ S∴ A∴ G∴

DEUS MEUMQUE JUS — L∴ U∴ F∴

ORDO AB CHAO — T∴ U∴ P∴

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MASSONERIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

ISPETTORATO REGIONALE
PER L'EMILIA - ROMAGNA

Bologna, li 17 Giugno 1979

Prot. N° 85/79

All'Ill.mo e Pot.mo Gran Segretario Cancelliere

Supremo Consiglio

R O M A

Trasmetto copia della lettera pervenutami dal Pot.mo Fr. Carlo Manelli 33° relativa alla richiesta di nuovi Brevetti per i Pot.mi FF. Zanetti Mario 33° e Mazzaracchio Sebastiano 33° ed unisco una banconota da Lire 1.000.= per la tassa dovuta.-

Con il triplice fraterno saluto rituale.-

L'ISPETTORE REGIONALE
(Francesco Spina 33°)

89/CN/79 25/6/1979EV

AL POTENTISSIMO FRATELLO
MANELLI Carlo 33° M.E.
B O L O G N A

e per conoscenza

ALL'ISPETTORATO REGIONALE PER
L'EMILIA-ROMAGNA
B O L O G N A

Dal Potentissimo Fratello SPINA Francesco 33° M.A. ci è pervenuta, con tavola n° 85/79 del 17 giugno 1979 la somma di £. 1.000 per duplicati dei brevetti di 33° grado dei Fratelli MAZZARACCHIO Sebastiano e ZANETTI Mario 33°.

Poichè i suddetti fanno parte del Capitolo Nazionale si inviano i brevetti al Potentissimo Fratello Manelli, unitamente alla quietanza n° 489 del 21/6/79 di £. 1.000.=

Con il triplice fraterno rituale saluto.

IL GRAN CANCELLIERE SEGRETARIO
(Carlo Stievano 33°)

105

A.·. U.·. D.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

DEUS MEUMQUE JUS
L.·. U.·. F.·.

ORDO AB CHAO
T.·. U.·. P.·.

Capitolo Nazionale

SUPREMO CONSIGLIO
DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MASSONERIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

ISPETTORATO REGIONALE
PER L'EMILIA-ROMAGNA

Bologna, li 6 ~~Ottobre~~ Novembre 1979

N. 1232

Ill.mo e Pot.mo Gran Segretario Canc.
Supremo Consiglio
R O M A

Carissimo Fr. Stievano, seguito comunicazione telefonica di ieri.

Il 14 ottobre u.s. quando fui a Roma versai lire 260.000- per promozione al Grado 31° o capitazione versate dai Fratelli Lucio Babini e Gianni Montanari e sono in attesa dei brevetti.

Mancano i versamenti per le stesse promozioni da parte dei Fratelli Roversi Monaco Fabio e Ranieri Luigi. Dato che essi saranno a casa mia venerdi prossimo provvederò per l'icasso.

Mi permetto precisare (al fine di dimostrare se ho bene compreso il compito mio)che gli introiti per tasse di capitazione e di promozioni sono di mia competenza , come del resto me ne da conferma la tua N. 83/79 CNdel 12 luglio c.a.

I Fratelli Maccolini Roberto 33° e Vella Angelo 33° sono sprovvisti di brevetto. Essi affermano di avermelo dato, mentre io sono certo di non averlo ricevuto per la nota sostituzione.Penso sia lecito pensare ad uno smarrimento da parte Loro .I menzionati Fratelli attenderanno il nuovo brevetto per corrispondere la tassa di capitazione.

Col triplice fraterno saluto rituale.

Manelli 33°

104

109/79/CN 12novembre 1979E.V.

AL POTENTISSIMO FRATELLO
MANNELLI Carlo 33° M.E.
B O L O G N A

Con riferimento alla nota del 6novembre c.a. n° 1232 si comunica quanto segue:

a) BABINI Lucio - il brevetto del 31° grado reca il n°04654 ed è stato spedito in data 16/10/1979 con prot.N°99/CN unitamente alla ricevuta n° 678 di £. 130.000

b) MONTANARI Gianni - il brevetto del 31° grado reca il n°04655 ed è stato spedito in data 16/10/1979 con prot.n°100/CNunitamente alla ricevuta n° 679 di £. 130.000

c) MACCOLINI Roberto - uniamo brevetto del 33° grado n° 00160 e restiamo in attesa della somma di £. 500

d) VELLA Angelo - uniamo brevetto del 33° grado n° 00161 e restamo in attesa della somma di £. 500.

Con il triplice fraterno rituale saluto

IL GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE
(Carlo Stievano 33°)

103

A.˙. U.˙. T.˙. O.˙. S.˙. A.˙. G.˙. 82

DEUS MEUMQUE JUS
L.˙. U.˙. F.˙.

ORDO AB CHAO
T.˙. U.˙. P.˙.

SUPREMO CONSIGLIO
DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MASSONERIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

78/80
5.12.80

ISPETTORATO REGIONALE
EMILIA ROMAGNA

Bologna, lì 1° Dicembre 1980

N.3064

Ven.mo e Pot.mo Sovrano Gran Commendatore
Supremo Consiglio
R O M A

Prego prendere in benevolo esame le unite proposte per Aumento di Luce a favore dei Fratelli Roversi Monaco Fabio, Babini Lucio, Moroni Paolo, Bosello FUrio e Ranieri Luigi. In tali proposte non risulterebbe trascorso il periodo di tempo prescritto , avendo indito la data del giuramento per investitura del Grado e non quello della deliberazione del Supremo Consiglio.

Confido che Tu, Ven.mo Sovrano Gran Commendatore , vorrai tener conto dell'intervallo di tempo che si matura, per la comunicazione all'interessato, l'introito della tassa, l'arrivo del brevetto e la investitura del Grado.

Col triplice fraterno saluto rituale.

Mannelli 33°

96

A∴ U∴ T∴ O∴ S∴ A∴ G∴

ORDO AB CHAO

T∴ U∴ P

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MASSONERIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

[illegible]
PER [illegible] MAGNA

17 gennaio 1976

GIURAMENTO GRADO IX DEL Fr. Franco Bricola

Giuro sulla fede di Uomo d'onore,di onesto e di massone, alla presenza del G.A.D.U.,ai piedi della piu alta Potenza del Mondo e di questa augusta Assemblea, di giammai rivelare ad alcun profano, nè ad alcun massone di grado inferiore, i segreti della dignità conferitami di Cavaliere Eletto. Giuro che mi manterrò fedele agli obblighi assunti e che sacrificherò ai mani di Hiram ogni spergiuro. Giuro di difendere il Rito, i suoi Capi ed i singoli componenti , miei fratelli con tutti i mezzi di cui ora od in avvenire possa disporre. Giuro di obbedire senza esitazione o dissenso agli ordini che mi verranno trasmessi dal Sovran Tribunale del 31 e del Supremo Consigliglio dei 33 del Rito Scòzzese Ant. ed Acc. . Consento se avessi la disgrazia e la vergogna di mancare al mio giuramento, di essere io stesso immolato : che i miei occhi siano privati della luce con un ferro rovente, che il mio corpo sia abba,donato agli avvoltoi, che la mia memoria sia esdcrata dai figli della Vedova.

[illegible] 33 · Franco Bricola IX

Trento, 14 aprile 1972

Il sottoscritto, prof. Giuliano di Bernardo, chiede di essere "coperto" a causa della professione svolta in un ambiente particolarmente difficile, com'è quello dell'Università di Trento.

Distinti saluti.

Giuliano di Bernardo

Visto si
Pica

N.225 [illegible]

09

27/3

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

UNIONEM TOLERANTIAM PROSPERITATEM

DEUS MEUMQUE JUS *ORDO AB CHAO*

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MASSONERIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

N. 357
Coperto

ISPETTORATO REGIONALE
PER L'EMILIA
ROMAGNA - MARCHE

Bologna, li 7 ottobre 1974

DI BERNARDO GIULIANO

Giuramento del Fr. [illegible] - Grado XVIII°

Accetto gli obblighi di membro del Capitolo dei Rosa Croce
Giuro di conformarvi le mie azioni durante tutto il resto della
mia vita. In materia religiosa, filosofica e politica applicherò
tutte le forze della mia intelligenza per scoprire la verità.
Non lascerò che l'apatia mi distolga da un lavoro necessario alla
mia propria istruzione. Non cederò al mio egoismo quando un sacrificio utile sarà necessario. Io non fuggirò davanti al pericolo
nel quale sia impegnato il mio dovere ed il mio onore. Io non rinnegherò i miei principi per evitare un pregiudizio materiale.

Giuro di non tradire i miei Fratelli, nè per orgoglio, nè per
rancore, nè per viltà.

Giuro di non far guerra ad alcun Fratello nè disonorare nessuno dei miei Fratelli nelle loro donne, anche quando fossi sollecitato da esse. Giuro di non versare mai sangue del mio Fratello
se non in caso di legittima difesa.

Giuro di non rivelare mai ad alcun profano e ad un massone
di grado inferiore nulla di ciò che avverrà nel Capitolo.

Prometto di essere fedele ai regolamenti ed alle tradizioni
della Massoneria di Rito Scozz. ANt. ed Acc. .

Promettto d'assistere sempre alle cerimonie obbligatorie
dei Rosa Croce se non sarò impedito da un ostacolo inevitabile.

Giuliano di Bernardo XVIII°
(firma leggibile)

V° L'ispettore Regionale [illegible] 33°

Al Sig. Presidente
del Centro Studi Filosofici e Sociali
Via Giustiniani 1

Roma

Il sottoscritto Fabio Alberto Roversi-Monaco
chiede alla S.V. l'iscrizione a codesto Centro
e dichiara di essere a conoscenza delle
norme che ne regolano l'attività.

Allega al riguardo il foglio anagrafico
debitamente compilato in ogni sua voce

Ringrazia e porge distinti saluti

Bologna, 29.3.74 Fabio Alberto Roversi-Monaco
Via Predalbino 16A
CRESPELLANO
(Bologna)

CAP. ∴
NAZ. ∴
COP. ∴

4:20
31-3-74

A∴ U∴ T∴ O∴ S∴ A∴ G∴

DEUS MEUMQUE JUS
L∴ U∴ P∴

ORDO AB CHAO
T∴ U∴ P∴

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MASSONERIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

ISPETTORATO REGIONALE
PER L'EMILIA - ROMAGNA

Bologna, li 17. 3. '7_

GIURAMENTO GRADO IX DEL Fr. Fabio Roversi Monaco,

Giuro sulla fede di Uomo d'onore, di onesto e di massone, alla presenza del G.A.D.U., ai piedi della piu alta Potenza del Mondo e di questa augusta Assemblea, di giammai rivelare ad alcun profano, nè ad alcun massone di grado inferiore, i segreti della dignità conferitami di Cavaliere Eletto. Giuro che mi manterrò fedele agli obblighi assunti e che sacrificherò ai mani di Hiram ogni spergiuro. Giuro di difendere il Rito, i suoi Capi ed i singoli componenti, miei fratelli con tutti i mezzi di cui ora ed in avvenire possa disporre. Giuro di obbedire senza esitazione e dissenso agli ordini che mi verranno trasmessi dal Sovran Tribunale del 3° e del Supremo Consigliglio dei 33 del Rito Scózzese Ant. ed Acc. . Consento se avessi la disgrazia e la vergogna di mancare al mio giuramento, di essere io stesso immolato : che i miei occhi siano privati della luce con un ferro rovente, che il mio corpo sia abbandonato agli avvoltoi, che la mia memoria sia esecrata dai figli della Vedova.

indirizzo profano: Carlo Manelli - Bologna - Riva Reno 114

Capitolo Nazionale

Capitolo nazionale

Particolari caratteristiche assume, all'interno del Grande Oriente, il «rito scozzese» che dopo le contestazioni a Salvini da parte di Coleo e di Manlio Cecovini, si spacca e si giunge a due «Supremi Consigli» rivali: uno di Coleo e l'altro (comprendente Salvini e Gamberini) di Cecovini. Il Grande Oriente riconosce e dà legittimità al «Supremo Consiglio» di Cecovini che viene denominato «Capitolo Nazionale».

Al «Capitolo nazionale» diretto da Cecovini aderiscono molti membri della Zamboni-De Rolandis e molti della P2, fra cui il gen. Musumeci e il col. Belmonte (ambedue attualmente condannati). Gran Segretario del «Capitolo nazionale» è nominato un certo Carlo Stievano di Roma, che Licio Gelli con lettera del 20.3.1979, indica come appartenente alla P2, affermando fra l'altro: «In relazione a quanto concordato in data 14 febbraio 1975 con il tuo illustre predecessore, mi pregio confermare che i nominativi al vertice del RSAA non appariranno nel piedilista della R.L. Propaganda 2 (P2) all'oriente di Roma».

Il «Capitolo nazionale» viene poi sciolto il 3.10.1982, cioè circa 8 mesi dopo la promulgazione della legge contro le associazioni segrete e quando il caso P2 è al culmine dello scandalo.

L'avv. Cecovini interrogato in proposito dalla Commissione Parlamentare affermerà poi [seduta del 13.10.1983]: « ... la P2 regolare rilasciava tessere, firmate dal Gran Maestro che era in realtà ed all'origine il Presidente della P2. Solo il Gran Maestro poteva essere il Presidente: poi Salvini delegò a Gelli... Questi che si presentavano poi ... avevano un titolo formale pienissimo per l'ammissione nel rito scozzese. ... Se avevano il 18° grado potevano a loro domanda... perché questi avrebbero detto: noi siamo già riservati nella P2, non possiamo non essere riservati nel "rito scozzese"».

Bolla fondazione P1 000288

Firenze 6 gennaio 1971
alle ore 19.10

Noi Lino Salvini Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, per i poteri a noi conferiti e per la tradizione, non sembrandoci saggio il passaggio all'orecchio da Gran Maestro a Gran Maestro dei fratelli occulti, nel desiderio di dare una organizzazione pratica a questo settore di attività Massonica, abbiamo deliberato e deliberiamo:

- di costituire una Loggia al segno distintivo Propaganda 1, con sede all'Or. di Roma segreta e variabile a secondo delle esigenze composta da fratelli che saranno noti soltanto a noi ed ai nostri collaboratori.

Fr. Licio, Gelli con funzioni di 1° Sorvegliante
Fr. Domenico Bernardini con funzioni di 2° Sorvegliante
Fr. Sandro del Bene con funzioni di Oratore.

Per questi fratelli della L.01 non sarà tenuto nessun archivio né sarà loro consegnato nessun documento.

Qualora si verifichi il caso che qualcuno di essi possa partecipare alla vita massonica normale il Gran Maestro fisserà la data di iniziazione e di elevazione nei gradi.

A questa loggia non possono partecipare fratelli della cui natura massonica vi sia conoscenza nella Comunione e ne possono far parte solamente coloro che nella Amministrazione dello Stato abbiano raggiunto il grado V.

Per quanto riguarda altre carriere la ammissione sarà esaminata dal Consiglio delle Luci.

Coloro che vengono ammessi a far parte della R.L. P 1 vengono informati che la loro segretezza di appartenenza è di rigore particolare e mancanze a tale riguardo sono estremamente gravi.

Nelle riunioni dovrà essere rigorosamente seguito il rituale massonico e la segretezza dei partecipanti sarà assicurata dall'uso di mantelli e cappucci neri guanti bianchi, che celino accuratamente la persona.

Fatto letto e sottoscritto

Lino Salvini

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.
Ordo ab Chao

L.·. U.·. F.·.

T.·. U.·. P.·.

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA D'ITALIA

D E C R E T O-n.9I/MC

N O I Manlio C E C O V I N I 33°

Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio del 33° ed ultimo Grado del R.S.A.A. per la Giurisdizione Massonica d'ITALIA

P E R I P O T E R I A N O I C O N F E R I T I
ed in virtù della deliberazione presa dal Supremo Consiglio nel Convento Riservato del 2 LUGLIO I978 E.V?

A B B I A M O D E C R E T A T O E D E C R E T I A M O

art.I E' fondato il CAPITOLO NAZIONALE del R.S.A.A.
art.2 Ne fanno parte i Membri Effettivi del S.C. d'ITALIA,e quei Massoni che riconosciuti regolari MAESTRI dal G.M. del G.O. D'ITALIA,sono insigniti nella rituale gerarchia di un grado non inferiore a quello di Principe ROSA CROCE (I8°)ma non appartengono ad alcuna Camera rituale.
L'appartenenza al Capitolo Nazionale non è compatibile con l'appartenenza ad alcun Corpo dipendente dal S.C. del R.S.A.A.
art.3 Il Capitolo Nazionale è retto dal SOVRANO GRAN COMMENDATORE,nelle funzioni di SAGGISSIMO,coadiuvato nei vari ruoli rituali dai MEMBRI della GIUNTA del S.C.
art.4 Il piedilista del CAPITOLO NAZIONALE è tenuto esclusivamente dal Gran Segretario Cancelliere del S.C.che corrisponde direttamente con tutti i singoli componenti.
Senza deroga a tale norma il Sovrano Gran Commendatore può autorizzare esplicitamente,caso per caso,riunioni parziali di componenti il Capitolo Nazionale,raggruppati per Circoscrizioni di abituale residenza o per categoria di interessi culturali o di incombenze professionali.
Di tali Riunioni il SOVRANO GRAN COMMENDATORE può affidare la Presidenza ad un Fratello insignito di Grado Sublime e che egli reputi specificamente idoneo;oppure ad Un Ispettore Regionale.
Art.5 Il Capitolo Nazionale viene convocato ogni volta che il Sovrano Gran Commendatore,ne valuti la opportunità e di massima una volta l'anno nella data mobile ritualmente prevista per la celebrazione della cena di addio.

Il presente DECRETO ha decorrenza immediata. ./

Da Palazzo Giustiniani, al Grande Oriente di ROMA, nella ...
sotto la volta celeste al 41°54'I" di lat.NORD e 19°28'34" di long.EST
nel suo Zeini, addi 2 LUGLIO 1978 E.V. 5978 di V.L.

IL GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE
(Carlo Stievano 33°)

IL SOVRANO GRAN COMMENDATORE
(Manlio Cecovini 33°)

REGISTRATO alle pag.185-186 del LIBRO DECRETI al n.9I/MC
IL GRAN GUARDASIGILLI
(Umberto Lanteri 33°)

PER COPIA CONFORME
IL GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE
(Carlo Stievano 33°)

A∴ U∴ T∴ O∴ S∴ A∴ G∴
Ordo ab Chao

L∴ U∴ F∴ T∴ U∴ P∴

SUPREMO CONSIGLIO
DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33 ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA D'ITALIA

D E C R E T O n.335/MC

N O I MANLIO C E C O V I N I 33°
SOVRANO GRAN COMMENDATORE del S.C. del 33° ed ultimo Grado del R.S.A.A.
per la GIURISDIZIONE MASSONICA d'ITALIA, preso atto della deliberazione
presa dal S.C. nel CONVENTO RISERVATO del 3 Ottobre 1982 E.V.

PER I POTERI A N O I CONFERITI
Constatato che il CAPITOLO NAZIONALE del R.S.A.A. istituito con DECRETO
n.9I/MC del 2 Luglio 1978 E.V. con la funzione della raccolta e coordinamen
dei Fratelli di Gradi Scozzesi che per motivi vari anche storici non operavano nelle Camere di competenza del loro Grado; ritenuto che detta funzion
di raccolta e coordinamento può considerarsi ormai esaurita, e così le ragion
che giustificarono la fondazione del CAPITOLO NAZIONALE del R.S.A.A. nel I9
sono venute meno.

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO
La revoca della deliberazione e del DECRETO n.9I/MC del 2 Luglio 1978 EV.
e dichiariamo di conseguenza sciolto il CAPITOLO NAZIONALE del R.S.A.A.

Da Palazzo giustiniani al Grande Oriente di ROMA nella Valle del TEVERE, sott
la volta celeste al 41°54'I" di LAT.NORD e 19°28'34" di Long EST nel suo
Zenit addi 3 Ottobre 1982 EV.

IL GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE
(Carlo Stievano 33°)

IL SOVRANO GRAN COMMENDATORE
(Manlio Cecovini 33°)

REGISTRATO a pag.274 del Libro dei DECRETI al n.335/MC
IL GRAN GURDASIGILLI
(Umberto Lanteri 33°)

PER COPIA CONFORME
IL GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE
(Carlo Stievano 33°)

N. di protocollo

Allegati

Modulo di richiesta per promozione, affiliazione, o regolarizzazione

Valle del Zenit Or. Roma Data 27 settembre 1980 E.V.

Denominazione del Corpo Rituale richiedente ENRICO PALMI 33 M.E.

Al Sup.·. Cons.. del 33° ed ultimo gr.·. del Rito Scozzese A.·. ed A.·.

della Libera Muratoria della Giurisdizione d'Italia

ROMA

Vi preghiamo concedere il N.·. O.·. per la (1) promozione al 18°, nel Capitolo Nazionale del R S A A

Deliberata nella Tenuta del / /

e riguardante il Fr.·. PIETRO MUSMECI

Figlio di Giuseppe

Nato a Catania il 18.5.1920

Domiciliato a Roma Castelgandolfo - Via dei Laghi Km. 8,6 - Sorgette

Professione Generale dei Carabinieri in Servizio attivo Gen. Manduro Tel. 486467

all'ordine del Gran Maestro

Iniziato nella R.·. L.·. Or.·. di il

Attivo nella R.·. L.·. Riservata Or.·. di Roma

Riveste il gr.·. 3° (estremi del brevetto) dal (data del giuramento)

Uniamo l'assegno N. della Banca

di L. quale tassa di promozione spese. 20

IL SEGRETARIO IL PRESIDENTE

Enrico Palmi 33 ME

Indirizzo profano del Corpo Rituale

(1) Promozione al g. 4°-9°-18°; affiliazione o regolarizzazione.

Decreto n. 240/ME 20/11/80

17 XI 80

N. di protocollo

Allegati

Modulo di richiesta per promozione, affiliazione, o regolarizzazione

Valle del Zenit Or. Roma Data 27 settembre 1980 E.V.

Denominazione del Corpo Rituale richiedente Enrico Palmi 33 M.E.

Al Sup.·. Cons.. del 33° ed ultimo gr.·. del Rito Scozzese A.·. ed A.·.

della Libera Muratoria della Giurisdizione d'Italia

ROMA

Vi preghiamo concedere il N.·. O.·. per la (1) promozione al 18°, nel Capitolo Nazionale

Deliberata nella Tenuta del

e riguardante il Fr.·. Giuseppe BELMONTE

Figlio di fu

Nato a il

Domiciliato a Roma Castelgandolfo Via dei Laghi Km. 8,6 - Sorgette

Professione Colonnello dei Carabinieri in servizio attivo 1 di Manduro 9385973

all'ordine del Gran Maestro

Iniziato nella R.·. L.·. Or.·. di il

Attivo nella R.·. L.·. Riservata Or.·. di Roma

Riveste il gr.·. (estremi del brevetto) dal (data del giuramento)

Uniamo l'assegno N. della Banca

di L. quale tassa di promozione spese. 21

IL SEGRETARIO IL PRESIDENTE

Enrico Palmi 33

Indirizzo profano del Corpo Rituale

(1) Promozione al g. 4°-9°-18°; affiliazione o regolarizzazione.

Decreto n. 240/ME 20/11 980 1.

17 XI 80

74/CN/80 25novembre1980E.V

AL POTENTISSIMO FRATELLO
PALMI Enrico 33° M.E.
TARANTO

Caro Palmi,
con decreto n°240/MC il SOVRANO GRAN COMMENDATORE ha concesso "Motu Proprio" l'Aumento Luce al IV° - IX° e XVIII° grado e ho inserimento nel Capitolo Nazionale del Rito Scozzese dei Fratelli:
MUSMECI Pietro e BELMONTE Giuseppe.
Penso che essendo Tu il proponente vorrai farte parte diligente nel comunicarlo agli interessati affinchè provvedano alla rimessa delle tasse in ragione di £. 135.000 (centotrentacinquemila)cadauno ed a prendere i dovuti accordi per la loro iniziazione nei gradi.
Gradirò un tuo cenno di assicurazione in merito e con l'occasione ti invio il triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE
(Carlo Stivano 33°)

N. 3051 di protocollo
Allegati uno

Modulo di richiesta per promozione, affiliazione, o regolarizzazione

Valle del Reno Or.·. Bologna Data 1° dicembre 1980

Denominazione del Corpo Rituale richiedente

Al Sup.·. Cons.·. del 33° ed ultimo gr.·. del Rito Scozzese A.·. ed A.·. della Libera Muratoria della Giurisdizione d'Italia
ROMA

Vi preghiamo concedere il N.·. O.·. per la (1) promozione al Grado IV°

Deliberata nella Tenuta del

e riguardante il Fr.·. MENCONI ORSINI Attilio

Figlio di / fu Alberto

Nato a Doruta (Perugia) il 13 ottobre 1934

Domiciliato a Bologna in Via C.Battisti N. 24

Professione medico

Iniziato nella R.·. L.·. coperto Or.·. di 1977 il

Attivo nella R.·. L.·. coperto Or.·. di Bologna

Riveste il gr.·. III° (estremi del brevetto) dal 30 giugno 1980 (data del giuramento)

Uniamo l'assegno N. della Banca

di L. quale tassa di promozione spese

IL SEGRETARIO IL PRESIDENTE

Indirizzo profano del Corpo Rituale

(1) Promozione al g. 4° 9° 18°; affiliazione o regolarizzazione.

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

DEUS MEUMQUE JUS — ORDO AB CHAO

L.·. U.·. F.·. — T.·. U.·. P.·.

coperto

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MASSONERIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

ISPETTORATO REGIONALE
EMILIA ROMAGNA

Bologna, li 1° dicembre 1980

N. 3051

VEN.MO E POT.MO SOVRANO GRAN COMMENDATORE
Supremo Consiglio
ROMA

Il Fr. MENCONI ORSINI Attilio (coperto di Grado 3°) che conosco da tanti anni e che proposi per la iniziazione nell'Ordine nostro, ha conseguito recentemente il Grado di Maestro, dimostrando sempre attaccamento e fedeltà all'Istituzione. E' uomo in condizion economiche ottime, perchè possessore del maggior numero di azioni della Società Terme di Castel S. Pietro, anche se svolge l'attività di direttore sanitario delle terme stesse.

Il Menconi, che necessariamente deve restare coperto, desidererebbe di essere ammesso al Rito scozzese A. A. dd io, ritenendolo degno dell'A. L. unisco modulo di proposta.

Prego gradire il mio triplice fraterno saluto rituale.

[firma] 33.·.

[annotazioni manoscritte illeggibili]

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

UNIONEM TOLERANTIAM PROSPERITATEM

DEUS MEUMQUE JUS — ORDO AB CHAO

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

Urgente

Si prega restituire l'accluso modulo completato dei dati richiesti:

Cognome BABINI
Nome Lucio
di fu Angelo
data nascita 16.10.1934
Comune Fano — Prov. Pesaro
Professione Medico chirurgo - Libero docente
Domicilio Bologna — Via Mazzini, 150/2° — Telef. 399773
Titoli di studio Laurea in medicina e libera docenza
Iniziato nella R.·. L.·. G. Carducci N° 103
Or.·. di Bologna — il 1967
Promosso al 3° G.·. il
Attivo nella R.·. L.·. Zamboni-De Rolandis — Or.·. di Bologna

Promozione ai grandi Scozzesi

	Brevetto (date)	*Giuramento*
Al 4.·. Gr.	26.5.1970	
Al 9.·. Gr.	1.1975	N° 27955
Al 18.·. Gr.	1.1975	N° 27956
Al 30.·. Gr.	21.3.1977	II/120
Al 31.·. Gr.		
Al 32.·. Gr.		
Al 33.·. Gr.		

Attività professionale

Uffici ed incarichi ricoperti nel campo profano

f. 66

A.∴ U.∴ T.∴ O.∴ S.∴ A.∴ G.∴

UNIONEM TOLERANTIAM PROSPERITATEM

DEUS MEUMQUE JUS *ORDO AB CHAO*

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

Urgente

Si prega restituire l'accluso modulo completato dei dati richiesti:

Cognome BOSELLO
Nome Furio
di/fu Luigi
data nascita 25.4.1934
Comune Forlì Prov.
Professione Docente universitario Scienza delle Finanze
Domicilio Bologna Via S. Giorgio, 5 Telef. 220456
Titoli di studio Laurea in Scienze Economiche e Commerciali
Iniziato nella R.∴ L.∴ G. Carducci N° 103
Or.∴ di Bologna il 26.3.1968
Promosso al 3° G.∴ il 29.12.1969
Attivo nella R.∴ L.∴ Zamboni-De Rolandis Or.∴ di Bologna

Promozione ai grandi Scozzesi

	date Brevetto	Giuramento
Al 4.∴ Gr.	20.11.72	N° 24274
Al 9.∴ Gr.	1.73	" 25648
Al 18.∴ Gr.	12.973	" 26421
Al 30.∴ Gr.	12.973	" 26422
Al 31.∴ Gr.	7.12.76	[illegible]
Al 32.∴ Gr.		
Al 33.∴ Gr.		

Attività professionale Libero docente Scienze delle Finanze e Tributarie

Uffici ed incarichi ricoperti nel campo profano

[illegible]

A.∴ U.∴ T.∴ O.∴ S.∴ A.∴ G.∴

UNIONEM TOLERANTIAM PROSPERITATEM

DEUS MEUMQUE JUS *ORDO AB CHAO*

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

Urgente

Si prega restituire l'accluso modulo completato dei dati richiesti:

Cognome BRICOLA
Nome Franco
di/fu Santo
data nascita 19.9.1934
Comune Novi Ligure Prov. Alessandria
Professione Titolare cattedra di Diritto Penale
Domicilio Bologna Via delle Rose, 20 Telef. 220829
Titoli di studio Laurea in giurisprudenza
Iniziato nella R.∴ L.∴ Zamboni-De Rolandis
Or.∴ di Bologna il 10.4.1972
Promosso al 3° G.∴ il 23.5.1973
Attivo nella R.∴ L.∴ Zamboni-De Rolandis Or.∴ di Bologna

Promozione ai grandi Scozzesi

	date Brevetto	Giuramento
Al 4.∴ Gr.	8.4.1974	
Al 9.∴ Gr.	18.1.1976	
Al 18.∴ Gr.	17.1.1976	
Al 30.∴ Gr.		
Al 31.∴ Gr.		
Al 32.∴ Gr.		
Al 33.∴ Gr.		

Attività professionale Professore titolare della Cattedra di Diritto Penale

Uffici ed incarichi ricoperti nel campo profano

163

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

UNIONEM TOLERANTIAM PROSPERITATEM

DEUS, MEUMQUE JUS *ORDO AB CHAO*

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

Urgente

Si prega restituire l'accluso modulo completato dei dati richiesti:

Cognome FRANCHINI
Nome ANTONELLO
di/fu Giuseppe
data nascita 26/9/16
Comune Bologna Prov.
Professione medico chirurgo
Domicilio Bologna Via Battisti N.13 Telef.
Titoli di studio laurea medicina e chirurgia
Iniziato nella R.·. L.·. G. Carducci
Or.·. di Bologna il 10 gennaio 1950
Promosso al 3° G.·. il 21 aprile 1953
Attivo nella R.·. L.·. Zamboni DeRolandis Or.·. di Bologna

Promozione ai grandi Scozzesi

	date	
	Brevetto	*Giuramento*
Al 4.·. Gr.		16 maggio 1957
Al 9.·. Gr.		
Al 18.·. Gr.		19 gennaio 1967
Al 30.·. Gr.		19 ottobre 1968
Al 31.·. Gr.		23 giugno 1971
Al 32.·. Gr.		8 giugno 1972
Al 33.·. Gr.		8 giugno 1972

Attività professionale

Uffici ed incarichi ricoperti nel campo profano

172

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

UNIONEM TOLERANTIAM PROSPERITATEM

DEUS, MEUMQUE JUS *ORDO AB CHAO*

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

Urgente

Si prega restituire l'accluso modulo completato dei dati richiesti:

Cognome LA PLACA
Nome MICHELE
di/fu MICHELANGELO
data nascita 8 luglio 1931
Comune Palermo Prov.
Professione Docente universitario
Domicilio Bologna Via Massarenti N. 68 Telef.
Titoli di studio laurea in medicina
Iniziato nella R.·. L.·. Risorgimento-VIII Agosto
Or.·. di Bologna il 20 maggio 1957
Promosso al 3° G.·. il 27 settembre 1958
Attivo nella R.·. L.·. Zamboni-De Rolandis Or.·. di Bologna

Promozione ai grandi Scozzesi

	date	
	Brevetto	*Giuramento*
Al 4.·. Gr.		29 novembre 1962
Al 9.·. Gr.		1965
Al 18.·. Gr.		1966
Al 30.·. Gr.		dicembre 1967
Al 31.·. Gr.		maggio 1969
Al 32.·. Gr.	24381	agosto 1971
Al 33.·. Gr.	24392	26 febbraio 1972

Attività professionale

Uffici ed incarichi ricoperti nel campo profano

174

A∴ U∴ T∴ O∴ S∴ A∴ G∴

UNIONEM TOLERANTIAM PROSPERITATEM

DEUS MEUMQUE JUS — *ORDO AB CHAO*

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

Urgente

Si prega restituire l'accluso modulo completato dei dati richiesti:

Cognome MARTELLI
Nome Aldo
di/fu Mario
data nascita 26.3.1925
Comune Pisa Prov.
Professione Medico
Domicilio Bologna Via Gaudenzi, 4/2° Telef. 392686
Titoli di studio Laurea in medicina
Iniziato nella R∴ L∴ Darwin
Or∴ di Pisa il 12.6.1957
Promosso al 3° G∴ il 26.10.1970
Attivo nella R∴ L∴ Zamboni-De Rolandis Or∴ di Bologna

Promozione ai grandi Scozzesi

	date *Brevetto*	*Giuramento*
Al 4∴ Gr.	26.8.1971	
Al 9∴ Gr.	12.11.973	N° 25963
Al 18∴ Gr.	12.11.973	" 25964
Al 30∴ Gr.	1974	" 26386
Al 31∴ Gr.	29.3.976	, 20
Al 32∴ Gr.	21.3.1977	. 127
Al 33∴ Gr.		

Attività professionale Direttore clinica urologica Università di Bologna

Uffici ed incarichi ricoperti nel campo profano

A∴ U∴ T∴ O∴ S∴ A∴ G∴

UNIONEM TOLERANTIAM PROSPERITATEM

DEUS MEUMQUE JUS — *ORDO AB CHAO*

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

Urgente

Si prega restituire l'accluso modulo completato dei dati richiesti:

Cognome ROVERSI MONACO
Nome Fabio
di/fu Fabio Alberto
data nascita 18.12.1938
Comune Addis Abeba Prov. Etiopia
Professione Docente Universitario
Domicilio CRESPELLANO Via Pradaldino 16/A Telef. 839139
Titoli di studio Laurea in Diritto e Libera docenza
Iniziato nella R∴ L∴ Zamboni - de Rolandis
Or∴ di Bologna il ottobre 1972
Promosso al 3° G∴ il luglio 1973
Attivo nella R∴ L∴ Zamboni-De Rolandis Or∴ di Bologna

Promozione ai grandi Scozzesi

	date *Brevetto*	*Giuramento*
Al 4∴ Gr.	8.V.1974	
Al 9∴ Gr.	2.1975	N° 27091
Al 18∴ Gr.	2.1975	" 27092
Al 30∴ Gr.	31.1.1977	" 125
Al 31∴ Gr.		
Al 32∴ Gr.		
Al 33∴ Gr.		

Attività professionale Avvocato - Professore titolare della Cattedra di Diritto Pubblico nella Università di Bologna

Uffici ed incarichi ricoperti nel campo profano

165

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

UNIONEM TOLERANTIAM PROSPERITATEM

DEUS, MEUMQUE JUS — *ORDO AB CHAO*

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

Urgente

Si prega restituire l'accluso modulo completato dei dati richiesti:

Cognome TREVISI
Nome MASSIMO
di/fu SALVATORE
data nascita 29/ 10 / 25
Comune TRICASE Prov. LEcce
Professione laurea in medicina e chirurgia -Aiuto Universitario incaricato
Domicilio Via delle Rose Via 54 Telef.
Titoli di studio laurea
Iniziato nella R.·. L.·. Zamboni- De Rolandis
Or.·. di Bologna il 1'/12/ 64
Promosso al 3° G.·. il 26/6/1965
Attivo nella R.·. L.·. Zamboni- De Rolandis Or.·. di Bologna

Promozione ai grandi Scozzesi

	Brevetto	*Giuramento* (*date*)
Al 4.·. Gr.		Gennaio 1967
Al 9.·. Gr.		maggio 1968
Al 18.·. Gr.		ottobre 1969
Al 30.·. Gr.	24387	9 novembre 1971
Al 31.·. Gr.	26351	18 / 11 / 73
Al 32.·. Gr.	27098	23 aprile 1975
Al 33.·. Gr.	27099	23 4 / 75

Attività professionale

Uffici ed incarichi ricoperti nel campo profano

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

183

UNIONEM TOLERANTIAM PROSPERITATEM

DEUS, MEUMQUE JUS — *ORDO AB CHAO*

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

Urgente

Si prega restituire l'accluso modulo completato dei dati richiesti:

Cognome VELLA
Nome ANGELO
di/fu SALVATORE
data nascita 8 novembre 1922
Comune Monteverde Prov. Avellino
Professione magistrato
Domicilio Bologna Via Varthema N.50/10 Telef.
Titoli di studio laurea in giurisprudenza
Iniziato nella R.·. L.·. Giustizia e libertà
Or.·. di Pisa il 1963
Promosso al 3° G.·. il 10 maggio 1971
Attivo nella R.·. L.·. Zamboni - De Rolandis Or.·. di Bologna

Promozione ai grandi Scozzesi

	Brevetto	*Giuramento* (*date*)
Al 4.·. Gr.		ottobre 1971
Al 9.·. Gr.	25953	8 giugno 1972
Al 18.·. Gr.	25954	8 giugno 1972
Al 30.·. Gr.	25999	12 novembre 1973
Al 31.·. Gr.	27093	11 marzo 1974
Al 32.·. Gr.		13 gennaio 1976
Al 33.·. Gr.		13 gennaio 1976

Attività professionale

Uffici ed incarichi ricoperti nel campo profano

175

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

UNIONEM TOLERANTIAM PROSPERITATEM

DEUS, MEUMQUE JUS — *ORDO AB CHAO*

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

Urgente

Si prega restituire l'accluso modulo completato dei dati richiesti:

Cognome ZANETTI
Nome MARIO
di/fu Fernando
data nascita 17 agosto 1933
Comune Bologna Prov.
Professione Direttore sanitario delle cliniche universitarie
Domicilio Bologna Via Righi N. 32 Telef.
Titoli di studio laurea medicina e chirurgia
Iniziato nella R.·. L.·. Zamboni-De Rolandis
Or.·. di Bologna il 14 dicembre 1964
Promosso al 3° G.·. il 26 giugno 1965
Attivo nella R.·. L.·. Zamboni De Rolandis Or.·. di Bologna

Promozione ai grandi Scozzesi

	date	
	Brevetto	*Giuramento*
Al 4.·. Gr.		Gennaio 1967
Al 9.·. Gr.		marzo 1968
Al 18.·. Gr.	23429	1970
Al 30.·. Gr.		agosto 1971
Al 31.·. Gr.	26352	12 novembre 1973
Al 32.·. Gr.	27094	30 aprile 1975
Al 33.·. Gr.	17	14/ 2 / 76

Attività professionale

Uffici ed incarichi ricoperti nel campo profano

RISERVATA PERSONALE

954/78 /6/C.N. — 16 Ott.1978 EV.

Klettmo e Potmo Fratello

Carlo M A N E L L I 33° ME.

SOVRANO Grande Ispettore Regionale per l'EMILIA e ROMAGNA

B O L O G N A

Carissimo Manelli,

Con la tua n.361 del 5/6,hai allegato un elenco dei Flli coperti che hanno versato le tasse per il 1977.

Dallo stesso elenco rilevo che alcuni non hanno ancora il 18° Grado,oggi prescritto per appartenere al Corpo Nazionale di recente costituzione.Sarà quanto mai opportuno che tu provveda per tutti coloro che intendi tenere in detto Corpo [illegible]azionale,alla regolarizzazione del Grado,proponendoli al 18° Grado.Essi naturalmente sono tenuti al pagamento delle relative tasse di A.L. secondo la tabella dell'Ottobre 1977,senza alcun soprapprezzo.

Inoltre tutti dobranno avere il nuovo BREVETTO,che sarà rilasciato da questa Gran Segreteria verso consegna del vecchio in loro possesboe.

Gradirò leggerti a tal proposito e con l'occasione ti invio il mio triplice e fraterno abbraccio rituale

IL GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE

138

A.·.U.·.T.·.O.·.S.·.A.·.G.·.

DEUS MEUMQUE JUS — L.·.U.·.F.·.

ORDO AB CHAO — T.·.U.·.P.·.

SUPREMO CONSIGLIO
DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MASSONERIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

ISPETTORATO REGIONALE
PER L'EMILIA - ROMAGNA

Bologna, li 21 novembre 1978 E.V

N. 1004

Ill.mo e Pot.mo Gran Segretario Canc.
Supremo Consiglio ROMA

Allego alla presente la proposta di promozione al Grado XXXI° del Fr. Moroni Paolo XXX° (coperto) compilata da tempo e rimasta fra le mie carte (non vorrei fosse un duplicato).

A favore dei seguenti Fratelli COPERTI ho inoltrate le seguenti proposte :

Fr. Martelli per il XXXIII° Grado ,

Fratelli Bosello Furio e Del Vecchio Franco per il XXXII° Grado ,

Fratelli Moroni Paolo, Roversi Monaco Fabio, Ranieri Luigi,
Montanari Gianni e Babini Lucio per il XXXI ° Grado .

Non ho altre proposte di promozione da inoltrare.

Col triplice fraterno saluto rituale.

Manelli 33°

CARLO MANELLI
Indirizzo professionale
40121 BOLOGNA

136

Carlo Manelli

Prot. N° 4001

All'Ill.mo e Pot.mo Fr. Francesco SPINA 33°
... per l'Emilia-Romagna
BOLOGNA

In conformità alle disposizioni della Grande Segreteria del Supremo Consiglio ti invio l'elenco dei FF. membri del Capitolo Nazionale.

Allego alla presente i fogli matricolari di ciascuno dei suddetti FF., avvertendo che essi sono tutti al corrente con la tassa di capitazione per l'anno 1980.

Grado 33° - : Ciusa Walter - Franchini Antonello - La Placa Michele - Maccolini Roberto - Manelli Carlo - Martelli Aldo - Mazzaracchio Sebastiano - Trevisi Massimo - Vella Angelo - Zanetti Mario.

Grado 32° - : Bosello Furio - Di Bernardo Giuliano - Montanari Gianni - Vaona Guido.

Grado 31° - : Babini Lucio - Moroni Paolo - Ranieri Luigi - Roversi Monaco Fabio Alberto.

Grado 30° - : Fiume Luigi.

Grado 18° - : Borea Giorgio - Bricola Franco - Maffei Alberti Alberto - Mattace Rosario - Testi Francesco - Urso Luciano.

Allego inoltre: Brevetto Grado 30° - Modulo per giuramento - Rituale del Grado 30° e volume Clausen accompagnati da nota N° 76/CN/80 in data 5.12.1980 della Grande Segreteria, il tutto relativo al Fr. Testi Francesco 18° (l'interessato non presenziò all'ultima seduta di Loggia e risulterebbe avesse cambiato domicilio).

Per il Fr. Borea Giorgio 18° promosso al Grado 30° già versate le tasse relative a Roma il giorno 7 corrente.

Infine rendo noto che sono in corso proposte di promozione presso la Grande Segreteria a favore dei FF. Babini Lucio - Bosello Furio - Maffei Alberti Alberto - Moroni Paolo - Ranieri Luigi e Roversi Monaco Fabio Alberto.

Col triplice fraterno abbraccio.

Manelli 33°

94

119/79

4dicembreI979 E.V.

AL POTENTISSIMO FRATELLO
MANELLI Carlo 33° M.E.
B O L O G N A

Si invia il brevetto n° 01629 del XXXII° grado del Fratello D I B E R N A R D O Giuliano ,facente parte del Capitolo Nazionale, unitamente al giuramento che lo stesso dovrà prestare e sottoscrivere alla Vostra presenza.

Si allega, altresì, il rituale del XXXII° grado e la ricevuta n° 823 del 4 c.m. di £. 150.000 comprovante l'avvenito pagamento della tassa di A.L.

Restiamo in attesa di ricevere il modulo di giuramento da inserire agli atti.

Con il triplice fraterno rituale saluto.

IL GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE
(Carlo Stievano 33°)

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.
Ordo ab Chao

L.·. U.·. F.·. T.·. U.·. P.·.

CAPITOLO NAZIONALE
R. S. A. A.

SUPREMO CONSIGLIO
DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA D'ITALIA

Prot. N. 29/78

Zenit di Roma 3 Gennaio I979 EV.

Caro Prof.ROVERSI-MONACO,

Anzitutto ringrazio te per le gentili espressioni che hai avuto nei miei riguardi con la tua del I5/I2 u.s.

Il Venmo e Potmo SOVRANO Gran Commendatore mi ha passato la tua della stessa data inviata a lui personalmente per avere istruzioni circa il comportamento nei riguardi dell'Ordine che deve tenere la R..L..Zamboni della quale sei il Maestro Venerabile.

A tal proposito ti debbo chiarire,che se la Loggia che tu presiedi è regolare,attiva e quotizzante,e fa parte del Collegio dei MM.VV. per l'Emilia Romagna,non vi è dubbio che essa debba tenere i dovuti contatti col Collegio stesso,e come tale può essere visitata dal Consigliere dell'Ordine preposto.

Se invece i componenti della Loggia sono coperti anche all'Ordine il Consigliere non ha diritto di visita ed i rapporti in tal caso dovrà averli esclusivamente con la Gran Maestranza.

Tutto ciò naturalmente esula completamente dalle sue funzioni nel RITO SCOZZESE ed in particolare con il CAPITOLO NAZIONALE del R.S.A.A..

Devo quindi conoscere con esattezza la posizione reale della LOGGIA con il Grande Oriente.

Mando copia per conoscenza al Potmo Fratello MANELLI a Bellaria,il quale sarà certamente in grado di maggiormente chiarire la situazione.

Tuttavia mi dichiaro sempre a completa disposizione per appianare eventali difficoltà;e naturalmente il discorso è valido anche per i 3 ultimi Fratelli affiliati,che bisognerebbe mi fossero segnalati nominativamente.

Col triplice fraterno saluto rituale

IL GRAN SEGRETARIO CANCELLIERE
(Carlo Stievano 33°)

SUPREMO CONSIGLIO PER L'ITALIA
CAMERA DEI DEPUTATI

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

N. 1250

L.·. U.·. F.·. T.·. U.·. P.·.

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO DELLA LIBERA MURATORIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA D'ITALIA

GIURAMENTO del 31° GRADO

Io ROVERSI MONACO FABIO ALBERTO

giuro di non manifestare mai a nessuno, neppure ai Fratelli Cavalieri Kadosch quanto è stato fatto e detto in questa Camera nè quello che per l'avvenire si farà o dirà se non a quelli dei gradi superiori.

Giuro obbedienza al Supremo Consiglio del 33° ed Ultimo Grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato per la giurisdizione massonica italiana ed a quei Fratelli da cui dipendo e di adoperarmi con tutte le mie forze al miglioramento dell'Umanità, secondo le regole del Rito Scozzese Antico ed Accettato e servendomi delle conoscenze che mi sono pervenute e che mi perverranno dalla Scienza Massonica.

Con questo giuramento spezzo tutti i legami col mondo profano, che ancora mi tengono incatenato e non mi permettono di essere veramente libero per l'acquisizione della Scienza Massonica.

LO GIURO!

Or. di Bologna 3 dicembre 1979

Firmato Fabio Roversi

Audizione di Cecovini

Audizione di Cecovini

Pubblichiamo alcuni stralci dell'audizione del Gran Commendatore Manlio Cecovini del «Capitolo Nazionale» alla Commissione Parlamentare il 13.10.1983.

Presidente
Poi lei ha detto che vi sono molti fratelli che resistono nella volontà di appartenenza alle logge coperte. Lei, per quanto ha di conoscenza, che cosa può dirci? Ne esistono? Quante? Sono ancora diffuse?

Cecovini
Io mi occupo soltanto, naturalmente, del rito nostro, del Grande Oriente d'Italia, sul quale il rito fa la cernita dei propri aderenti. Nel nostro ambiente, direi di no. Nel nostro ambiente c'erano delle logge... ma riservate; non erano coperte. A Bologna c'era una loggia di professori universitari, di antica tradizione...

Massimo Teodori
La Zamboni-De Rolandis.

Cecovini
Bravo: si è informato.

Presidente
La divisione in «camere» significa che i fratelli massoni sono uniti per attività, o per professione?

Cecovini
No. Queste sono informali. Vi possono essere riunioni di massoni, diciamo di

carattere corporativo, cioè medici, avvocati, ingegneri; ma questo è accidentale. Non esistono corpi formati a questo scopo. Vengono formate se c'è, per esempio, una legge che riguardi gli ingegneri...

Presidente
Vuole chiarire in quale modo si esplica l'attività di una loggia che deve operare in via «strettamente riservata» ed i cui membri vengono *ipso iure* immessi nel capitolo nazionale del rito?

Cecovini
Non esiste *ipso iure*. Nel rito scozzese si entra con un provvedimento. Quindi, *ipso iure* nessuno. Devono appartenere ad una loggia perché la condizione per entrare nel rito scozzese è di essere membro regolare e quotizzante di una loggia riconosciuta.

Presidente
Vorrei porle una domanda che attiene in modo particolare al rito scozzese. E cioè vorrei chiederle se ci può confermare che i massoni aderenti alla P2 e quelli alla memoria del gran maestro, rivestivano nel rito scozzese almeno il grado diciottesimo, entravano di diritto a far parte del capitolo nazionale riservato.

Cecovini
Nessuno di diritto, devo confermarlo e l'ho già detto. Entravano su proposta e ne avremo ammesso sicuramente qualcuno. Non quelli all'orecchio, perché quelli sono errori. Se qualcuno è entrato... perché per noi all'orecchio non erano massoni riconoscibili.
Quindi, nessuno che fosse all'orecchio, che non fosse quotizzante, poteva entrare. P2 sì, la P2 regolare rilasciava tessere, firmate dal gran maestro che era in realtà ed all'origine il presidente della P2. Solo il gran maestro poteva essere presidente; poi Salvini delegò a Gelli, si spogliò di questa che era una sua prerogativa e da lì cominciò il disastro.
Ed egli creò un corpo per conto suo. Questi che si presentavano a noi, che venivano presentati con una tessera regolare rilasciata dal grande oriente d'Italia, loggia P2, una loggia regolare, riservata ma regolare, con la firma del gran maestro, avevano diritto formale pienissimo per l'ammissione nel rito scozzese. Erano portatori di gradi, probabilmente non frequentavano. Se avevano il diciottesimo grado, potevano a loro domanda... Perché questi avrebbero detto: noi siamo già riservati nella P2, non possiamo non essere riservati nel rito scozzese. Ma non è di diritto.

Massimo Teodori
Sono maestri segreti... il quarto grado non si chiama segreto?

Cecovini
Maestri segreti, sì, esatto.

Altiero Matteoli
Noi li dovremo trovare negli elenchi che abbiamo a disposizione, questi nomi. Vuole essere così cortese da leggere anche la lettera che commenta, la lettera successiva?

Cecovini
«Mi riferisco alla tua relativa, ai fratelli coperti della tua provincia. Poiché è a tua conoscenza che il supremo consiglio nell'ultimo convento riservato ha approvato la costituzione del capitolo nazionale del rito, siamo in fase di organizzazione.
Nel regolamento del capitolo nazionale si è deciso di ammettere a tale corpo soltanto fratelli che ricoprono il diciottesimo grado.
Ora, rivedendo il tuo elenco nominativo di cui alla tua sopracitata, osservo che ben cinque fratelli di Perugia ricoprono appena il quarto grado. E' pertanto indispensabile provvedere per coloro che riterrai opportuno a portarli al diciottesimo».
Cioè: vedi chi ha qualità per poter essere promosso...

Presidente
Onorevole Teodori

Massimo Teodori
Dai documenti del suo rito, noi conosciamo l'esistenza di questa loggia coperta Zamboni-De Rolandis di Bologna. Prima domanda: non capisco una loggia che fa parte del rito.

Cecovini
La loggia non fa parte del rito, fa parte del Grande Oriente; la Zamboni fa parte del Grande Oriente.

Massimo Teodori
Come mai questa documentazione su questa loggia è tenuta dal rito, che non dovrebbe tenere documentazione... ?

Cecovini
Non è che non dovrebbe, questi professori universitari, che mi avvicinarono un giorno che io ero in visita...

Massimo Teodori
Perché il rito non è organizzato in logge...

Cecovini
No, non esistono logge, esistono camere...

Massimo Teodori
È per questo che lo chiedevo, perché mi pareva che questa...

Cecovini
Questi professori volevano avere una vita massonica più attiva, erano professori di primissimo grado, professori di diritto penale...

Massimo Teodori
Abbiamo i nomi.

Cecovini
Insomma, sono persone molto per bene. Io passai una serata con loro, sentii tutte queste giuste lagne che mi presentarono... era un'antica loggia... era la loggia di Carducci... quindi ci sono anche delle affezioni... ma era una loggia normale. Dire coperta era già sbagliato: era riservata, non voleva avere visite.

Massimo Teodori
«Coperta» la leggo dai documenti...

Cecovini
Ma certo, non è che ogni volta che scrivono una parola la pesano...
E io dissi: «C'è un solo modo: da questa posizione spuria che avete, entrate regolarmente nel rito scozzese».

Massimo Teodori
Quindi non è una loggia del rito...

Cecovini
No. E allora ci mandarono l'elenco di tutti perché noi dicessimo se questo andava bene, quest'altro no, eccetera. Io credo che avremmo accettato tutti,

perché se appartenevano al mondo universitario...

Massimo Teodori
Siccome come documentazione a me pare che abbiamo quasi esclusivamente questa della Zamboni-De Rolandis di Bologna...

Cecovini
Forse è la sola così formalizzata, ma ci sono delle logge che si definiscono di rito scozzese o non sono...

Massimo Teodori
Ma io le chiedevo se ci poteva indicare altre realtà analoghe a quella...

Cecovini
Direi, analoghe nessuna; cioè con questo carattere di scelta particolare degli aderenti, tutti di livello di insegnamento universitario... Mi pare che sia la sola. Hanno anche una clinica medica a Bologna...

Massimo Teodori
Mi pare che poco fa avesse affermato che tutti quanti quelli che risultano nel rito dovrebbero essere nello schedario del grande oriente.

Cecovini
Sì, tutti dovrebbero essere come massoni di base.

Aldo Rizzo
In un riferimento alla loggia Zamboni-De Rolandis, lei ha detto che non era una loggia che facesse parte del rito scozzese...

Cecovini
Era molto riservata.

Aldo Rizzo
Agli atti, però, abbiamo un documento che riguarda la formazione del capitolo nazionale di rito scozzese...

Cecovini
Che non è coperto.

Aldo Rizzo
Su questo punto mi vorrei soffermare. Una delle caratteristiche peculiari di questo capitolo nazionale innanzitutto è che è nazionale, non è riferibile, così come è l'organizzazione del Grande Oriente, a situazioni particolari e territorialmente ben delineate.
Viene precisato che il piè di lista del capitolo nazionale è tenuto esclusivamente dal gran maestro cancelliere del supremo consiglio. E non a caso, a proposito di quei fratelli iscritti alla loggia Zamboni-De Rolandis, la lettera viene indirizzata al gran segretario cancelliere del supremo consiglio.
E gli si dà il piè di lista dei fratelli già appartenenti alla loggia Zamboni che andranno a formare il capitolo nazionale. Stessa identica situazione si verifica con quella richiesta che viene fatta da Mezzatesta, un fratello magistrato palermitano che comunica 12 nominativi.
Ora, sembra che il capitolo nazionale raccogliesse nominativi di fratelli che dovevano avere determinate caratteristiche: essere già maestri regolari del Grande Oriente d'Italia ed appartenenti ad una lista con caratteristiche di riservatezza: cioè anche questa era una loggia coperta.

Cecovini
Qui si usano termini in senso improprio; di coperta c'era una sola loggia formale in Italia, ed era la P2 ufficiale.

Aldo Rizzo
Chiarisco il mio pensiero. Abbiamo una caratteristica molto importante, e cioè che nel 1982 questo capitolo nazionale viene sciolto. Viene data una certa motivazione, che io ritengo apparente e formale, che probabilmente erano nati dei problemi dato che era scoppiato lo scandalo P2 e che si doveva mettere un po' di chiarezza all'interno della massoneria con riferimento a queste particolari situazioni di riservatezza.
La conseguenza è che alla data del 3 ottobre 1982 lei decreta la revoca della deliberazione e, di conseguenza, viene sciolto il capitolo nazionale. Noi abbiamo una serie di elementi per ritenere che tale capitolo nazionale altro non era che un'organizzazione che aveva fratelli coperti, tant'è che il piè di lista lo aveva esclusivamente — e questo viene sottolineato — il gran cancelliere. Vuol darci qualche chiarimento?

Cecovini
Comincia dal suo ultimo dubbio o considerazione. Il capitolo è nazionale e non può essere tenuto che da un'organizzazione centrale con sede in Roma.

Quest'organizzazione è la grande segreteria, la quale tiene tutti gli elenchi; ma mentre tutti gli elenchi delle camere periferiche sono tenuti dalle camere stesse ed in copia vengono riferiti, quelli a livello nazionale non possono essere tenuti da nessuno in periferia, perché la periferia ha un'unica sede a Roma e gli elenchi vengono tenuti dalla sola persona che può farlo, cioè il segretario.

Aldo Rizzo
Vogliamo leggere la motivazione dello scioglimento?

Cecovini
L'ho scritta io, quindi penso di conoscerla. Perché ha finito il suo scopo.

Aldo Rizzo
Ma qual era lo scopo?

Cecovini
Lo scopo era di ricondurre nella regolarità gradualmente...

Aldo Rizzo
Ma se lei dice che erano fratelli dispersi, se si scioglie ritornano ad essere dispersi.

Cecovini
Probabilmente dopo quattro anni potevano anche aver imparato ad andare in una camera (se qualche cosa hanno imparato).

Aldo Rizzo
Ma allora come mai noi ritroviamo nel capitolo elementi iscritti alla P2, o che erano all'orecchio del gran maestro?

Cecovini
L'ho spiegato prima. Forse lei non faceva attenzione.

Aldo Rizzo
Sì, ma nel contesto di questo discorso credo che una domanda del genere sia molto pertinente.

Cecovini
Ripeto la risposta che ho già dato, poiché la domanda mi è già stata fatta ed è a verbale.

Erano massoni che si presentavano con le carte perfettamente in regola (o direttamente, o attraverso presentatori che erano perfettamente in regola) presentando una tessera firmata dal gran maestro, con l'intestazione «Loggia P2», che è una loggia iscritta nei registri ufficiali della massoneria italiana; non la P2 di cui si è parlato dopo e di cui si interessa la Commissione, bensì la P2 regolare, che era composta da una cinquantina di nomi.
Quando arriva una tessera regolare, col numero e firmata dal gran maestro, quello è un massone con tutte le chiose possibili ed immaginabili, perché più che firma del gran maestro non esiste altro in massoneria. Questi avevano le carte in regola; quindi, se domandavano di venire da noi e se volevano avere quella sorta di trattamento che avevano a livello della P2 (la P2 aveva livello nazionale e non locale), domandavano di entrare nel capitolo nazionale...

Aldo Rizzo
C'era una tessera per chi apparteneva al capitolo nazionale?

Cecovini
Come in qualunque altra camera. Era una camera di diciottesimo grado, il capitolo nazionale.

Aldo Rizzo
Allora una caratteristica che giustificava l'iscrizione al capitolo nazionale era di essere «all'orecchio» e di non fare parte di una loggia comune...

Cecovini
Non di essere «all'orecchio»...

Aldo Rizzo
... di essere, quindi, coperto.

Cecovini
... era di non voler entrare nella camera del rito del suo paese.

Aldo Rizzo
Ma — tradotto in termini concreti — se, una volta che abbandonava la posizione di essere «all'orecchio»...

Cecovini
Non erano tutti «all'orecchio»!

Aldo Rizzo
... e passava ad una loggia comune, automaticamente usciva fuori dal capitolo nazionale, tutto ciò vuol dire che all'interno del capitolo nazionale c'erano soltanto fratelli coperti, come del resto è dimostrato anche dalla corrispondenza che qui abbiamo.

Cecovini
Non so a quale corrispondenza lei si riferisca...

Aldo Rizzo
A quella della loggia Zamboni, dove si parla di fratelli coperti.

Cecovini
Ma nego nel modo più assoluto che il capitolo nazionale fosse una formazione coperta. Era, per ragioni di fatto, una organizzazione riservata, perché i suoi aderenti non si riunivano in una sede regolarmente e, quindi di facile controllo, ma erano persone che venivano, forse una volta all'anno, da Bologna, da Cagliari, dalla Sicilia...

Aldo Rizzo
E c'erano riunioni a livello nazionale?

Cecovini
Sì, sì.

Aldo Rizzo
Se ne sono tenute?

Cecovini
Ne abbiamo fatte, per la verità, anche a livello...

Aldo Rizzo
Nell'atto con il quale è stato creato il capitolo nazionale si parla di eventuali riunioni che possono essere tenute a livello territoriale, con riferimento a quei fratelli che hanno una comune residenza.

Cecovini
Ne abbiamo fatte.

Aldo Rizzo
Quindi, non si tratta della creazione di logge locali, bensì soltanto si guarda al fatto particolare di abitare tutti nella stessa zona.

Cecovini
Certamente.

Aldo Rizzo
Cioè sembra che di riunioni non ce ne siano state, perché sono ammesse soltanto in via eccezionale.

Cecovini
In questi quattro anni ce ne sono state — mi pare — due di livello nazionale, con non grande frequenza, e quattro o cinque a livello regionale nel Lazio, durante le quali sono state fatte delle regolari lezioni...

Aldo Rizzo
Ci sono dei verbali di queste riunioni?

Cecovini
Sicuramente

Aldo Rizzo
Non c'erano, però, quando abbiamo operato...

Cecovini
Cosa vuole che le dica? In non sono l'archivista. Chiamate l'archivista e vi dirà se ci sono.

Cecovini
La loggia Zamboni, che ci ha dato un certo numero di fratelli di altissimo rango.

Aldo Rizzo
E i «fratelli» siciliani? Perché Michele Mezzatesta quando scrive dice anzitutto che si tratta di «fratelli» che fanno parte... Le cito testualmente: «Io, come ti dissi a Roma, sono capogruppo di un gruppo di fratelli riservati».

Cecovini
Riservati e coperti sono due cose diverse.

Aldo Rizzo
«Di questi, circa venti sono già maestri, anche se alcuni da un mese. E' mia intenzione farli iniziare... », e via dicendo. Quindi, caratteristica sempre costante è che si tratta o di fratelli che si trovano in logge coperte o in una situazione di fratelli riservati, «all'orecchio».

Cecovini
Non esistono logge coperte. Esisteva, nel diritto massonico italiano, una sola loggia coperta che era la P2 finché non è stata — diciamo così — regolarizzata ed è diventata una loggia «scoperta» (visto che lei usa questo termine) ma sempre riservata perché era una loggia che raccoglieva da tutto il territorio nazionale e concentrava i suoi lavori soltanto in Roma.

Documenti della Virtus

Virtus - Fra gli aderenti a questa loggia secondo l'elenco del 1983 risultano:

nome	nascita	abitazione	professione	grado
Alessandri Benedetto	26.8.1909	v. Argelati 10 Bologna	direttore Enpas Bologna	30
Bonazzi Bruno	4.12.1908	v. Castiglione 105 Bologna	direttore Banca popolare Bo	30
Capponi Luigi	2.6.1986	v. Amendola 3 Bologna	Ispettore compart. Inail	33
Cirillo Mario	2.9.1914	p.zza Costa 34 Bologna	capo ispett.compart. tasse e I.D.	31
Columella Fabio	25.11.1919	Galleria Cavour 2 Bologna	medico chirurgo primario osped.	—
Coppola Angelo	5.8.1897	v. Cartolerie 2 Bologna	medico sociale Inam	9
Costanzo Antonio	13.11.1919	v. Cavallina 2 Bologna	Industriale	18
Cadoppi Pier Carlo	21.3.1922	v.lo Trivelli 1 Reggio Emilia	avvocato lib. proff. cassazionista	33
Doretti Bruno	21.6.1909	v. S. Vittore 12 Bologna	medico capo Enpas	33
Di Mauro Lorenzo	7.2.1904	v. Lame 46 Bologna	medico chirurgo	18
Forni Giovanni	18.10.1910	v. S. Giorgio 5 Bologna	professore in Medicina	30
Larini Domenico	14.1.1897	v. Venturini 1 Bologna	medico chir. pediatra	33
Sabena Vittorio	5.8.1897	p.zza Resistenza 1 Bologna	medico sociale Inam	33
Sibirani Mario	17.4.1912	v. Ugo Bassi 15 Bologna	—	—
Miraglia Elio	21.10.1902	v. S. Stefano 58 Bologna	Avvocato	30
Ferri-Ricchi Eugenio	10.11.1933	v. Archieri 2 Bologna	Industriale Dirigente	33
Guizzardi Sebastiano	24.10.1901	v. Solari 52 Milano	Maggiore Generale di P.S.	3
Franzini Guido	8.7.1910	v D'Annunzio 1 Reggio Emilia	medico chir. L.D. Pat. chir.	31
Palazzi-Trivelli Carlo	11.7.1921	v. S. Pietro 52 Reggio Emilia	Industriale tit. Az. Ed. Padana	32
Strozzi Filippo	13.12.1908	v. Campo M. 11 Reggio Emilia	Agricoltore	31
Guccini Giulio	—	—	vice pres. Cassa Rurale artigiana	9
Zarri Luciano	25.1.1922	p.zza Cavour 2 Bologna	Commercialista	4
Di Stefano Angelo	10.7.1925	v. S. Vincenzo 3 Reggio Emilia	Ispettore uff. Isp. Lavoro	33
Scardovi Fedele	15.10.1925	v. C. del Lavoro 1 Bologna	medico chir. guardie P.S.	9
Barbieri Riccardo	24.7.1924	C. Garibaldi 2 Reggio Emilia	Ing. Civile libero prof.	30
Bugiardini Giuseppe	8.1.1918	v. Turati 1 Bologna	medico chir.	30

Masciangelo Pier Mario	4.12.1927	v. Matteo 4 Campione	consulente psico tecnico	3
Montella Giuseppe	13.2.1923	v. E. Levante 36 Bologna	medico chir.	33
Lucchi Vittorio	7.7.1911	v. C. Pepoli 4 Bologna	funz. Cassa di Risparmio	33
Rossio Giorgio	20.2.1907	v. S. Petronio V. 4/2 Bologna	Otorinolar.	33
Vandini Emilio	27.10.1903	v. delle Casse 4 Bologna	dirigente ind. costruttore	30
Spoto Filippo	13.11.1911	v. Mazzini 96 Bologna	funzionario banca	33
Nucci Achille	4.7.1923	v. Toscana 32 Bologna	aiut. Maggiore nucleo Tribut.	3
Giuditta Elvio	10.11.1923	v. Silvani 3 Bologna	ufficiale medico chirurgo	33
Fantuzzi Serenella	21.1.1923	v. Saragozza 131 Bologna	Insegnante	2
Rabotti Celio	31.8.1896	v. IV Novembre 6 Reggio Emilia	geometra	31
Baiano Enrico	5.1.1921	Monte S.Michele Reggio Emilia	Generale Guardia di Finanza	33
Corti Mario	21.7.1922	v. Goldo 10 Padova	dirigente	9
Rizzo Franco	6.6.1920	v.le Repubblica 29 Verona	Ten. Col. SPE Guardia Finanza	31
Lasagni Guerrino	17.10.1915	Rivalta Reggio Emilia	Ufficiale Esercito	30
Quinto Pietro	6.9.1904	v. Dante 7 Bologna	—	33
Tognazzi Mario	4.11.1921	v. C. Motta 13 Firenze	Ten. Col. Guardia Finanza	18
Conti Vittorio	11.10.1924	v. D'Azeglio 47 Bologna	avvocato libero professionista	9
Camurani Ercole	17.12.1939	C. Garibaldi 10 Reggio Emilia	giornalista	30
Ferretti Carlo	27.10.1923	Monte Cavolo Reggio Emilia	ingegnere impr. edile	3
Schlich Giovanni	18.4.1923	S. Maggiore 42 Bologna	primario anatonomo patologo	30
Zamparo Antonio	3.9.1920	v. 3 Febbraio 1/a Carpi - Modena	funzionario banca	2
Bellavia Aldo	10.3.1919	v. Misa 2 Bologna	Ten. Col. SPE Guardia Finanza	30
Grasselli Giuseppe	16.4.1908	v. Ferrarini 2 Reggio Emilia	industriale	3
Ceruso Mario	1.1.1921	v.le Italia 17 Forlì	Uff. Pol. Strad. Maggiore in SPE	4
Setti Fulvio	16.2.1914	v. Ferrari 10 Modena	Commerciante Pres. CONI-MO	33
Buccianti Fosco	24.7.1925	v. Ciro Menotti 31 Firenze	Direttore di Banca	18
Dalla Volta Riccardo	—	v. Carducci 4 Parma	Avvocato libero professionista	9
Bartolini Giorgio	—	villa Erbosa Bologna	Ortopedico	18
Cavicchi Luigi	14.9.1915	v. Lame 15 Bologna	Medico chirurgo	18

Rendina Franco	31.7.1916	S. Maggiore 82 Bologna	Ingegnere Dirigente	—
Mastragostino Angelo	1.2.1904	v. Saragozza 115 Bologna	Pensionato Gen. Aereonautica	33
Lombardo Salvatore	22.2.1936	c. Repubblica 49 Forlì	Avvocato	3
Magliaro Camillo	30.4.1927	v. Audinot 22 Bologna	Ufficiale medico	3
Vespa Giacinto	24.6.1920	v. Croara 7/D S. Lazzaro	Ufficiale Spe	30
Di Matteo Giandonato	31.5.1931	v. Carrati 27 Bologna	Industriale Cons. comunale	4
Sette Pietro	8.11.1932	v. Agnesi 27 Bologna	Chirurgo torace	30
Boni Adriano	1.5.1924	— Torino	Assistente univ. Medico	4
Puviani Giovanni	26.1.1922	— Argenta	Primario ostetrico ginecologico	2
Spallanzani Fernando	14.3.1920	— Albinea-R.E.	Industriale	2
Bortolucci Paolo	2.5.1908	v. Castiglione 2 Bologna	Ginecologo	33
Spallino Giuseppe	3.6.1926	v. della Grada 9 Bologna	Medico chirurgo	9
Cucchi Aldo	27.11.1911	v. Vallescura 24 Bologna	Medico chirurgo	33
Sani Vincenzo	11.6.1931	v. Mirabello 10 Reggio Emilia	Informatore Med. Soc. Carlo Erba	3
Arbati Marco	4.3.1928	v. Torelli 22 Bologna	Dirigente Ospedali Parma	—
Casini Silvano	30.3.1929	v. Moline 3 Bologna	Ingegnere libero professionista	—
Sillico Ugo	5.4.1914	v.le XII Giugno Bologna	Ginecologo	18
Cucchi Giorgio	6.7.1943	v. Vallescura 15 Bologna	Ingegnere nucleare c/o Cnen	4
Sani Guelfo	14.12.1924	S. Maggiore Bologna	Ginecologo	31
Visconti Carlo	2.5.1916	v. C. Marzio 16 Reggio Emilia	Amm. Castelli	9
Ficola M. Luisa	17.6.1929	c/o casa di cura v. Mazzini - Firenze	Dir. Az. Cons. Del. Case di Cura	30
Chiarugi Corrado	8.11.1927	v.le Bolognese 41 Firenze	Medico chirurgo	9
De Sanctis Bruno	25.7.1945	v.le Aldini 220 Bologna	Dirigente azienda	4
Petronelli Roberto	12.11.1927	v. Danini 32 Bologna	Medico chirurgo	31
Severini Dino	16.9.1938	v. Boiardi 5 Reggio Emilia	Operatore econ.	9
Miceli Roberto	22.7.1924	v. Redenti 1 Bologna	Primario radiologico	2
Rabotti Corrado Maria	22.5.1929	v. IV Novembre 6 Reggio Emilia	Funzionario Banca	2
Badini Gino	25.5.1940	v.leUmberto 119 Reggio Emilia	Direttore Archivi di Stato	4
Valenti Giuseppe	12.12.1922	v. Capuccini 2/d Imola	Primario ginecol.	30

Mancino Francesco Paolo	7.7.1923	v.le Silvani 3/2 Bologna	Dir. Uff. Imp. Dirette Bo	18
Broccoli Francesco	28.3.1939	v. Dante 24 Bologna	Medico	9
Facciolla Enrico	23.2.1923	v. U. Bassi 10 Bologna	Uff. S.p.E. Gen. di C..A.	30
Furfaro Alberto	11.3.1920	v. Garibaldi Argenta (Fe)	Magistrato	3
Alberti Luigi Leopoldo	25.1.1913	v. Montagna 6 Padova	Dir. Gen. Motorizz. Civile Roma	33
Pisa Paolo	31.12.1929	v. delle Lastre 2/2 Bologna	Commerciante	30
Bianchi Augusto	29.1.1917	v. Saffi 5 Medicina (Bo)	Medico Gen. mutualistico	4
Mazza Franco	21.2.1935	v. Tassoni 10 Reggio Emilia	Avvocato	3
Bonferroni Franco	10.10.1938	v. Giorgioni 5 Reggio Emilia	P. Camera Com. Libero prof.	—
Fagioli Alessandro	26.8.1938	v. Vespucci S. Ilario D'Enza	Industriale	—
Ferraboschi Paolo	14.2.1941	v. Telesio 13/1 Reggio Emilia	Dir. Ass. Prov. Commercianti R.E.	3
Dall'Aglio William	10.7.1917	v. Gabbi 7 Reggio Emilia	Industriale- Cons. Banca, Giunta Cam.	3
Simeone Bruno	22.2.1941	v. Bruno 6 Civitavecchia	Ufficiale E.I.	4
Parlangeli Renato	2.1.1928	v. Fossolo 10 Bologna	Uff. in S.p.e. Ten. Col. medico	4
Pasquini Renato	12.8.1924	v. Ghini 14 Bologna	Industriale Prod. Cosmetici	30
Bucci Giuseppe	17.10.1924	v. Diaz 7 Livorno	Scrittore	30
Maietta Vittorio	9.1.1936	v. Fossolo 58 Bologna	Funzionario Banca	—
Born Wolf Ruthart	11.8.1944	47 Street Kl 268 Khartum Sudan	Diplomatico	—
Messina Paolo	12.9.1932	v. Volta 1 Olginate	Odontoiatra	4
Nicodemo Alfonso	14.11.1932	G. Marconi 2 Bologna	Intendente aggiunto	4
Rebecchi Giorgio	2.4.1930	v. E. Levante 194 Bologna	Dirigente tecnico	9
Matildi Pietro	26.11.1917	v. Sostegno 25 Bologna	Prof. universitario	3
Forcione Peppino	13.3.1932	v. Boninsegna 1 Bologna	Pubblica Amm.ne	3
De Bernardinis Pietro	7.3.1941	p.zza S. Marco 6 Firenze	Architetto	—
Finelli Luciano	23.7.1922	v. Marconi 51 Bologna	Spec. in clinica pediatrica	18
De Virgilis Aldo	26.9.1939	v. S. Gervasio 6 Bologna	Commercialista Tributarista	3
Galliera Guglielmo	15.7.1928	v. Siepelunga 23 Bologna	Comm. Industr.	3
Daidone Rodolfo	30.6.1936	v. S. Stefano 75 Bologna	Ass. Universit.	3
Centanni Leonardo	2.8.1918	S. Maggiore 51 Bologna	Primario	3

Marzot Gabriele	21.4.1938	v. dello Spalto 4 Bologna	Direttore sanitario	3
Cavina Gianfranco	3.2.1930	v. S. Stefano 71 Bologna	Imprenditore	3
Nenci Cavina Giacomina	14.9.1932	v. S. Stefano 71 Bologna	Industriale	3
Caramia Giuseppe	7.10.1933	V. Scalzadonne 24 Senigallia	Pediatra primario ospedaliero	2
Santoro Bisio	5.7.1942	v. Mazzini 82 Bologna	resp. Fideuram Veneto, E.R.,Toscana, Sardegna	2
Betti Gianfranco	8.1.1928	v. Garibaldi 90 Casalecchio	Stomatologo	—
Tomba Giovanni	5.11.1910	v. Tanari 3673 C.S. Pietro (Bo)	Commerciante	—
Severini Annunziato	9.8.1948	v. Ortigara 4 Ferrara	Medico oculista	3

373

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

MASSONERIA DI RITO SCOZZESE ANTICO E ACCETTATO

SUPREMO CONSIGLIO DEL 33.·. ED ULTIMO GRADO D'ITALIA

DISCENDENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

ORIENTE DI LUCCA

GR.·. SEGRETARIO
GEN.·. REG.·. AGGIUNTO

PROT. N. R. 10/70

Or.·. di Lucca 25° giorno del I mese dell'A.·.L.·. 5970
(25 marzo 1970)

Prot. n. 0/950
Classifica 14 I A 1
Dr. Tenne Dr. Viareggio
il 31-3-1970

Ven.·.mo e Pot.·.mo Fr.·.
Gen. GIOVANNI GHINAZZI
Gran Maestro
GRANDE ORIENTE

Ti ringrazio della tua del 23 corr. prot. N. 8/56- G/b e per la quale sono a prospettarti, organicamente, alcune mie difficoltà e incertezze, certo che mi aiuterai a risolverle.

a)- Nella zona della Versilia, oggi la nostra obbedienza è meglio organizzata e più efficiente che quella di Palazzo Giustiniani; però la nomina del Professor Salvini, residente e operante a Firenze, si ripercuoterà certamente in un tentativo di riscossa per la perduta egemonia -

b)- Nella zona di Lucca, una nostra officina è ormai recuperata sotto la direzione del Fr.·. Gambacciani - e la competizione è aperta -

c)- Nella zona di Pisa, invece, il problema è sull'orlo di risolversi e però è anche nel pericolo di non farlo. A questo riguardo allego velina di lettera che ho ritenuto opportuno mandare anche al Delegato Regionale a Firenze -

374

MASSONERIA DI RITO SCOZZESE ANTICO E ACCETTATO

SUPREMO CONSIGLIO DEL 33.·. ED ULTIMO GRADO D'ITALIA

DISCENDENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

ORIENTE DI LUCCA

GR.·. SEGRETARIO
GEN.·. REG.·. AGGIUNTO

PROT. N. R. -

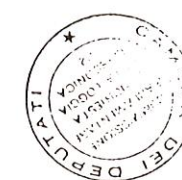
Or.·. di Lucca .... E.·. V.·.

d)- Nella Versilia, il nostro punto debole è l'Ospedale di Viareggio che sistematicamente è, mano a mano, occupato da medici dell'altra sponda inviati dalla vicina Università di Pisa. E l'Ospedale di Viareggio - (che è provinciale) - è un centro di potere; male quanto è avvenuto, ove solo si consideri che siamo stati noi (anche se non io personalmente, ché non c'ero), a far nominare il più fastidioso di loro al posto di primario ortopedico -

e)- Penso che noi potremo contrastare questa loro spinta in avanti operando su due fronti; e più esattamente:

1)- Coordinamento:

Firenze - a) dovrebbe aiutarci a far concorrere i suoi medici migliori presso l'ospedale locale - il che non è mai avvenuto - dando così a Pisa ampia possibilità di dilagare per ogni dove; tenendo presente che l'entrata in vigore della nuova legge ospedaliera renderà gli ospedali centri effettivi di potere. Ora, e non poi, è il momento di muoverci.

Firenze - b) dovrebbe non sottovalutare - sotto lo aspetto detto - la nostra zona, nella quale (Ospedale di Carrara) il direttore sanitario è un nostro fratello che non attende che di darci una mano.
Può la Regione - il che sarebbe meglio - nominare un tecnico che coordini, nel senso più lato, solo questi problemi onde risolverli a nostro favore?
La nomina, dall'altra sponda, di un medico, peraltro anche politicizzato, deve essere ribattuta e subito

375

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. G.·.

MASSONERIA DI RITO SCOZZESE ANTICO E ACCETTATO

SUPREMO CONSIGLIO DEL 33.·. ED ULTIMO GRADO D'ITALIA

DISCENDENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

ORIENTE DI LUCCA

GR.·. SEGRETARIO
GEN.·. REG.·. AGGIUNTO

PROT. N. R.

Or.·. di Lucca .... E.·. V.·.

controbilanciata attivamente e fattivamente, perché di certo si metterà ancor più in moto contro di noi.

2)- Loggia "Coperta":

Una zona di provincia ha remore ancora di costume verso la Massoneria, specie quando l'entrare in essa comporta far parte di un ambiente in cui, anche se circoscritto, finisce per essere a conoscenza di chi non lo dovrebbe.

Ecco, quindi, l'opportunità di istituire una "coperta" alla quale far affluire persone delle province di Lucca e Pisa.

In particolare, profani da far entrare nella stessa, vedrei poter essere:

1)- Scotti - comandante dei vigili a La Spezia - già da noi e, poi, allontanatosi dopo la rottura operata al tempo di Conforti -

2)- Mècatti - gen. brigata aerea, in servizio

3)- Puccinelli - medico ospedaliero -

4)- Serni - presidente del premio nazionale "Bancarella"-

5)- Martinelli - già capitano dei Carabinieri - direttore industriale

6)- Caiazza - maggiore dei paracadutisti - in servizio

7)- Iselli - cap. G.F.

Altri potranno aggiungersi con una certa facilità, ove però se ne abbia, per la Loggia, la bolla di fondazione.

Ecco così, i punti del programma di lavoro; e

312

6

Ven.·.mo e Pot.·.mo Fr.·.
Giovanni Ghinazzi
Gran Maestro della G.·.L.·.
degli A.·.L.·.A.·.M.·.

30 maggio 1980 E.V.

OGGETTO: Riunione della Camera Tecnico-Professionale Nazionale Sanitaria Coperta.

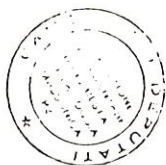
La seduta ha avuto luogo regolarmente, secondo quanto stabilito nella convocazione fatta con la Balaustra della Gran Maestranza OS/393 il giorno 11 maggio 1980, alle ore 9,30 , in Viareggio.

Il Presidente Fr.·. Scardigli comunica all'Assemblea l'assenza del Fr.·. Zambotti di Roma che avrebbe dovuto presentare il suo esposto su "Etica massonica nell'esercizio dell'Arte Saniatria". Si compiace per il continuo ampliamento della Camera Tecnica, alla quale vanno già via aderendo altri FFrr.·. Comunica che il Fr.·. Zina, nominato nella Tornata di Roma Coordinatore per il Piemonte gli ha scritto di non essere in grado di svolgere tale compito e propone il nominativo del Fr.·. Luria di Torino, nominativo che egli ha accettato.

Comunica che la Camera ha ottenuto, a suo mezzo, un notevole successo, con la nomina a Presidente della Società Italiana di Diabetologia di Molinatti. L'azione è stata un suo successo personale, addirittura all'insaputa dello stesso interessato.

A tale proposito fa notare come sia necessario aversi maggiori contatti tra i FFrr.·. della Camera anche con riunioni di tipo regionali.

Prende lo spunto dal tema trattato il giorno precedente nella riunione Nazionale delle Logge Coperte per proporre quando possibile, di scegliere quale temi per le riunioni della Camera, lo stesso affrontato nel giorno precedente dalla Tornata a Logge riunite, ma visto sot-

313

- 2 -

to il profilo medico.

Il Fr.·. Zappoli fa notare che le riunioni delle Camere Tecniche non dovrebbero trattare argomenti di carattere esoterico, ma solo problemi di categoria.

Prende quindi la parola il Fr.·. Montella che porta ai convenuti il saluto del Gran Maestro, impossibilitato ad intervenire. Ricorda la difficoltà di unire tra loro i medici e sollecita una stretta unione tra tutti, anche con i FFrr.·. delle scoperte, allo scopo di cercare di difendere al massimo gli interessi della Classe Medica. Pone il problema, a questo riguardo, di eventuali necessità di scopertura.

Il Fr.·. Franzoni rispondendo a Montella afferma che il problema dello scoprirsi non esiste in quanto basta risalire la trafila gerarchica fino al Delegato Magistrale. Occorre, comunque, unanimità di intenti per creare qualche cosa di utile per l'obbedienza e per noi stessi.

Il Fr.·. Franchi propone incontri regionali tra FFrr.·. coperti. Occorre, in ogni caso, individuare i problemi e agire solo dopo aver stabilito la metodica d'azione. Nei casi di conseguito successo è necessario far conoscere i risultati ottenuti. Anche da un punto di vista generale ricordare sempre la massima "l'uomo giusto al posto giusto".

A questo punto la discussione si allarga a quasi tutti i presenti, e in particolare prendono la parola i FFrr.·. Romano, Laudadio, Madcolo, Zappoli, Stringa, Jans, Nicosia, Turri, Gallina, Messina, Pasquinucci, e ancora Montella, Franzoni, Franchi, coordinati dal Presidente.

Dalla discussione emerge praticamente la necessità di una stretta collaborazione fra tutti e se non è possibile aumentare il numero delle riunioni annuali, convocare più spesso i FFrr.·. della Camera in sede regionale; a tale proposito il Presidente viene incaricato di convocare al più presto i Coordinatori al fine di meglio stabilire i collegamenti.

Molti FFrr.·. chiedono, per il conseguimento dei nostri fini, anche l'utilizzazione dei FFrr.·. scoperti, e qualcuno anche fra quelli delle

- 3 -

Logge giustinianee.

Su tale argomento il Presidente, pur comprendendo le motivazioni espresse dai FFrr.·., insiste sulla necessità che ogni rapporto con FFrr.·. non facenti parte delle Logge coperte debba avvenire tramite il Coordinatore Regionale, e da questi tramite il Delegato Magistrale; accetta invece (pur riservandosi di sentire il parere del Gran Maestro) la necessità che i FFrr.·. della Camera Tecnico Professionale Coperta abbiano l'elenco degli iscritti alla Camera stessa. Si dichiara disposto ad effettuare entro il mese di giugno la riunione dei Coordinatori Regionali, che invita in tale occasione a portare gli elenchi aggiornati dei FFrr.·. della loro zona.

La seduta si conclude con la dichiarazione di alcuni FFrr.·. (Zappoli, Stringa, Turri, Pasquinucci) che la Camera Tecnico Professionale Coperta deve trattare soprattutto problemi pratici comuni, senza timore di eventuali accuse di corporativismo.

Stabilito che la prossima riunione avrà luogo in novembre a Roma, alla data che verrà indicata dalla Gran Maestranza, il Fr.·. Scardigli si riserva di stabilire il programma e l'Ordine del Giorno dopo aver richiesto a Questa se e fino a che punto le riunioni debbono mantenere soltanto un carattere pratico, oppure trattare anche i temi di più specifico argomento massonico.

La seduta è tolta alle ore 12,00.

000559 BIS

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

GRAN LOGGIA D'ITALIA

DEGLI ANTICHI LIBERI ACCETTATI MASSONI

DISCENDENZA DI PIAZZA DEL GESÙ

Prot. n. 05/34 Classif. Reg. Em. Rom. C. Bologna Data 18-3-1968

PROT N. 0- 5/35

OR.·. DI BOLOGNA 12 Marzo 1968 E.·.V.·.

Ill.·.mo Fr.·.
Giuseppe MONTELLA — OR.·. di BOLOGNA —

e per conoscenza:

Ven.·.mo e Pot.·.mo Fr.·.
Giovanni GHINAZZI
Gran Maestro della G.·.L.·.D.·.I.·.
degli A.·.L.·.A.·.M.·. — OR.·. di ROMA —

Carissimo MONTELLA,

abbiamo il piacere di comunicarti che dal 1° Marzo u.s. sei stato nominato "rappresentante della nostra Obbedienza per ogni presa di contatto con i rappresentanti di Palazzo Giustiniani" limitatamente a questioni mediche inerenti Cattedre o Primariati in Ospedali della regione Emiliana.

L'occasione ci è gradita per inviarti un tripl.·. fr.·. abbr.·.

Dante LABANTI
GRANDE ISPETTORE PROVINCIA.·.

Raffaele STAGNI
VICE DELEGATO MAGISTRALE PER L'EMILIA-ROMAGNA

308

2

Ven.·.mo e Pot.·.mo Fr.·.
Giovanni Ghinazzi
Gran Maestro della G.·.L.·.D.·.I.·.
degli A.·.L.·.A.·.M.·.

21 novembre 1980 E.V.

OGGETTO: Riunione della Camera Tecnico-Professionale Nazionale Sanitaria Coperta, Roma 16 novembre 1980

A inizio di seduta Fr.·. Scardigli legge il Verbale della precedente riunione tenuta a Viareggio, la lettera del Gran Maestro di risposta al verbale stesso, ponendo l'accento su quanto puntualizzato dalla lettera stessa.

Accenna poi alle due riunioni tenute rispettivamente a Firenze e Bologna, dei Coordinatori Regionali, lamentando un certo assenteismo.

Insiste ancora sulla necessità di riunioni regionali, al fine di mettere a punto situazioni locali che altrimenti sfuggono alla Presidenza.

Annuncia poi ai FFrr.·. presenti che per interessamento anche dei FFrr.·. Montella e Sani è stato possibile dare un valido aiuto al Fr.·. Longo, che ha poi vinto il concorso di Primario Ginecologo all'Ospedale di Acri. Prende quindi lo spunto da tale episodio per ricordare ai FFrr.. quanto può essere fatto anche all'interno della Camera Tecnica nel campo della solidarietà.

Fr.·.Memeo avverte la Presidenza e i FFrr.·. che può portare eventualmente un valido aiuto in alcune regioni (Marche, Toscana, Lazio, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna), nonchè ovunque vi sia da chiedere appoggi presso assessori socialisti.

Si apre quindi un'ampia discussione sul già trattato argomento della necessaria infiltrazione nella USL, e vi prendono parte Battaglia, Romano, Montella, Memeo, Nicosia, Franchi, Picola, Sabatini nonchè il Presidente.

In chiusura di seduta viene stabilita la prossima riunione per il maggio 1981 (Ancona), preceduta (marzo o aprile) da una riunione dei Coordinatori Regionali.

Inoltre viene ugualmente stabilito di far conoscere ai Membri della Camera Tecnica il nome dei Coordinatori Regionali, riservando solo a questi l'elenco dei Membri stessi.

Il Presidente
Fr.·. Scardigli

- 2 -

N.B.: Dopo la chiusura della seduta il Presidente Scardigli ha parlato con il Pot..mo Gran Maestro, il quale ha assicurato volta a volta il Suo interessamento per eventuali riunioni regionali. Pertanto i Coordinatori dovranno avvertire in tempo utile la Presidenza della loro intenzione di riunire localmente i FFrr.. Membri della Camera, e questi penserà a chiedere l'autorizzazione e il necessario appoggio da parte del Gran Maestro.

Il progetto politico della P2

Il progetto politico della P2

Nelle conclusioni della relazione Parlamentare sulla P2, è fra l'altro detto: «Il progetto politico. Sezione I: la loggia P2 e il mondo politico. Dall'esame delle liste di Castiglion Fibocchi risulta che in esse sono ricompresi membri del Parlamento più un certo numero di ex parlamentari e di esponenti politici di rilievo locale, nonché una serie nutrita di segretari particolari e capi di gabinetto, stretti collaboratori di uomini politici.
Vanno ad essi aggiunti esponenti politici di rilievo locale nonché personaggi che, se in apparenza sembrano essere in posizione marginale rispetto al mondo politico tecnicamente detto, potevano in realtà essere di grande aiuto per i disegni e le attività della loggia, quali appunto segretari personali e capi di gabinetto di Ministri.
L'area dei personaggi appartenenti al mondo politico iscritti alla P2, raggruppa meno di un centinaio di nominativi, tra i quali è dato trovare anche figure di primo piano che ricoprono incarichi di rilievo quali ministro, segretario di partito, capogruppo parlamentare, responsabile di importanti uffici di partito».
E più avanti: «L'analisi sviluppata nel corso di questo capitolo trova puntuale conferma in due documenti di singolare ed illuminante contenuto: il Piano di rinascita democratica ed il memorandum sulla situazione politica in Italia.
L'esame dei due documenti lascia ritenere che la redazione materiale sia riconducibile a persona in grado di formulare analisi politiche non prive di finezza interpretativa, nonché dotato di una preparazione giuridica di ordine superiore; trattasi inoltre, e lo testimonia la padronanza di terminologie proprie agli addetti ai lavori, di persona di dimestichezza con gli ambienti parlamentari.
Il Piano di rinascita democratica può essere datato, in ragione di riferimenti interni, con sufficiente approssimazione alla seconda metà del 1975 o agli inizi del 1976. Si tratta certamente di due testi comunque non redatti dal Gelli personalmente, ma da lui direttamente ispirati a persona molto vicina.

Lo studio del Piano di rinascita democratica, sotto il profilo dei contenuti, rivela una filosofia di fondo di stampo genericamente conservatore che finalizza il funzionamento della società e delle sue istituzioni al perseguimento dell'obiettivo della massima incentivazione della produzione economica. Traspare dalle righe di questo singolare breviario politico l'immagine chiusa e non priva di grigiore di una società dove si lavora molto e si discute poco.
L' analisi a tal fine svolta nel testo degli istituti politici ed amministrativi viene condotta con conoscenza di causa nel dettaglio dei problemi: dalla riforma del pubblico ministero agli interventi sulla stampa, dai regolamenti parlamentari alla politica sindacale, sino alla legislazione antimonopolio ed a quella sull'assetto del territorio, nulla sembra sfuggire all'attenzione dell'anonimo redattore del documento.
Il dato di analisi che occorre qui sottolineare è che il Piano di rinascita democratica non è un testo astratto di ingegneria costituzionale, come molti affermano proponendo incauti paragoni, né un documento d'intenti che lo possa qualificare come il manifesto della loggia P2; esso è piuttosto un piano di azione che oltre a fissare degli obiettivi, predispone in dettaglio le conseguenti linee di intervento.
È facile constatare infatti che l'analisi in esso effettuata e le terapie predisposte non appaiono astratte ed avulse dal concreto della realtà politica italiana; valga per tutte considerare quanto previsto dal punto D del n. 3 "dissolvere la Rai-Tv in nome della libertà di antenna ex art. 21 della Costituzione". Affermazione questa che offre ampi spunti di meditazione quando si ponga mente alla data della sua formulazione (1975) nonché alla singolare, a dir poco preveggenza di quanto verificatosi successivamente».
Per completarsi poi con le seguenti argomentazioni di chiusura: «La seconda conclusione alla quale siamo pervenuti è che in questa vasta operazione può essere riconosciuto un disegno complessivo di innegabile valore politico; un disegno cioè che non solo ha in se stesso intrinsecamente valore politico, ed altrimenti non potrebbe essere per il livello al quale si pone, ma risponde nella sua genesi come nelle sue finalità ultime a criteri obiettivamente politici.
Le due conclusioni alle quali siamo pervenuti ci pongono pertanto di fronte ad un ultimo concludente interrogativo: è ragionevole chiedersi se non esista sproporzione tra l'operazione complessiva ed il personaggio che di essa appare interprete principale.
È questa una sorta di quadratura del cerchio tra l'uomo, in sé considerato ed il frutto della sua attività che ci mostra come la vera sproporzione stia non nel comparare il fenomeno della loggia P2 a Licio Gelli, storicamente considerato, ma nel riportare ad un solo individuo, nell'interpretare il disegno che ad esso è sotteso, e la sua completa e dettagliata attuazione, ad una sola mente.

Abbiamo visto come Licio Gelli si sia valso di una tecnica di approccio strumentale rispetto a tutto ciò che ha avvicinato nel corso della sua carriera. Strumentale è il suo rapporto con la massoneria, strumentale è il suo rapporto con gli ambienti militari, strumentale insomma è il contatto che egli stabilisce con uomini ed istituzioni con quali entra in contatto, perché strumentale al massimo è la filosofia di fondo che si cela dietro la concezione politica del controllo, che tutto usa, ed a nessuno risponde se non a se stesso, contrapposto al governo che esercita il potere ma, è al contempo al servizio di chi vi è sottoposto. Ma allora se tutto ciò deve avere un rinvenibile significato, questo altro non può essere che quello di riconoscere che chi tutto strumentalizza, in realtà è egli stesso strumento. Questa infatti è nella logica costruzione la Loggia Propaganda 2: uno strumento neutro di intervento per operazioni di controllo e di condizionamento.
Quando si voglia ricorrere ad una metafora per rappresentare questa situazione possiamo pensare ad una piramide il cui vertice è costituito da Licio Gelli; quando però si voglia a questa piramide dare un significato è gioco forza ammettere l'esistenza sopra di essa, per restare nella metafora, di un'altra piramide che, rovesciata, vede il suo vertice inferiore appunto nella figura di Licio Gelli. Questi è infatti il punto di collegamento tra la piramide superiore nella quale vengono identificate le finalità ultime, e quella inferiore, dove esse trovano pratica attuazione, ed attraverso le quali viene orientata, dando ad essa un colore determinato, la neutralità dello strumento. Che questa funzione di travaso tra le due strutture non sia eccessiva per un personaggio quale Licio Gelli, ci sembra adesso indubbio: non solo egli viene a trovare una logica e concretamente accettabile collocazione ma il fenomeno stesso nel suo intero appare non improbabile nella sua struttura complessiva e nelle sue finalità ultime».
E infine: «La prima imprescindibile difesa contro questo progetto politico, metastasi delle istituzioni, negatore di ogni civile progresso, sta appunto nel prenderne dolorosamente atto, nell'avvertire senza ipocriti infingimenti, l'insidia che esso rappresenta per noi tutti, riconoscendo al di là di pretestuose polemiche, che la gravità del fenomeno non consente: poiché esso colpisce con indiscriminata, perversa efficacia, non parti del sistema, ma il sistema stesso nella sua più intima ragione di esistere: la sovranità dei cittadini, ultima e definitiva sede del potere che governa la Repubblica».

Conclusioni

E qui anche il «Casali» conclude, sperando di aver dato un contributo non solo alla «memoria storica» di quanto e cosa abbia significato per il paese questa ignobile trama, ma anche e soprattutto a maturare una convinzione di massa sui pericoli che sovrastano tutt'ora la vita democratica del paese, oltre alla necessità di diradare le zone di oscurità che si sono insinuate nella nostra Bologna sollevando tanti interrogativi e tante contraddizioni.
Da questi stralci di documenti ci auguriamo appaiano a molti le numerose, inquietanti e assai gravi contraddizioni che ne emergono.
E ciò per quanto riguarda gli avvenimenti nazionali, la P2 con tutte le sue ramificazioni negli ambienti ministeriali, nei partiti, nella forze armate e nei servizi di sicurezza, oltre che in ben definiti ambienti sociali, che hanno fatto correre al paese dei rischi tremendi. Gli avvenimenti successivi poi danno credito, anche se in proposito si brancola tutt'ora nel buio, alla raffigurazione della cosiddetta «piramide rovesciata», sia che essa trovi radice nel contesto nazionale, sia che si leghi intrinsecamente a forze esterne.
Infatti, come avverte la relazione Anselmi, anche dopo lo scandalo della P2, il piano rinascita prosegue nella sua graduale concretizzazione; giocano poi in questo contesto, per effetto sia diretto che indiretto, tutti gli elementi di inefficienza della pubblica amministrazione, dei servizi, gli scandali, che offrono argomenti e materiali obiettivamente validi per scatenare una campagna sull'incapacità del pubblico e l'efficienza del privato e su tale base a rivendicare, anche in nome del risanamento economico e finanziario, il passaggio al privato di un'area enorme di imprenditorialità da cui trarre grossi profitti, smantellando nel contempo la parte più sostanziale dello stato sociale.
E cosa in concreto rappresenta questa logica se non il tentativo di concentrare sempre più il potere e le risorse nelle mani di una élite, esautorando ogni forma di partecipazione reale, di controllo sociale, di moralità pubblica?

Si sono massificate le riforme istituzionali, ma ci si è fermati alla sola abolizione del voto segreto in Parlamento e nel contempo si teorizza sulla utilità e necessità delle «lobbies» di tipo americano, così da rendere palese e legittimo quanto finora si è sviluppato attraverso poteri occulti. In realtà a livello nazionale si assiste ad un indebolimento della lotta sulla moralità, l'opinione pubblica frastornata dai vari media, dalle cronache quotidiane, perde la propria capacità reattiva.
Stanno scomparendo valori che furono matrice storica dei movimenti di emancipazione e si affermano deleteri compromessi, carrierismi, arrembaggi su un benessere relativo, sul potere come fine per interessi particolari. Gli avvenimenti di questi ultimi due decenni hanno prodotto in larga misura corrotti e corruttori, tanto da apparire lontani i tempi in cui la lotta politica nasceva e si affermava sullo scontro di ideali.
L'indebolimento su questi terreni dell'azione dei partiti, oggi più propensi a cercarsi paternità storiche o a ricostruirsi delle verginità, ignorando volutamente i contesti nei quali quei fatti si erano svolti, condannando spesso in blocco una esperienza di oltre mezzo secolo, con svolte incredibili a 90 gradi di uomini che pure furono artefici della storia di ieri, dà netta la sensazione degli obiettivi realmente perseguiti, e consistenti quasi sempre nella pura gestione del potere per il potere. Questo quadro nazionale si è inserito anche a Bologna e nell'Emilia, dove la forte tradizione di organizzazione, di lotta, di coscienza, di senso di responsabilità è sempre stata una caratteristica peculiare. Non si possono su questo piano invocare le trasformazioni tecnologiche, sociali, economiche, perché nulla hanno di contraddittorio con una politica di rinnovamento o di adeguamento alle nuove realtà.
Ritenersi appagati perché una loggia, dopo vent'anni di segretezza, pubblichi l'elenco dei massoni, mesi dopo essere stati dati in pasto all'opinione pubblica, senza che nulla venga aggiunto circa l'attività svolta, le finalità perseguite, gli obiettivi e gli interessi coltivati; l'essere noto che i nomi dei massoni non sono solo quelli pubblicati e non stimolare chiarimenti per dare alla città una informazione chiara e completa, aggredire (per fortuna solo a parole) chi solleva il coperchio a tanta pentola; concorrere alla elezione di un Rettore gran maestro al 33° grado, che ha nel proprio bagaglio culturale anche una considerevole serie di giuramenti truculenti; valorizzare a livello di collaborazione con le istituzioni i personaggi più discussi; ricorrere agli espedienti della lettera ad Amato e oggi al Presidente Gualtieri; sono tutti elementi che concorrono a dare una nuova e diversa immagine della città e della sue storiche tradizioni.

L'inchiesta della magistratura nel frattempo ha compiuto un ulteriore passo avanti con l'invio di numerose comunicazioni giudiziarie a personalità della Zamboni-De Rolandis e della Virtus e con l'inizio degli interrogatori.
Non si può che seguire col massimo interesse questa fase, anche se ad oggi il riserbo degli inquirenti, impedisce di conoscere i contenuti delle contestazioni che vengono rivolte ai massoni. Il nostro interesse è dato soprattutto dal fatto che dal 1984, momento in cui venne conosciuta l'esistenza di tale loggia coperta, notizie relative a finalità ed obiettivi delle logge stesse non ne sono venute, così come al buio restano 20 anni di attività svolta in città e fuori. Non si tratta di una battaglia ideologica (come non lo era quella del 1984-85, checché ne dica l'assessore Moruzzi, che passato al «migliorismo», deve farsi perdonare gli errori di gioventù) e neppure di una «scorciatoia» (termine usato da Mazza per accettare jnvece verità finalmente acquisite, salvaguardando la propria immagine dalle vicende passate).
Si tratta di prendere amaramente atto che dal 1984 al dibattito del febbraio 1989 in Consiglio Comunale, né i partiti né le istituzioni bolognesi (salvo limitatissime eccezioni) sono riusciti a diradare il nebbione che copre la vita e il lavoro di queste logge, dando ai bolognesi chiare risposte ai dubbi e alle domande che in tanti si pongono.
Se la magistratura sarà in grado di dare queste risposte non resta che esprimere il più vivo apprezzamento. Non perché la magistratura debba sopperire alle carenze di altri, in quanto esprime un ruolo che gli è proprio e non delegabile, ma perché partiti e istituzioni hanno mancato nella parte politica appagandosi di ben scarsi risultati di contorno e mancando all'obiettivo centrale della conoscenza.
A questo punto però sorge un'altra domanda inquietante: la magistratura potrà operare in tranquilla serenità fino alla conclusione della vicenda qualunque essa sia? Non si metteranno in moto, come troppo spesso accade, forze insabbiatrici potenti, in grado di seppellire in qualche cassetto il lavoro di anni? In che direzione muove, l'istanza di tre legali di massoni (fra cui un avvocato che è anche assessore comunale) perché tutto sia passato al giudice istruttore?
Il 16 marzo avendo il sostituto procuratore Mancuso rifiutato di rinunciare all'inchiesta avviata, con atto d'imperio il Procuratore capo ha avocato a sé l'intera vicenda. La portata del provvedimento non ha bisogno di commenti. La forza delle logge emerge di nuovo, davanti alle incertezze e debolezze dei partiti e delle istituzioni.
Chiudiamo con le parole scritte del sostituto procuratore Mancuso: «È possibile formulare precisi e analitici capi di accusa da contestare obbligatoriamente a tutti gli imputati». Il segreto istruttorio ci impedisce di conoscere il merito di questi capi di accusa. Vogliamo però far notare che il magistrato definisce

«imputati» i massoni a cui ha rivolto una comunicazione giudiziaria. Dunque egli è in possesso di altri e nuovi elementi. Per questo scatta la molla dell'avocazione?
Siamo ad una svolta grave di tutta la vicenda. Si apre una fase nuova di cui non si può prendere semplicemente atto. Bologna vuole sapere e non consentirà che il dossier ammuffisca in qualche scaffale. La forza di queste «logge eccellenti» non può imporsi sulla città e sull'opinione pubblica democratica.
Il Procuratore Latini che ha avocato a sé tutta la vicenda, davanti ai dubbi e alle critiche della città, dichiara: «Non insabbio, ma formalizzo» [*La Repubblica* 18.3.89].
Ebbene da oggi, 18 marzo 1989, Bologna aspetta i fatti.

Appendice

Da parte di molte persone, anche investite di pubbliche funzioni, si è sostenuto sia negli anni '84-'85, sia nella recente vicenda, la compatibilità dell'essere massone e nel contempo di occupare ruoli importanti nella macchina statale e in genere nell'Amministrazione pubblica.
Si veda ad esempio la lettera di Turci ad Amato e la risposta di quest'ultimo pubblicata nell'apposito capitolo: nonché la dichiarazione congiunta del presidente Turci e del sindaco Imbeni, là dove si afferma, con riferimento alla lettera di Amato: « ... Questa risposta può servire almeno in parte, a superare le polemiche insorte ... ». E' *l'Unità* che scrive, in data 8.5.1985: « ... lo ribadiamo ancora una volta: anche se riteniamo incompatibile l'appartenenza alla massoneria con l'iscrizione al Pci, non contestiamo il diritto di chicchessia di aderire a qualsiasivoglia organizzazione ... ». Per concludere con l'arrabbiata reazione di Turci che difende una logica politica di coesistenza e di collaborazione fra istituzioni e massoneria.

Ebbene per rendere ancora più chiari gli obiettivi e le finalità della massoneria, che ci sembra siano palesemente in contraddizione con la notevole tolleranza sostenuta da una parte della sinistra (con un Psi locale lanciato nella difesa ad oltranza delle logge), vogliamo qui in appendice pubblicare un ulteriore documento che, siamo convinti sia per molti, una vera novità.
Nel resoconto della Camera dei Deputati n.168 del 21.7.1977 è riportata una interrogazione dell'on. Natta riguardante l'attività della massoneria e contrassegnata dal n. 3-1474.
I servizi per le informazioni e la sicurezza militare (Servizi segreti) predispongono per il ministro che deve rispondere all'interrogazione dell'on. Natta, una complessa relazione, in data 1 maggio 1978, di cui riportiamo gli stralci che seguono:

La massoneria italiana, messa al bando dal fascismo, riprende l'attività, intesa come ricostruzione e apertura di nuove logge, fin dalla liberazione di Napoli nel settembre 1943, ed ha come scopo l'opera di restaurazione e quella di penetrazione negli enti locali, nelle banche e in tutti quei gangli vitali che costituiranno poi la base di partenza per infiltrarsi nei posti più delicati dell'apparato burocratico ed economico dello Stato.
Il suo sviluppo ha come costante il frazionismo e come linea di tendenza la conquista della legittima discendenza dei due tronchi precedenti: Palazzo Giustiniani e Piazza del Gesù.
Il fine di tutte queste logge, in perpetua lotta tra loro, è quello di ottenere il riconoscimento della rispettiva confessione quale Grande Oriente d'Italia e unica organizzazione massonica riconosciuta dalle Grandi Logge del mondo.
Esse possono essere suddivise in tre grossi tronconi: uno raccoglie i gruppi dichiaratamente laici che fanno capo a Palazzo Giustiniani (allora con sede a Palazzo Brancaccio) l'altro: gruppi sedicenti filocattolici affiliati a Piazza del Gesù, mentre il terzo quelli minori a carattere locale.

La ricostruzione della massoneria, iniziata con la progressiva liberazione della Penisola, si svolge con l'aiuto degli americani che appoggiano in particolare Palazzo Giustiniani, giungendo persino ad esercitare pressioni perché sia restituita all'istituzione la sede confiscata dal fascismo.

Forti della loro preponderanza numerica, in quanto raccolgono oltre la metà delle logge, mentre il restante numero va diviso tra Piazza del Gesù e le altre osservanze, e sostenuti dalla massoneria americana ed inglese, i giustinianei hanno propugnato, fin dalla ricostruzione, il principio unitario, combattendo i tanti gruppi massonici fioriti nel dopoguerra per coprire con etichetta massonica, attività semiclandestine messe in opera da ambienti economici, politici e militari conservatori per lavorare in Italia a favore di una scelta politica che, nella ricostruzione materiale del Paese, ricostruisse anche vecchie superate istituzioni, organismi creati dal fascismo, aiutasse a risollevarsi uomini e ambienti che, nel bene e nel male, avevano collaborato con la dittatura: nei confronti di questi gruppi dissidenti sia da Palazzo Giustiniani che da Piazza del Gesù, la massoneria italiana non era certo debitrice di chiarezza né di buona fama.
I tentativi di riunificazione operati dai giustinianei nei confronti di Piazza del Gesù, la più consistente tra le comunioni minori e comunque la sola operante in tutto il territorio nazionale, sono avvenuti sotto la spinta della massoneria americana ed inglese e sono passati attraverso varie fasi prima di giungere alla conclusione positiva.

È opinione diffusa che abbia operato attivamente, talvolta sotto la spinta di quella americana, per promuovere la nota scissione di Palazzo Barberini, l'estromissione del Pci dal Governo De Gasperi, l'introduzione del Psi nell'area di governo e molti altri eventi in campi come il divorzio e la scuola laica.
Bisogna riconoscere che il peso della massoneria in tali vicende è indiretto e proviene dall'avere fratelli in Parlamento, negli enti locali, nella dirigenza statale, nella finanza, nell'industria e nella scuola.
Occorre rilevare, a questo punto, che l'azione mondiale della massoneria è ispirata dalla direttiva economico-politica che viene dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra, anche se non sempre in modo univoco.
In tale azione di Washington giocano un ruolo economico-politico molto importante le cosiddette multinazionali americane i cui dirigenti sono in gran parte massoni o legati alla massoneria.
Esse sono favorevoli ad un mondo non più diviso da confini nazionali, ma unificato ed integrato dal capitale dominato da un'unica legge: quella del profitto.
Il loro nuovo ordine internazionale vede il mondo unito, attraverso federazioni continentali, per un governo economico mondiale, che è poi da sempre l'obiettivo finale della massoneria anglo-americana che si avvale dei vari grandi orienti sparsi nel mondo, per portare avanti e realizzare questo disegno.
In tale quadro le multinazionali americane tendono a condizionare anche le economie dei paesi socialisti, attraverso l'interdipendenza e l'integrazione.
Nei paesi capitalisti si sviluppa, sul terreno giuridico ed ideologico, la tendenza favorita dalla massoneria, a considerare la proprietà come un bene strumentale, legittimo solo quando svolge un'azione sociale, attuabile peraltro, se i grandi mezzi finanziari di produzione e di scambio sono controllati da concentrazioni e da gruppi particolari e ristretti, riconducibili al potere economico e quindi, direttamente o indirettamente, a quello politico tradizionale.
L'azione nel senso sarebbe sostenuta dalla «Trilateral Commission», organismo creato nel 1973 da David Rockfeller, allo scopo ufficiale di tendere alla pianificazione multinazionale delle risorse americane, europee e giapponesi.
Di essa, che potrebbe essere una emanazione della massoneria internazionale, farebbero parte circa 180 uomini politici e militari americani e una trentina tra europei e giapponesi.

Si tratta di un documento significativo.
Il giudizio lo lasciamo al lettore.